Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 15 Dicembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 299

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnala la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Economia e Regime

Il dibattito ormai vetusto sui limiti della attività economica dello Stato, dibattito strettamente connesso con quello ben più ponderoso sulla funzione e sulla natura dello Stato stesso, era giunto, in tempi relativamente recenti, alla antitesi, nettamente posta dalla dottrina del secolo XIX, fra *liberismo* e *protezionismo*, ed alle altre antitesi in realtà [illegible] e troppo rigide fra l'eticità dello Stato intesa in senso socialista e l'agnosticismo dello Stato liberale. Il problema della possibile attività economica statale era spesso avviato, nel campo interno, nazionale (non in quello internazionale, per il quale la questione è palesemente diversa), dalle pretese e dalle richieste dei dottrinari e degli uomini di parte delle due tendenze, per i quali l'ideale dello Stato che si fa, oltre che gestore di qualche servizio di pubblica utilità, gradualmente minatore, banchiere, industriale, per poi giungere ad essere non solo onnipresente, ma onnisciente, e provveditore generale di tutte le necessità del cittadino, si contrapponeva all'ideale dello Stato semplice « carabiniere ».

Soltanto una serena opera pratica, compiuta all'infuori delle pressioni e delle lotte inevitabili nei regimi democratici e parlamentari, con una valutazione delle possibilità e delle esigenze della vita economica di un paese, potrebbe condurre ad un equo superamento di artificiose ed irreali antitesi dottrinali.

La pratica economica, in ogni tempo, insegna che lo Stato può in determinate circostanze intervenire anche nel senso di sostituirsi — almeno a scopo integrativo — alla iniziativa individuale od associata, ed anche limitando, per un interesse collettivo, una illusoria e puramente dottrinaria libertà individuale. Solo la cecità di teorici, inesperti d'altro che di lotte libresche, o di interessati politici, può non intendere come l'intervento dello Stato nella vita economica è indispensabile, se mantenuto entro i limiti che sono segnati dalla natura stessa delle funzioni cui lo Stato non può in alcun modo rinunciare. E' ormai da tutti ammesso, e da molti decenni, l'importanza dell'intervento dello Stato nel campo sanitario, quando, limitando chiaramente l'ideleggiata libertà individuale, renda cautiva la vaccinazione, e quasi non si vede più come si potrebbe far a meno di questo prezioso intervento, che si vorrebbe, almeno in certe circostanze, esteso anche ad altri casi similari.

Allo stesso modo, è violazione di libertà — e nel campo più delicato, quello famigliare — l'istruzione obbligatoria; lo sono le provvidenze adottate da tutti gli Stati civili, anche i più liberali, circa il lavoro dei fanciulli; lo sono le leggi dirette alla tutela di certe professioni libere ma particolarmente importanti, come l'esercizio della medicina, della avvocatura, del notariato. La attività economica dello Stato dovrebbe quindi essere essenziale alle sue funzioni, e dovrebbe trovare i suoi limiti nelle funzioni stesse, se rettamente intese, e se l'intendimento non soggiace al pericolo delle deviazioni provocate da cause accidentali politiche extraeconomiche. Ad esempio, siamo tutti d'accordo nel riconoscere che lo Stato non deve essere imprenditore se non per ragioni particolaristiche, che meriterebbero speciale illustrazione; tuttavia, in altri regimi, fu possibile che lo Stato si assumesse, soltanto a scopo demagogico e per sedare a certe influenze, imprese che, con pari utilità e con maggior vantaggio, apparve potessero essere assunte da privati.

Il Regime fascista, per la sua conformazione autoritaria non disgiunta da un larghissimo contatto con tutti gli strati e tutti gli ambienti della vita nazionale, crea allo Stato una situazione particolarmente felice per il disimpegno delle sue funzioni in relazione alle esigenze non semplici della società contemporanea. Infatti lo Stato italiano, in Regime fascista, è in condizione tale da poter liberamente decidere circa la sua azione e circa i limiti delle sue funzioni, e nello stesso tempo non è privo di tutti gli elementi di giudizio, che gli vengono forniti dalle sue istituzioni politiche ed organizzative con molta maggior sicurezza di quanto potesse avvenire con un Parlamento diviso dai partiti e con una opinione pubblica artefatta da tutti i segreti interessi della stampa politica. Quindi certe pubblicazioni di larga sintesi e di generale rassegna sulla attività economica dello Stato nel nostro Regime (come quella recentissima ed assai notevole di Oddone Fantini: *La politica economica del Fascismo*) possono offrirci, con indagini, statistiche e valutazioni, larghi elementi di giudizio circa il significato dell'opera del Fascismo nel campo economico, e dimostrarci con quanta opportunità un Governo accortamente ed energicamente diretto ed ispirato possa adeguarsi alle reali esigenze del mondo economico contemporaneo italiano e provvedervi per tutta quella parte nella quale l'opera dell'individuo non è possibile, o non è sufficiente, o non è desiderabile.

Obbiezioni teoriche alla politica economica attiva fatta dal Fascismo non sono oggi neppur fattibili, se non in mala fede. Egualmente avverso alle due forme degenerative del dottrinarismo intellettualista, il Fascismo rifugge dal socialismo di Stato tanto come rifugge dal liberismo assoluto, ed, esente com'è dalle pressioni interessate delle parti politiche, può scegliere e dirigersi a suo giudizio. La caratteristica essenziale della nostra politica economica, è quella del criterio dominante della necessità. Necessità, la quale, a chi ben guardi, ha sempre ispirata la politica economica di tutti i Governi, in tutti i tempi, salvo quando, per ragioni pratiche frequentissime, non si è dovuti incorrere in errori altrettanto frequenti. Era la necessità della creazione di una nuova vita agricola ed industriale, che ispirò il liberismo del Cavour: la quelle circostanze, il Capo del Governo piemontese dirigeva la sua azione nel senso di fornire alle forze economiche del suo Paese l'ambiente favorevole al loro pieno sviluppo. Così, in altri meno vicini periodi storici, possiamo constatare il benefico risultato di interventi statali anche del tutto inconsueti ed arbitrari, purchè tali da creare in un Paese quelle condizioni adatte per un migliore progresso economico, che quasi sempre lo Stato solo è in grado di creare.

E l'importanza, e la legittimità di tali interventi sono eloquentemente dimostrati dai fatti, che sono a tutti più o meno noti. L'esempio classico, già citato, ed abituale in queste discipline, della piena necessità e della alta utilità dell'intervento coercitivo dello Stato nella difesa del valore, può addirittura pienamente ad alcune tipiche provvidenze del Governo Mussoliniano, le quali possono chiaramente essere definite rimedi di profilassi sociale ed economica. E' logico che certe mentalità, per essere fedeli ad alcuni principi ideologici illusissimi ed attissimi per l'età precedente alla Rivoluzione Francese, non si accorgano che i problemi della produzione e dello scambio del nostro secolo sono assai diversi, soprattutto dopo il 1918, da quelli che erano agli occhi dei Genovesi, dello Hume, del Galiani e del Rousseau. Ma, tuttavia, chi sappia comprendere una visione moderna del concetto di Stato, e dei rapporti sociali, quali sono oggi, dopo tanti decenni di movimento operaio e di esasperazione, — solo apparentemente contraddittoria, — di egoismi nazionali e di quei particolarismi, che sono una sicura conseguenza delle democrazie, vedrà che alcuni problemi economici, nei quali lo Stato italiano ha creduto, in regime fascista, di intervenire, erano tali da richiedere, per la loro soluzione, l'opera dello Stato. La bonifica integrale, la disciplina dei contratti collettivi di lavoro e l'azione contro la pratica dello sciopero, la tutela del lavoro agricolo ed industriale, la moralizzazione del mondo della speculazione, mediante la stabilizzazione e le leggi sulle Borse, erano tutti provvedimenti che lo Stato solo poteva prendere: e che dovevano essere presi, anche danneggiando qualche singolo, in vista di esigenze del benessere e della potenza economica e sociale della Nazione nell'avvenire.

Alla larga partecipazione, nelle forme accennate, dello Stato alla vita economica del Paese, fa riscontro caratteristico e significativo qualche provvedimento, che incontrò e continua ad incontrare vivissimo favore, e cioè il disinteressamento dello Stato stesso alle intraprese industriali già assunteci e poi cedute, essendo risultato chiaro che potevano vantaggiosamente essere affidate alla iniziativa privata. Da questo è lecito concludere, come è stato autorevolmente osservato, che la direttiva della politica economica di Mussolini è quella di dare allo Stato tutto e solo le sue funzioni, o, per dirla col Machiavelli, di *ritirarlo a' suoi principii*: in quanto il Governo Fascista non vuole fare e non fa, a differenza dei Governi democratici, nulla di quanto spetta alla privata iniziativa; ma, con una modernità ed una opportunità che deve servire d'esempio alla vecchia Europa ed alla giovane America, si investe di tutte le funzioni nuove, le quali devono differenziare lo Stato dell'età nostra, con tutte le esigenze della nostra vita economica e sociale, da quelle di altri tempi.

* * *

La funzione moderatrice dell'Italia nell'Oriente europeo

Politica di grande Potenza

Roma, 14, notte.

La politica del nuovo Cancelliere Schober comincia a portare dei risultati positivi per la Repubblica austriaca. All'interno sono stati fatti perfino dei ritocchi alla Costituzione: sono dei timidi abbozzi d'una riforma ben più radicale che occorrerebbe per dare un assetto di tranquillità e di stabilità al Paese; volendo restare sul terreno parlamentare ed essendo quindi necessario giungere ad un compromesso con i socialisti, non si poteva ottenere di più; auguriamoci che si tratti di un passo innanzi in un cammino che dovrebbe logicamente portare più oltre; intanto constatiamo che le Heimwehren non ritengono compiuta la loro funzione e non disarmano. Tale nostra vigile attenzione, per quando succede al di là del Brennero, non è determinata nè da simpatie o tanto meno da inesistenti affinità ideologiche: bensì a noi interessano in massimo grado quegli avvenimenti e quei movimenti che possono influire sulla posizione internazionale dell'Austria. Il rafforzamento del potere esecutivo e soprattutto lo smantellamento ancora incerto nella roccaforte socialista, la città di Vienna, hanno valore per noi in quanto con un regime di ordine e col necessario adeguamento della capitale alle ridotte proporzioni dello Stato, si dimostrerà la possibilità di una vita indipendente della Repubblica austriaca; dinanzi alla realtà della situazione dovranno sinetterla i tedeschi di affermare la assoluta imminente fatalità dell'*Anschluss*, ed i megalomani di Praga non potranno più ripetere il ritornello della federazione danubiana, sotto la direzione di Benes e sotto la protezione della Francia.

Nei rapporti con l'estero il primo avvenimento del cancellierato Schober è l'annuncio che l'Italia ha dato il suo consenso alla realizzazione delle condizioni previste per l'emissione del prestito. Un'Austria ordinata, non terreno facile alle manovre di questa o quella Cancelleria, era una premessa indispensabile al consenso italiano; solo nella coscienza di un suo programma e di una sua individualità internazionalmente autonomi l'Austria poteva sperare che l'Italia si sarebbe convinta di essere garantita contro le brutte sorprese. Avere offerto queste garanzie è merito di Schober, che siamo certi non seguirà l'esempio di qualche suo predecessore, il quale riscosse dalla benevolenza italiana dei favori preziosi e poi pecrè di nera ingratitudine; il nostro Paese avrebbe sempre a sua disposizione dei mezzi per farsi sentire la sua voce.

Questa nostra politica sarà definita politica di pressione? Con chiarezza veramente fascista diremo che nelle relazioni internazionali la politica di pura generosità non esiste, e, se tale vuole apparire, in fondo è una manovra che maschera ipocritamente aspirazioni oscure: pur essendo opportuno non perdere mai di vista il quadro generale di una situazione e l'episodio non dovendo costituire un punto fermo, è certo che per dare la propria solidarietà una grande Potenza debba vedersi per lo meno rispettata. Il rumore di un falso irredentismo tirolese, tollerato compiacentemente perfino alla Camera dei deputati, non preoccupava davvero l'Italia; ma era sintomo sufficiente perchè il nostro Governo rifiutasse inesorabilmente il suo decisivo parere favorevole alla emissione del prestito. Non era un ripicco, era un senso di dignità, era anche consapevolezza di difendere direttamente ed indirettamente gli interessi della pace in uno dei settori più nevralgici.

La notizia data da Schober, insieme con le simpatiche dichiarazioni sulla « amicizia cordiale » raggiunta tra l'Italia e l'Austria, si è avuta all'indomani del colloquio di Roma tra il Duce e l'on. Grandi e i ministri bulgari Burcff e Meloff. I rappresentanti della piccola nazione balcanica sono ripartiti soddisfatti della promessa di appoggio del nostro Governo alle loro tesi alla Conferenza dell'Aja e, quello che più vale, si debbono essere resi conto del peso che può rappresentare l'Italia nei destini del loro popolo.

Contemporaneamente dei nostri esperti si sono recati a Budapest per esaminare la posizione dell'unica Ungheria rispetto all'aggravigliato problema delle riparazioni orientali: tutto quanto è possibile sarà fatto per non aggravare ulteriormente la posizione economica e finanziaria del mutilato Stato magiaro. Sempre nel campo delle riparazioni abbiamo potuto mostrare cosa valga la nostra amicizia con un altro piccolo Stato, che intelligentemente ha afferrato la nuova importanza della politica italiana: la Grecia.

Un'altra notizia degna di rilievo è il prossimo arrivo di una missione rumena per trattare la stipulazione di una convenzione commerciale: è una storia lunga quella della regolamentazione dei rapporti commerciali con la Rumenia, ma questa volta pare che veramente si desideri arrivare ad una conclusione ed è prevista nella fase definitiva la visita di quella intelligente personalità politica che è il Ministro delle Finanze Madgearu. Avvivare, intensificare le correnti di scambio tra i due paesi latini è il modo migliore per giungere più facilmente in un secondo tempo, quando anche molte questioni oggi scottanti avranno trovato la loro soluzione, a una più vasta e feconda collaborazione, da noi sempre auspicata.

La rapida rassegna mostra la nostra attiva presenza dalle sirette di Passavia all'Egeo, al Mar Nero; ciò deve essere nell'ordine naturale delle cose, perchè a Vittorio Veneto, abbattendo la Monarchia absburgica conquistammo il diritto ad una funzione di equilibrio e di moderazione lungo il Danubio e nei Balcani. Non reclamiamo nessuna esclusività e tanto meno alcun vassellaggio; equilibrio, ripetiamo, cioè tutela, sia pure nei limiti dei Trattati ineguali, di un minimo d'indipendenza per tutti.

La coscienza di questa realtà va facendosi strada: vi si ribella chi mitre nuove bramosie di avventure, chi solo nella guerra spera, e insensatamente, la trova capace di cementare le membra diverse. E' evidente che alludiamo alla Jugoslavia. Ma il clan militarista di Belgrado è quello che è: più grave è la colpa di chi, con manifestazioni inopportune, alizza la già sviluppata tendenza a pescare nel torbido. A Sebenico i marinai francesi e la plebaglia jugoslava, stretti in un connubio che non può essere smentito da rettifiche pietose, hanno indetto una compiicità che non potrà essere facilmente cancellata. Il *fattaccio* è collegato a tutta una errata direttiva politica: l'ingerenza francese nel Danubio e nei Balcani si è ridotta ad un costante obbiettivo anti-italiano; finchè ciò sarà, non vediamo alcuna possibilità d'intesa anche su altri fronti.

ALFREDO SIGNORETTI.

L'amicizia con Roma esaltata dalla stampa viennese

Vienna, 14, notte.

I giornali austriaci commentano largamente e in senso favorevolissimo le dichiarazioni di Schober sui rapporti con l'Italia, sottolineando il passo nel quale il Cancelliere ha definito elemento fondamentale della politica estera dell'Austria le buone relazioni con l'Italia.

La [illegible] « Reichspost, organo se non personale di Schober, che non è direttamente rappresentante di partito, almeno della maggioranza cristiano-sociale, scrive essere state le parole del Cancelliere una « buona novella ».

« Nelle comunicazioni del Cancelliere — prosegue il giornale — il consenso italiano al prestito all'Austria appare essere l'effetto e la conferma della cordiale amicizia alla quale sono giunti ormai i rapporti italo-austriaci. Schober ha dichiarato essere la cura di tale amicizia un fattore predominante della politica estera austriaca tradizionale; e le vive approvazioni che queste espressioni hanno incontrato presso la maggioranza dimostra a lui ed all'Italia che il popolo austriaco sinceramente le sottoscrive ».

« Gratitudine, speranza e fiducia »

La « Reichspost », giornale molto vicino a Seipel, continua però con il dire che questi sentimenti non sono nuovi e che un documento dell'animo degli austriaci nei riguardi della grande vicina meridionale lo si trova già in quel viaggio di Seipel a Verona nel 1922, in occasione del quale fra il Cancelliere austriaco ed il Ministro italiano Schanzer fu ventilato un progetto di più stretta unione economica dei due Paesi.

« Il desiderio di vivere in buoni rapporti con tutti gli Stati, e massime con quelli confinanti — conclude la « Reichspost » — corrisponde alle inclinazioni più profonde del nostro popolo. Forse non da per tutto siamo stati compresi esattamente (e questa allusione pare diretta alla Cecoslovacchia). Tanto più ricco di contenuto è bene accetto è dunque l'atto dell'Italia. L'Austria lo ricambierà con gratitudine, speranza e fiducia ».

La « Neue Freie Presse » è un po' meno decisa nel giudicare l'avvicinamento italo-austriaco, e quasi con le sue parole, che non possiamo sottacere, ne sminuisce il valore morale.

« L'Austria deve avere amici ai suoi confini — scrive il giornale. — Essa non può fare differenze come altri Stati fanno, tra amici ed avversari; non può dividere degli Stati in categorie, se si eccettuano le relazioni con la Germania da non paragonarsi a quelle con nessun altro Stato. Non abbiamo la struttura sociale dell'Ungheria, la quale è in grado di mostrare la fronte alla Piccola Intesa; non abbiamo la forza di una grande Potenza che come la Germania possa comportarsi verso l'Occidente in modo assai diverso di quello che usa per l'Oriente. Siamo legati non solo dalla debolezza numerica del nostro popolo e dal disarmo, ma abbiamo anche lo svantaggio delle contese interne che si estendono fino ai problemi di politica estera ».

Il giornale termina:

« Possa il ritorno dell'amicizia con l'Austria significare anche l'amicizia dell'Italia verso tutto il popolo tedesco, il quale non ha mai desiderato altro che di vivere pacificamente con l'Italia. Noi salutiamo la conciliazione italo-austriaca; speriamo che porterà frutti migliori che non le divergenze che l'esercito dei disoccupati diminuirà, che un po' di felicità rischiarerà le case in cui coloro che finora hanno patito. Nessuno ha il diritto di servirsi del sospetto per questa svolta dei rapporti italo-austriaci; nessuno deve preoccuparsi che nasconda qualche cosa di segreto. Noi vogliamo l'amicizia dell'Italia, perchè senza quest'amicizia non possiamo vivere ».

Le nuove versioni franco-jugoslave sugli incidenti di Sebenico

Parigi, 14, notte.

Il Ministero della Marina comunica di avere ricevuto dal Comandante della quinta Divisione leggera in crociera nell'Adriatico il telegramma seguente che proverebbe che non vi è stato nessun incidente, in quanto che il Console d'Italia assisteva alle feste di Spalato, ciò che non avrebbe fatto se delle manifestazioni antitaliane si fossero prodotte in precedenza a Sebenico. Dice dunque il telegramma:

« La quinta Divisione leggera ha lasciato Sebenico il 10 dicembre. Essa ha fatto scalo a Spalato dal 10 al 12 dicembre. Durante la sua dimora, essa ha ricevuto l'accoglienza più calorosa da parte delle autorità e della popolazione. Per rispondere alle attenzioni di cui i nostri Stati Maggiori ed i nostri equipaggi sono stati oggetto, il contrammiraglio Dubois ha offerto a bordo del *Guepard*, alle autorità locali una colazione, seguita da una festa alla quale hanno assistito il Console generale d'Italia e le notabilità di Spalato.

« Il Municipio di Spalato ha poi offerto, giovedì sera, un banchetto in onore dell'ammiraglio Dubois e del suo Stato Maggiore. Alla fine del banchetto gli ufficiali e i marinai francesi hanno assistito ad una rappresentazione di gala al Teatro Nazionale. Subito dopo la rappresentazione, la flotta francese è partita per Dubrovnik. Malgrado l'ora avanzata della notte, una folla enorme si era radunata sulla banchina e lungo la riva per acclamare i marinai francesi ».

Sempre a proposito degli incidenti di Sebenico, il *Temps* scrive:

« E' vero che alcuni giornali stranieri hanno pubblicato delle informazioni tendenziose sulla visita che la quinta Divisione leggera navale francese, comandata dal contrammiraglio Dubois fa attualmente nelle acque jugoslave, e in particolar modo circa un preteso incidente che sarebbe avvenuto a Sebenico.

Risulta dalle nostre informazioni che a Sebenico, il primo giorno della presenza della Divisione navale francese in quel porto, dei marinai francesi si trovavano misti alla folla jugoslava, quando da questa si alzarono grida in vicinanza del Consolato d'Italia. Le autorità francesi ed italiana si spiegarono cordialmente sul posto, e non vi fu incidente propriamente detto ».

Belgrado smentisce le manifestazioni

Belgrado, 14, notte.

L'*Agenzia Avala* pubblica:

« A proposito delle notizie riprodotte dalla stampa estera e particolarmente dalla stampa italiana circa pretese dimostrazioni anti-italiane avvenute nel porto di Sebenico, in occasione della visita della flotta francese, siamo autorizzati a dichiarare che tali notizie sono prive di ogni fondamento, dato che nessuna dimostrazione anti-italiana ha avuto luogo ».

(Stefani)

I rapporti italo-francesi

Roma, 14, notte.

Gli incidenti di Sebenico hanno richiamato l'attenzione su alcuni particolari aspetti del problema dei rapporti italo-francesi.

Se ne occupa il *Giornale d'Italia* che, in un articolo del suo direttore, dopo avere rilevato che la solidarietà navale franco-jugoslava, con tanta ostentazione affermata a Belgrado in occasione della consegna dei due sottomarini *Ossetnik* e *Smelefi* alla Jugoslavia, e non rettificata in alcun modo a Parigi, precisa, sul limite della Conferenza navale di Londra, il problema della difesa marinara italiana. E osserva:

« Vogliamo esser certi che la Francia non si proponga di aggredire l'Italia; ma dobbiamo aver conto delle voci di Belgrado che affermano che la Jugoslavia, della quale seguiamo con attenzione la politica ambiziosa, ha fede di aver dalla sua parte tutta la flotta da guerra francese. Un giornale inglese non certo sospetto di ostilità alla Francia, il *Daily Telegraph*, ha scritto proprio in questi ultimi giorni queste chiare parole: « In vista dell'alleanza franco-serba, l'Italia ha da considerare la flotta ausiliaria dell'alleata della Francia non meno che la flotta francese. Inoltre, mentre la costa adriatica dell'Italia è estremamente vulnerabile per i *raids* dei sottomarini e di altre forze, l'opposta costa jugoslava è particolarmente ben situata per servire come base per tali operazioni ». Ecco un giudizio preciso dato da un osservatore imparziale e che, dopo le nuove manifestazioni di Sebenico e gli inspirati articoli politici dei giornali di Belgrado, ci avvelora del particolare ambiente politico che lo accompagna. Se lo formulano osservatori stranieri, è più che naturale che lo condividano anche gl'italiani, chiamati ogni giorno alla sensazione immediata di taluni costanti pericoli e alla necessità della loro prevenzione e repressione ».

L'accordo fra il Ministro Mosconi e il Governatore della Banca di Francia

Parigi, 14, notte.

Un certo ottimismo regna a Parigi circa i risultati probabili dell'intenso lavoro preparatorio che i varii organismi tecnici alleati vengono svolgendo da varie settimane in vista della prossima Conferenza dell'Aja. I circoli francesi si dicono soddisfatti del viaggio a Roma del governatore della Banca di Francia, Moreau, e dei vice-governatori, Moret, essendo i due uomini riusciti a mettersi d'accordo con il ministro delle Finanze, Mosconi, e col governatore della Banca d'Italia su un piano di azione comune. Altrettanto dicesi qui dei colloqui che il dottor Pirelli ha avuto a Parigi col ministro delle Finanze, Chéron, e di quelli che terrà con l'uno che con l'altro hanno avuto i due delegati tecnici belgi Franqui e Gutt. Gli accordi in questione hanno come oggetto specialmente lo statuto della Banca internazionale e il testo di [illegible] di tregua che i Governi interessati dovranno firmare con la Banca stessa per autorizzarli a incassare e distribuire le somme versate dalla Germania in conto riparazioni.

I delegati si sono inoltre occupati, nei loro colloqui, dei punti che concernono i rapporti reciproci tra i creditori e cioè dei fondi di garanzia, del regolamento delle partite rispettive delle ripartizioni delle eccedenze provenienti dal prolungamento degli effetti dell'accordo Dawes dal 1.o aprile al 5 agosto 1930, in modo che tutti i debiti fra Alleati risultino coperti sino al 31 marzo prossimo.

Le conversazioni tra i creditori

Una delegazione francese, composta dei signori Tarnier (del Ministero delle Finanze), Quesnay (della Banca di Francia), Coulondre (del Ministero degli Esteri), si è d'altra parte recata a Londra a conferire con Snowden, e anche di questo lato pare che le spiegazioni fornite e ricevute siano riuscite ad appianare la divergenza che si poteva temere.

Tutto sembra, dunque, giustificare le speranze che la Conferenza dell'Aja non avrà questa volta sgradite sorprese e si riduca nella realtà delle cose a una omologazione dei risultati già ottenuti nelle trattative private tra i periti alleati.

Un'ultima fase della preparazione della Conferenza rimane, tuttavia, ancora da affrontare, cioè quella delle conversazioni generali tra l'insieme dei creditori della Germania in modo da realizzare tra essi un accordo perfetto prima di partire per la capitale olandese. Tali consultazioni, nelle quali l'Italia sarà rappresentata dal dottor Pirelli, cominceranno a Parigi lunedì. Il loro esito favorevole si presenta in questo momento tanto più necessario in quanto che il mutato atteggiamento del dottor Schacht, risultante dal suo noto memoriale, rendè legittima la previsione che da parte tedesca nuovi tentativi verranno fatti all'Aja per rompere il blocco degli Alleati e rimettere in questione i risultati della laboriosissima Conferenza dello scorso agosto. Le difficoltà meno facilmente rimovibili sorgeranno sul terreno dei debiti dell'Ungheria e della Bulgaria.

Buroff e Moloff sono stati ricevuti ieri da Briand, il quale ha detto loro che la Francia non può aderire ad ulteriori diminuzioni della cifra di dodici milioni e mezzo stabilita a carico della Bulgaria.

Una notizia ispirata dal Quai d'Orsay e pubblicata dal *Petit Parisien* prospetta questa sera come poco credibile che l'Italia, interessata come è alla liquidazione favorevole delle riparazioni orientali, possa scendere al di sotto di quella cifra.

Il Comitato dei giuristi

A Bruxelles, intanto, ieri a mezzogiorno hanno avuto termine i lavori del comitato dei giuristi, in cui l'Italia era, come sapete, rappresentata dal dott. Pilotti. La rapidità con cui questo comitato si è sbrigato del suo compito in meno di una settimana lì spiega col fatto che i periti, contrariamente a quanto si era detto dapprima, non hanno dovuto pronunciarsi sul fondo delle questioni ancora in sospeso. La loro missione si è limitata a redigere il testo del progetto di protocollo che dovrà essere firmato all'Aja e ratificato dai Governi, allo scopo di permettere l'applicazione degli accordi. Il comitato ha inviato per lettera al Presidente della Conferenza, Jaspar, questo progetto di protocollo. L'accordo è stato realizzato facilmente su tutti i testi che si riferiscono ai punti sui quali le decisioni sono state prese tanto dalla prima Conferenza dell'Aja, come in seno ai vari comitati di esperti.

Nel progetto di protocollo hanno dovuto essere lasciate in bianco varie disposizioni riferentesi a questioni sulle quali nessun accordo ha potuto essere realizzato dal comitato degli esperti. Ma dato che tuttora si tenta con conversazioni tra esperti e con scambi di vedute tra i Governi di ridurre le difficoltà che sussistono tuttora e che si ha buona speranza di giungere a una soluzione per un certo numero di esse è possibile che i giuristi si riuniscano di nuovo all'Aja tre o quattro giorni prima dell'apertura della Conferenza per completare la redazione del progetto di protocollo secondo i nuovi risultati acquisiti.

In complesso, qualunque debba essere il risultato del convegno dell'Aja è dato pure che non riesca interamente possibile dedicarvi nuove giornate di lieti, quello che sin d'ora si può dire è che questa volta nulla i Governi hanno trascurato per appianare tra loro ogni possibilità di conflitto e che la seconda Conferenza dell'Aja si apre in una atmosfera di gran lunga migliore della prima; non è impossibile che la situazione precaria del Gabinetto laburista abbia in questo miglioramento di atmosfera la sua parte.

R. P.

Le conseguenze del ciclone di Wall Street

NEW YORK, dicembre.

Ristabilitasi la calma dopo il ciclone finanziario scatenatosi alcune settimane addietro in Wall Street, gli studiosi e gl'interessati cercano d'indagare le cause e prevedere le conseguenze che il crollo dei valori, disseminatore di tante rovine, potrà avere sull'economia generale del paese. Le accuse principali vengono rivolte contro i grandi finanzieri ai quali si attribuisce una vera e propria cospirazione per spogliare il pubblico dei guadagni realizzati nelle precedenti speculazioni borsistiche. Sarebbe stata una potente coalizione di « bears » cioè di « orsi » — il nome che si dà qui ai ribassisti in contrapposto ai « bulls », o tori, qualifica dei rialzisti — a prendere d'assalto il mercato e saccheggiarlo a proprio beneficio, acquistando a vilissimo prezzo i titoli caduti. Altri danno la colpa al « Federal Reserve Board » che non prese misure pronte ed adeguate per prevenire il disastro, o che sarebbe così organizzato da non poterlo fare.

Un'altra causa vien ricercata nell'enorme massa di azioni d'imprese poco solide che i banchieri avevano rovesciato sugl'investitori, e nella pratica dello « split », venutasi negli ultimi tempi assai diffondendo, per cui quando alcuni titoli avevano raggiunto un valore piuttosto elevato, venivano divisi in due per offrire a tutti la possibilità di acquistarli e promuovere, così, la speculazione. Inoltre, il prezzo di essi era stato spinto ad un limite irragionevole, sia per mancanza di discernimento che per un senso di sicurezza ingiustificata in un aumento di prosperità che si sarebbe verificato indefinitamente nell'avvenire.

In sostanza, si ritiene non senza ragione, la tempesta finanziaria passata non avrebbe avuto altro significato che quello di un raggiustamento dei prezzi dei titoli al loro valore effettivo. Il fenomeno è apparso spettacolare e drammatico perchè avvenuto in tempo brevissimo o tutto d'un colpo — nel termine, cioè, di circa tre settimane — invece di prodursi gradualmente. Ma esso era stato preveduto perfino nei particolari, e i conoscitori della situazione economica americana lo aspettavano da un giorno all'altro. Quale che possa essere stata l'influenza delle masse predette, l'attenzione generale è rivolta presentemente a sorvegliare i segni di ripresa del mercato finanziario.

Dal livello più basso a cui erano precipitati i titoli nella seconda settimana di questo mese, c'è stato un graduale e incoraggiante miglioramento per quanto questo non valga certo a compensare le enormi perdite subite dagl'investitori. L'opinione comune è che, se il peggio è passato ed è improbabile la ripetizione della crisi scoppiata fra il 24 Ottobre e il 15 Novembre, l'ascesa nel valore dei titoli sarà piuttosto lenta. Ci vorranno dei mesi perchè quelli più solidi si avvicinino ai prezzi di prima, se pur il potranno più raggiungere. Questo, se si rimarrà nei limiti del libero gioco della contrattazione, e se cause più profonde non interverranno ad influenzare il mercato. Perchè, non son pochi coloro che si domandano se la crisi borsistica sia da attribuirsi solo a ragioni di assestamento finanziario o non sia il sintomo di condizioni non troppo sane in alcuni rami dell'economia nazionale. Il mercato dei titoli, essi dicono, dopo tutto non fa che riflettere in maniera più o meno esatta quello che realmente avviene nel mondo della produzione.

La Borsa, con tutta la sua capacità di produrre disastri, ne causa solo di limitati e temporanei: essi restano circoscritti alla sola cerchia degli speculatori abituali. Ma un ribasso persistente nel valore dei titoli può essere indice di un ristagno nell'attività produttiva del paese che si ripercuoterebbe sinistramente su tutta la prosperità nazionale.

Occorre rammentare da tempo essersi manifestati segni premonitori che in alcune industrie capitali si andava maturando uno stato di disagio assai vicino alla crisi. In quella automobilistica, per esempio, la competizione spietata aveva ridotto sensibilmente i guadagni di alcune compagnie. Si era prodotto un ingorgo, perchè si fabbricavano più macchine di quelle che si potessero smaltire. Alcune fabbriche avevano dovuto esser chiuse, altre limitare la produzione. A loro volta ne avevano risentito le industrie accessorie. Le ferrovie erano gravemente colpite dalla concorrenza fatta loro dal trasporti a motore e avevano ristrette le ordinazioni del materiale ferroviario, con notevole danno dell'industria relativa. Altre industrie, come quella edilizia, quella dell'estrazione del petrolio e della fabbricazione dei derivati, soffrivano le conseguenze della sovrapproduzione. Le tessili e le carbonifere sono da tempo in preda a malessere cronico, e l'agricoltura ha dovuto, negli ultimi anni, esser puntellata con i denari dei contribuenti, perchè i « farmers » non andassero completamente in rovina. Non è meraviglia se i valori dei titoli che rappresentavano queste industrie siano precipitati, e che una volta prodottosi il panico, siano precipitati anche gli altri la cui situazione era solida.

Con tutto ciò nulla sarebbe più lontano dalla verità dell'idea che gli Stati Uniti siano sull'orlo della rovina e che il crollo del mercato finanziario sia la manifestazione di una imminente catastrofe di tutta l'economia americana. In un certo senso la crisi ha avuto un effetto benefico, perchè ha scosso molta gente dalle illusioni di un roseo ottimismo, rivelando le falle e i punti deboli dell'organizzazione produttiva. La solidità della situazione economica del paese è stata dimostrata dal fatto che, se il crollo di Wall Street ha prodotto molte rovine individuali, non ha dato origine ad una sola catastrofe di larga portata. Nessuna grande banca è fallita, e molte corporazioni industriali, proprio nei momenti di maggior panico, hanno distribuito ai loro azionisti un dividendo straordinario.

Ma ora il timore di una ripresa ab-

nerale non ha alcuna giustificazione nei fatti, sarebbe stolto negare che la crisi borsistica non avrà alcuna influenza sulla prosperità della nazione. Benchè le perdite siano rappresentate solamente da valori cartacei, pure, gl'investitori e gli speculatori che le hanno subite, restringeranno immancabilmente i loro consumi e limiteranno il loro tenore di vita. I primi ad esserne colpiti saranno i generi di lusso, e già cominciano a farsi sentire i lamenti dei proprietari dei grandi alberghi e dei *cabarets* più alla moda. Nei primi sono stati abbandonati i crostini al caviale per l'umilissimo pane e burro, e nei secondi i liquori fini e i vini importati hanno subito un ribasso di circa un quarto sui prezzi di solo due settimane addietro.

E' probabile che nei prossimi mesi si assisterà ad una graduale depressione nell'industria e nel commercio che avrà l'immancabile triste effetto dell'aumento della disoccupazione. Secondo i dati pubblicati dal « Comitato d'indagine sui recenti mutamenti economici », che condusse le sue ricerche sotto la presidenza dello stesso Hoover prima che fosse eletto alla suprema carica della nazione, i possessori di azioni sono aumentati dalla guerra in poi da due a diciassette milioni. Questi sono rimasti tutti più o meno colpiti dalla crisi borsistica ed è facile intendere come, quando parecchi milioni di persone riducono contemporaneamente i loro consumi, l'industria ne debba soffrire gli effetti.

In previsione dell'immancabile ristagno, il presidente Hoover ha convocato in questi giorni un Comitato di cui facevano parte i più grandi nomi dell'industria e della finanza americana. Essi, non solo si sono impegnati a non licenziare operai, nè a diminuire le paghe, ma hanno preso accordi per promuovere una politica di grandi lavori, che contribuirà ad alleviare il disagio che la mano d'opera di alcune industrie più deboli non potrà far a meno di risentire.

Tutti, però, hanno fiducia che la depressione negli affari sarà di breve durata e che la ripresa avverrà più rapidamente di quello che si sarebbe potuto sperare in epoche precedenti. Ci sono degli elementi che confortano a guardar la situazione con ottimismo: il commercio estero rimane florente, le più importanti corporazioni presentano larghi avanzi nelle loro entrate e molte, che non avevano mai pagato dividendi prima o che non li pagavano da tempo, si preparano a pagarli ora.

Quello che si richiede è il ristabilimento della fiducia, e la politica di Hoover, nel dar impulso agli affari, ha sopratutto questo di mira. La fiducia è la base essenziale di ogni struttura finanziaria, e non c'è di peggio, per indebolirla, che una «psicologia di panico», cioè la sensazione indistinta che una catastrofe stia per accadere. L'incertezza, la mancanza di fiducia finiscono col produrre proprio gli effetti disastrosi che si vorrebbero evitare. Per fortuna nulla di tutto questo s'è verificato finora in America. La gente procede per la sua faccenda come prima, chi è stato colpito ha intascata la lezione e s'è rimesso al lavoro. La bufera di Wall Street è quasi dimenticata e verrà collocata, fra breve, assieme a tutte le altre crisi precedenti, tra gli avvenimenti notevoli della storia economica della nazione.

AMERICO RUGGIERO.

La relazione dell'on. Costamagna

sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni

Roma, 14 sera.

L'on. Costamagna ha consegnato oggi alla Segreteria della Camera la relazione per la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge per la riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Il relatore comincia con l'avvertire che il disegno di legge è la logica necessaria ed inevitabile conseguenza e conclusione dell'ormai cupioso complesso di norme che è stato introdotto nell'ordinamento giuridico dello Stato, in merito alla organizzazione e alla disciplina dei Sindacati professionali. Esso è l'applicazione più notevole nell'ordine costituzionale dei principi affermati dalla Carta del Lavoro nel suo capo primo, dedicato all'oggetto corporativo e sua organizzazione.

Il Consiglio nazionale delle Corporazioni avrà carattere centrale rappresentativo e costituzionale, quest'ultimo nel senso preciso che esso, a termini della legge sul Gran Consiglio, si trova, come l'intero ordinamento sindacale, sotto il presidio della costituzione, la relativa materia essendo devoluta alla procedura speciale di una legge costituzionale. La Commissione ha voluto rendersi conto dei rapporti tra il nuovo organo e il Parlamento. Essa esclude che possa parlarsi di incompatibilità tra la qualifica di componente del Consiglio nazionale delle Corporazioni e quella di senatore o deputato. In sostanza le attribuzioni dei due organi sono profondamente diverse: d'altronde costituire un'incompatibilità per il Consiglio nazionale contro i parlamentari, imporrebbe di costituirne una corrispondente per il Parlamento contro i membri delle associazioni sindacali.

Il problema femminile

Assai si diffonde la relazione sull'argomento della struttura della composizione del nuovo organo. Essa rileva come con le sezioni riunite si apra più larga la via alle finalità che sopratutto caratterizzano l'organizzazione professionale, vale a dire lo svolgimento ed il perfezionamento degli interessi della produzione. Di questa finalità, feconda e propulsiva, il Fascismo ha restituito la consapevolezza e la possibilità al sindacalismo italiano, che la lotta di classe aveva, come in tutto il mondo, condannato a concretare le sue energie nella tutela e nella difesa spasmodica dei particolari interessi contrapposti e concepiti in una posizione di contrasto irresolubile. A sezioni riunite, in ogni altra considerazione prevarrà il problema dell'obiettivo economico del risultato produttivo, che occorre raggiungere. Pur ritenendo che vi siano problemi e responsabilità specifiche ai datori di lavoro e ai lavoratori rispettivamente, la relazione augura che alle sezioni riunite partecipino nella più larga misura possibile le rappresentanze dei prestatori d'opera, sia per gli elementi tecnici che esse inducono, sia per i benefici morali che esse ne ricavano. L'ordinamento sindacale intende anche a finalità morali, che devono assicurare il fondamento dell'autorità dello Stato corporativo e del Fascismo, le quali, a termini del paragrafo I della Carta del Lavoro risultano dalla sintesi del motivo morale col motivo politico e col motivo economico.

La sintesi corporativa più completa si raggiunge nella assemblea generale. Qui sono state aumentate le rappresentanze del Partito Nazionale Fascista, le rappresentanze dei pubblici dipendenti, quelle delle associazioni di liberi professionisti ed artisti; precisamente perchè l'assemblea generale, sotto la guida dell'energia spirituale del Regime possa regolare i fenomeni dell'interdipendenza sociale ed assicurare l'equilibrio interno del paese e renderne più salda la compattezza di fronte a qualunque prova del destino. Centro motore del sistema è il Comitato corporativo centrale che riproduce il Comitato intersindacale.

Il collegamento del Consiglio coi vari Ministeri è assicurato in modo degno dell'importanza dell'Istituto con la facoltà che ha il Capo del Governo di concedere a ciascun ministro d'intervenire all'assemblea.

Parità tra lavoratori e datori di lavoro

Notevoli osservazioni fa il relatore circa i criteri adottati per costituire le sezioni, notando che la reazione delle Federazioni nazionali intorno al parere costituito dal Comitato corporativo, avrebbe reso impossibile la costituzione di un'assemblea permanente, che avrebbe diminuito il senso di responsabilità dei componenti delle sezioni. Tuttavia il relatore si fa interprete della necessità che nelle designazioni dei rappresentanti non manchino le espressioni autentiche delle più caratteristiche categorie dell'attività nazionale e che si evitino i monopoli della rappresentanza a favore di una sola specie di interessi. Il relatore spiega perchè la Commissione non ha voluto entrare in merito alle tabelle numeriche per la composizione delle sezioni. E' una materia tutta in movimento, nella quale occorre evitare gli schemi fissi. La Commissione non aveva mezzi per valutare i criteri seguiti dal Ministro proponente e si è limitata a raccomandare che si cerchi di tener conto dell'effettiva potenzialità demografica, economica e della complessità relativa dei diversi rami di attività cui le tabelle si riferiscono. Soltanto si è voluto per ovvie considerazioni di carattere morale assicurare la parità di numero fra i datori di lavoro ed i lavoratori, costituendo in tutte le Sezioni una rappresentanza di impiegati tecnici in corrispondenza a quella dei dirigenti.

Sull'argomento delle funzioni il relatore avverte che queste si distinguono in consultive e normative. Le funzioni consultive non costituirebbero affatto una novità costituzionale. La riforma anzi non avrebbe rilevanza se si limitasse a questo. Da tempo, anche prima della guerra, in tutti i Paesi e quindi, con accolto il criterio di mettere rappresentanze professionali sia di imprenditori che di lavoratori accanto alle pubbliche Amministrazioni. Dopo la guerra si è arrivati in parecchi Stati ad istituire anche nel testo stesso delle nuove Costituzioni (germanica, polacca) dei Consigli economici nazionali. In qualche caso appartando loro non sole facoltà di consulenza in materia legislativa, ma anche iniziativa di legislazione per tutto ciò che si attiene alle materie della produzione e del lavoro. La nota propria della riforma in esame è dunque costituita dalle disposizioni contenute negli articoli 12 e 13 che riflettono le facoltà normative. Queste possono essere esercitate dal Consiglio in via diretta così per il coordinamento delle norme sull'assistenza professionale, come per il coordinamento delle discipline di lavoro, come infine per il regolamento di rapporti economici fra categorie professionali.

Politica ed economia

In via indiretta il Consiglio può autorizzare i singoli Sindacati a emanare tariffe per le prestazioni personali dei loro rappresentanti o qualsivoglia altro regolamento professionale obbligatorio per tutti gli appartenenti alla categoria. Il regolamento non dovrebbe però estendersi alle determinazioni dei prezzi. Come si vede, è un complesso normativo assai importante.

Il relatore osserva che vi è un fenomeno che si impone sulla fisionomia della civiltà contemporanea: la compenetrazione della politica colla economia, ed è di questo che occorre tener conto per apprezzare la riforma e per giustificarla di fronte a certe preoccupazioni eccessive. La rivoluzione liberale aveva effettivamente preteso di dissociare l'economia dalla politica, ma la rivoluzione industriale sopravvenuta a breve distanza da essa venne colle manifestazioni del sindacalismo, così operaio come economico, così ai fini dei rapporti di lavoro come ai fini dell'organizzazione produttiva, a dimostrare la impossibilità di abbandonare l'ordine sociale alla rissa e alla lotta di interessi particolari che nell'assenza dello Stato cercavano comunque coi propri mezzi di darsi un minimo di disciplina e di organizzazione. Ma senza lo Stato non vi è possibilità nè per l'una nè per l'altra cosa. Il sistema fascista, che si richiama al concetto corporativo e che trova precedenti nelle legislazioni contemporanee, ripugna a che l'intervento dello Stato nella produzione e nel lavoro possa assumere il carattere di una gestione e sostituire l'iniziativa privata secondo le tesi socialistiche, ma ripugna altresì all'inerzia dello Stato. Esso vuole che l'intervento, con carattere di organizzazione e pertanto giuridico, si compia preferibilmente mercè le funzioni dei Sindacati, i quali sono prossimi alla quotidiana realtà del travaglio produttivo e per i quali si stabiliscono veri e propri focolari di vita rappresentativa introducenti nello Stato le forze della società nazionale.

La giusta via

In conclusione mediante la legge vigente sulla rappresentanza politica e mercè il presente disegno di legge sul Consiglio nazionale delle Corporazioni il Fascismo può dirsi che avrà affrontato e risolto quel problema della rappresentanza professionale che affatica la mente di tutti i politici e determina la crisi della democrazia individualistica. Si sa che il problema della rappresentanza professionale presenta un programma massimo col quale si pretende di ridurre ogni forma di rappresentanza pubblica al tipo professionale e sindacale, un programma minimo, per cui si vuole assicurare la funzione normativa del sindacato alle materie che ne giustificano la esistenza cioè le materie professionali. Tra gli esperimenti che in qualche Stato furono tentati per soddisfare il programma massimo e gli esperimenti cui quali nella maggior parte dei paesi socialdemocratici si intende di eludere il programma minimo, il Fascismo ha trovato la giusta via, per cui lo Stato conserva immutata e immutabile la sua natura di ente politico, pur sopraggiunto le esigenze di organizzazione giuridica che il sindacalismo esprime. Lo Stato fascista, pure essendo corporativo, non è uno Stato professionale; l'ordinamento sindacale in esso non risulta affatto il compendio di tutto lo Stato, ma una parte dell'ordinamento costituzionale dello Stato medesimo; sebbene eserciti una influenza diretta o indiretta su tutte le altre parti.

La relazione termina con parole pronunciate dal Duce all'ultimo Consiglio nazionale del Partito fascista: «Siamo i primi ad avere avvertito l'inconsistenza della dottrina della lotta di classe; ad avere iniziato l'idea dello Stato; ad avere affermato di fronte all'individualismo demo-liberale che l'individuo non esiste se non in quanto è nello Stato e subordinato alle necessità dello Stato».

Problemi del lavoro

La legge sull'impiego privato - L'accordo per il patto collettivo degli addetti all'industria dei laterizi.

Roma, 14, notte.

A proposito dell'interrogazione presentata dall'on. Guidi al Ministro delle Corporazioni, tendente a sollecitare una revisione della legge sull'impiego privato, il «Lavoro Fascista» scrive che le norme sull'impiego privato interessano circa un milione di lavoratori rappresentati nella loro quasi totalità dai Sindacati fascisti, e che se l'on. Guidi avesse, prima di proporre la sua interrogazione, domandato l'opinione dei lavoratori in proposito, avrebbe saputo come essi non desiderino affatto modificare l'attuale legge sull'impiego privato, la quale, per non essendo un modello legislativo, costituisce non un punto d'arrivo ma un punto di partenza per arrivare a condizioni più favorevoli attraverso i contratti collettivi per le singole categorie. La discussione che attualmente si svolgendossi per la stipulazione del patto degli impiegati delle aziende industriali parte dalla legge per arrivare più oltre.

«La legge sull'impiego privato — continua il «Lavoro Fascista» — fu una delle formule non cui in un momento di transizione legislativo lo Stato tentò di sistemare i rapporti impiegatizi, ma che oggi, in pieno regime corporativo, non può che costituire una posizione arretrata di fronte agli accordi collettivi fra le categorie sindacali. I sindacati credono quindi che la legge sull'impiego privato possa restare così com'è in attesa che i fatti, cioè i rapporti di lavoro tra le categorie, si incarichino di superarla e quindi di abrogarla».

Oggi intanto è stato raggiunto l'accordo sulle principali clausole del contratto nazionale per le maestranze delle industrie dei laterizi.

I punti sostanziali del nuovo contratto di lavoro sono i seguenti:

1.o) Periodo massimo di prova per l'operaio: giorni sei. 2.o) Orario di lavoro: varranno le disposizioni di legge. Però nei contratti provinciali integrativi sarà determinata la durata normale del lavoro per ogni singolo mese dell'anno. 3.o) La fissazione delle percentuali per il lavoro straordinario diurno, notturno e festivo verrà determinata nei singoli contratti provinciali. 4.o) Sospensione del lavoro: ove essa oltrepassi i quindici giorni l'operaio può chiedere il licenziamento con l'indennità relativa. 5.o) Paghe e cottimi: da determinarsi nei contratti provinciali, e ciò in considerazione della grande varietà che nell'industria dei laterizi esiste da regione a regione per diversità di lavorazione, di organizzazione tecnica e commerciale. Si è stabilito che ove per contratto, o di fatto, viene praticato il sistema di cottimo fisso, questo sarà mantenuto in vigore. 6.o) Termine di preavviso per licenziamento una settimana.

Il punto fondamentale del contratto è costituito dall'istituzione di un'indennità di licenziamento-ferie in misura non ancora definitivamente determinata. Questa clausola reca un notevole beneficio a tutti i lavoratori dell'industria dei laterizi. Essa aveva fino ad ora incontrato degli ostacoli che sono stati però felicemente superati nell'ultima riunione. E' stata anche stabilita la frazionabilità di questa indennità nel caso in cui l'operaio venisse licenziato prima di un anno di servizio. In caso di malattia l'operaio ha diritto alla conservazione del posto per la durata di tre mesi. All'operaio chiamato alle armi spetta l'indennità di licenziamento-ferie.

Il costo della vita

Roma, 14, notte.

Il bollettino quindicinale dei prezzi dell'Istituto Centrale di Statistica pubblica che i numeri indici del costo della vita calcolati dai vari uffici comunali sono aumentati in 27 città e diminuiti in 28. Tale disparità di andamento dipende dalle variazioni stagionali del vestiario, della frutta e della verdura, variazioni che portano ad aumenti in alcune città e a diminuzioni in altre. L'indice dei prezzi al minuto dei 21 generi di prima necessità, con base 1913-100, rilevati in 94 città, è passato da 556,2 al 1.o ottobre a 551,4 al 1.o novembre 1929. Tale aumento è dovuto principalmente al rincaro dei prezzi del vino. L'indice complessivo dei prezzi-oro in Italia dalla quarta settimana di novembre alla prima settimana di dicembre risulta quasi stazionario avendo presentato rispettivamente i valori di 125,2 e di 125,2.

La seduta al Senato

Interrogazioni dell'on. Galimberti sul Palazzo di Giustizia e sulle carceri di Cuneo.

Roma, 14, notte.

Alle ore 16, il PRESIDENTE, S. E. Federzoni, dichiara aperta la seduta.

Al banco del Governo siedono i Ministri, Mosconi, Gazzera, Giuliano, De Bono; i Sotto-Segretari: Arpinati, Di Crollalanza e Russo.

Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, fatta dal Segretario MARCELLO, il Presidente comunica ai senatori i ringraziamenti della famiglia del defunto senatore Lucchini.

Senza discussione vengono approvati numerosi disegni di legge.

VALVASSORI-PERONI, Segretario, dà quindi lettura delle seguenti interrogazioni del senatore GALIMBERTI, per le quali è stata chiesta la risposta scritta:

«Al Ministro dell'Interno, per conoscere se non creda, all'intento di compiacere l'attuale Palazzo di Giustizia in Cuneo, non più sufficiente per servire ai bisogni offerni di tutto il servizio, quadruplicato con la cessazione dei Tribunali circondariali, fuorchè locali sufficienti, quindi, per i giudici, per gli avvocati e per i procuratori, e con l'Archivio inconservabile nella cameretta del sottosuolo, consorziare e costringere i Comuni interessati, specialmente quelli che acquisteranno i locali dei cessati Tribunali, a stabilire adeguati fondi nei rispettivi bilanci».

«Al Ministro della Guerra, per sapere se non intenda di conservare (almeno fino alla borgata delle «Ferriere») la strada militare, che da Borgo (Cuneo), mena al Colle del «Pourlech», tanto utile in pace e più certo in guerra».

«Al Ministro della Giustizia, circa i suoi propositi sulla impossibilità di mantenere nello stato presente il carcere provinciale di Cuneo, che, vecchio di due secoli, è ormai fatiscente, tanto che, con generale disagio, occorre distribuire i carcerati nelle varie carceri della Provincia: coloche, il miglior partito sarebbe quello di disporre, col concorso degli Enti interessati, la costruzione di un nuovo carcere».

Alle ore 17,35 la seduta è tolta.

Lunedì, seduta pubblica alle ore 16. All'ordine del giorno vi è la discussione dei rendiconti finanziari della Amministrazioni dello Stato.

I lavori del Consiglio Centrale della Società per la Storia del Risorgimento

Roma, 14, notte.

Il nuovo Consiglio Centrale della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, ha tenuto la sua prima adunanza sotto la presidenza di S. E. il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino.

Sono intervenuti S. E. Di Marzo, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, S. E. il marchese Ferrero di Cambiano, Ministro di Stato, i senatori Da Como, Greppi, Rava, Treccani, il segretario generale Casanova, il tesoriere Scalfati, i consiglieri Codignola, Colombo, Cortese, Leoni, Spadoni, Sticotti, Vitale e i revisori dei conti Giorgi e Lizzani.

Indicate le linee fondamentali dell'opera da svolgere, S. E. Giardino ha caldamente raccomandato di intensificare nelle varie regioni la diffusione delle idee e degli scopi altamente educativi e patriottici che la Società si propone.

S. E. Di Marzo, ricordata l'affolenza del Comitato siciliano, ha nobilmente espresso il compiacimento suo e di Palermo per la scelta fatta di questa città come sede del prossimo Congresso della Società ed ha assicurato che tale evento servirà a fare ancora una volta rifulgere i sentimenti patriottici dell'isola.

Il Consiglio, accogliendo con plauso tale dichiarazione, ha deliberato che il Congresso sia tenuto nella prima decade del mese di maggio.

Il sen. Treccani ha informato del lavoro del suo Istituto per dotare finalmente l'Italia, e non oltre il 1931, dell'aspettato dizionario biografico del Risorgimento e della sua intenzione che tale dizionario sia posto sotto gli auspici e la vigilanza della Società.

Riferendo sul Comitato piemontese S. E. di Cambiano e il prof. Colombo hanno informato del proposito di quel Comitato di pubblicare, come omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte, in occasione delle Sue nozze, una raccolta di scritti sul nostro Risorgimento concernenti le relazioni del Piemonte col Belgio. Il prof. Colombo inoltre ha presentato di consegnare il manoscritto del suo lavoro su Carlo Alberto nel primo trimestre del 1930.

Vita finanziaria e commerciale

Il miglioramento della bilancia commerciale italiana

Roma, 14 sera.

Nello scorso mese di novembre il valore delle merci importate è stato di L. 1.551.340.864 e quello delle merci esportate di L. 1.306.767.400. Nello stesso mese del 1928 si ebbe per l'importazione un valore di L. 1.890.293.496 e per l'esportazione quello di L. 1.308.401.982.

Pertanto il divenzo, che nel novembre del 1928 ammontò a L. 581.891.444, si è ridotto nel decorso mese a Lire 244.573.464, con un miglioramento quindi di 277.300.000. Nei primi undici mesi del 1928 furono importate merci per L. 19.565.486.203; nello stesso periodo del 1929 l'importazione è scesa a L. 19.251.891.977. Nei primi undici mesi del 1928 furono esportate merci per L. 12.905.199.133; nello stesso periodo del 1929 l'esportazione è salita a L. 13.482.769.400. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, cioè il deficit della bilancia commerciale, che fu nei primi undici mesi del 1928 di L. 6.660.285.070, è così ridotta nei primi undici mesi del 1929 a L. 5.769.122.287.

La bilancia commerciale è quindi migliorata di L. 891.152.783. (Stef.)

Borsa di Torino

Torino, 14. — Il diffuso senso di disagno ha aleggiato sempre nelle riunioni dell'ottava che si chiude, non a scompenso nell'ultima, a anzi fatto più insistente e più grave per diversi valori. Eccetto i titoli di Stato ed i Bancari ben definiti, vediamo la Fiat subire una nuova contrazione di oltre 10 punti. La S. A. I. già così bersagliata, scende ancora al disotto dei 700. E' Amiata pure registra un ribasso sensibile ed in misura minore cedono le Montecatini, Viscosa, Varzo ed altri.

TITOLI	contr.	Mese.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %				66,30
Id. id. cont.	—	66,90	—	66,30
Consolidato 5 %	—	81,95	83,80	84,60
Id. id. cont.	—	—	—	84,60
Torino 6 % c.	—	—	—	101,50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	100 —
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	422 —
Banca Italia c.	—	—	—	374,50
Banca Comm.	1000	1050	—	1070 —
Credito Italiano	—	—	—	1200 —
Banco di Roma	—	—	—	771 —
Naz. di Credito	—	—	—	117,50
Consorzio M. P.	1400	707	705	705 —
Meridionali	—	—	—	3250 —
Rubattino	—	—	—	560 —
Sabaudo	50	977	—	570,50
Conulub	800	85	—	90 —
N. A. I.	—	—	—	193 —
Italiana Gas	660	227	226	226 1/2
Ansaldo	100	295	295	295 —
S. A. I.	1550	304	109	109 —
Id. id. cont.	50	—	—	304 —
Sip	1975	143	142	142 50
Terni	—	—	—	338 —
Siat	80	194,50	—	194,50
I. C. E.	—	—	—	973 —
Savigliano	—	—	—	102 —
Nebiolo	100	305	—	305 —
Treiseki	—	—	—	205 —
Off. Meccaniche	—	—	—	304 —
Fiat	8175	203	203	203,50
Ambiata	1800	911	905,50	910,50
Id. cont.	1800	—	—	910 —
Schiapparelli	250	31	—	98 —
Montecatini	1220	949,50	945	946 1/2
Mira Lanza	—	—	—	97,50
Acqua Potabile	95	304	—	304 —
Florio	175	252	—	252 —
Unica	—	—	—	155 —
Fond. Rag.	—	—	—	145 —
Valli Lanzo	—	—	—	154 —
Viscosa	750	89	91,50	91,50
Cantiften	1430	130	125,50	125,75
Varzo	900	33	—	33 —
Fornaci Rivo.	—	—	—	270 —
Bonifiche	300	481	—	476 —
Beni Stabili	—	—	—	640 —
Cartiere Ital.	—	—	—	705 —
Cementi	80	88	—	88 —
Piritiniza	—	—	—	1000 —
Cartiere Burgo	180	801	800	800,50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75,95
Svizzera	—	—	—	371,30
Londra	—	—	—	93,95
New York	—	—	—	19,005

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	68 10	68 35	68 15	68 50
Id. contanti	—	—	68 15	—
Consol. 5 %	81 80	81 875	81 925	82 —
Id. contanti	—	81 45	81 80	—
Red. Ven. 3,50 %	—	77 50	79 75	79 —
BANCARIE.				
Banca d'Italia	1680	1645	1670	—
Comm. Italiana	1350	1350	1350	1350
Nar. Credito	353	350	350	350
Banco Roma	116	118	117,50	119
Cred. Italiano	775	773	776	780
Cons. Maritt.	552	500	518	—
Cons. Mob. Fin.	780	780	767	—
Comm. Trieslina	—	—	—	405
TRASPORTI.				
Ferr. Meditter.	715	718	—	—
Id. Meridionali	1905	1905	1914	1720
Rubattino	560	540,50	541,50	—
Lib. Triestina	112	112	113,50	112
Cosulich	88	90	89,75	89,50
Lloyd Sabaudo	—	378	—	—
Nav. Alta Italia	—	103	—	—
MANIFATTURE.				
Chatillon	104,95	—	106	—
Linif. Can. Naz.	360	—	—	—
Rossari Varzi	700	—	—	—
Snia	92,95	91,50	92,25	—
Varzo	33	—	33	—
MINERARIE E METALLURGICHE.				
Acciaiio	105	100	103	—
Ilva	226	227	214,50	—
Elba	47	42	42,50	—
Montecatini	950,50	940	945,50	941 1/2
Monte Amiata	950,50	939	940,50	—
MECCANICHE				
Breda	125	—	—	—
Fiat	203,50	204,50	203,50	—
Isotta	675	—	—	—
Daimine	340	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	995	—	—
Edison	700	—	—	—
Sip	140	138	—	—
Marconi	—	—	—	—
Terni	300	296,50	298,50	—
Un. Esercizi	105,75	105	—	—
Lomb. (Vizzola)	103	—	—	—
ALIMENTARI.				
Distillerie Ital.	140	139	—	—
Raff. Lig. Lomb.	800	800,50	—	—
Eridania	447	447,50	450	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Agdes	5	5,025	—	—
Fondi Rustici	190	—	191	—
Imprese Fond.	—	—	145	—
Bonifiche Ferr.	450	—	450	—
Beni Stabili	650	641	645	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	1165
Esp. Italo-Am.	190	—	—	—
Pirelli	665	—	—	—
Gal. Tor. de Mira Lanza	73	—	—	—

Borsa di Milano

Milano, 14. — Il diffuso senso di disagno ha aleggiato sempre nelle riunioni dell'ottava che si chiude, non a scompenso nell'ultima, a anzi fatto più insistente e più grave per diversi valori. Eccetto i titoli di Stato ed i Bancari ben definiti, vediamo la Fiat subire una nuova contrazione di oltre 10 punti. La S. A. I. già così bersagliata, scende ancora al disotto dei 700. E' Amiata pure registra un ribasso sensibile ed in misura minore cedono le Montecatini, Viscosa, Varzo ed altri.

TITOLI	contr.	Mese.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %				66,30
Id. id. cont.	—	66,90	—	66,30
Consolidato 5 %	—	81,95	83,80	84,60
Id. id. cont.	—	—	—	84,60
Torino 6 % c.	—	—	—	101,50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	100 —
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	422 —
Banca Italia c.	—	—	—	374,50
Banca Comm.	1000	1050	—	1070 —
Credito Italiano	—	—	—	1200 —
Banco di Roma	—	—	—	771 —
Naz. di Credito	—	—	—	117,50
Consorzio M. P.	1400	707	705	705 —
Meridionali	—	—	—	3250 —
Rubattino	—	—	—	560 —
Sabaudo	50	977	—	570,50
Conulub	800	85	—	90 —
N. A. I.	—	—	—	193 —
Italiana Gas	660	227	226	226 1/2
Ansaldo	100	295	295	295 —
S. A. I.	1550	304	109	109 —
Id. id. cont.	50	—	—	304 —
Sip	1975	143	142	142 50
Terni	—	—	—	338 —
Siat	80	194,50	—	194,50
I. C. E.	—	—	—	973 —
Savigliano	—	—	—	102 —
Nebiolo	100	305	—	305 —
Treiseki	—	—	—	205 —
Off. Meccaniche	—	—	—	304 —
Fiat	8175	203	203	203,50
Ambiata	1800	911	905,50	910,50
Id. id. cont.	1800	—	—	910 —
Schiapparelli	250	31	—	98 —
Montecatini	1220	949,50	945	946 1/2
Mira Lanza	—	—	—	97,50
Acqua Potabile	95	304	—	304 —
Florio	175	252	—	252 —
Unica	—	—	—	155 —
Fond. Rag.	—	—	—	145 —
Valli Lanzo	—	—	—	154 —
Viscosa	750	89	91,50	91,50
Cantiften	1430	130	125,50	125,75
Varzo	900	33	—	33 —
Fornaci Riva.	—	—	—	270 —
Bonifiche	300	481	—	476 —
Beni Stabili	—	—	—	640 —
Cartiere Ital.	—	—	—	705 —
Cementi	80	88	—	88 —
Piritiniza	—	—	—	1000 —
Cartiere Burgo	180	801	800	800,50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75,95
Svizzera	—	—	—	371,30
Londra	—	—	—	93,95
New York	—	—	—	19,005

Media dei Consolidati e Cambi - Roma, 14. Rendita 3,50 % Bollo (1906) 66,70. 3,50% netto (1906) 67,50. 3 % lordo 39,65. Consol. 5% 81,70; Venezie 3,50 % 78,75. — Cambi: Parigi 75,93; Zurigo 371,33; Londra 93,70,8; Amsterdam 771,30; Madrid 384,62; Bruxelles 267,50; Berlino 457,5; Vienna 269; Praga 56,75; Bucarest 11,45; Buenos Aires pesos oro 17,86; id. carta 7,86; New York 19,00,2; Montreal 18,90; Belgrado 33,95; Budapest 334,50; Tirana 360; Oslo 512,5; Stoca 98; Stoccolma 515,5; Varsavia 224,5; Copenaghen 512,5; Oro 368,30.

Borse estere

Parigi, 14. — Il mercato si è aperto incerto e indeciso. La debolezza di ieri tuttavia si è attenuata malgrado i riporti di fine quindicina. L'impressione d'insieme era stamane abbastanza soddisfacente. Le Rendite francesi sono calme ed hanno anzi guadagnato alcune frazioni. Fra i valori bancari si nota una viva ripresa specialmente della Banca di Francia che ha guadagnato circa 300 punti. Lieri miglioramenti si registrano in tutti gli altri valori. Anche fra i valori internazionali si tendenze a molto ferma. Le Sues hanno guadagnato 100 punti così pure le Rio. Le De Beers sono rimaste invariate. Il Minerale d'oro piuttosto indeciso.

La disoccupazione in Inghilterra I prezzi in Francia

Roma, 14 sera.

Le ultime cifre ricevute da Londra e comunicate dal Segretariato del Ministero del Lavoro, sullo stato della disoccupazione in Inghilterra, sono le seguenti:

Il 2 dicembre i disoccupati erano complessivamente 1.302.900 contro 1.285.458 il 25 novembre scorso, con un aumento dunque di ben 17.442 in una settimana. E' da notare il nuovo rapido aumento della disoccupazione, che nonostante tutti i provvedimenti e propositi del Governo laburista, si delinea alla fine di settembre. La media dei disoccupati in Inghilterra è stata infatti di 1.217.722 nel mese di ottobre, e 1.247.500 nel mese di settembre; e le prime cifre che si hanno per il mese di dicembre dimostrano che l'aumento della disoccupazione continua inesorabilmente.

Si hanno altre cifre riferentesi al movimento dei prezzi in Francia, quali risultano dai servizi di statistica generale di Francia. L'indice dei prezzi al dettaglio a Parigi ottenuto calcolando i prezzi dei 13 generi di prima necessità, è salito in novembre a 618 contro 612 in ottobre e 602 in settembre. Il rincaro manifestatosi in novembre è tale non soltanto rispetto ai mesi precedenti di questo anno, ma anche rispetto al mese di novembre degli scorsi anni. Infatti all'indice 618 del mese di novembre del 1929, corrisponde un indice di 580 del novembre 1928 e di 503 del novembre 1927. Anche l'indice del costo della vita calcolato dalla commissione regionale per Parigi ogni tre mesi è in aumento. Nel terzo trimestre di questo anno esso è stato di 555 contro 547 nel primo trimestre dell'anno; 519 nel terzo trimestre dell'anno scorso; 498 nel quarto trimestre del 1927; 502 alla fine del 1926.

Fallimenti

TORINO. — **Rey Valentino**, officina riparazioni in ferro, via Mollette, 4; quanto propria; sent. 14 corr.; giud. delegato cav. Motta Luigi; curat. provv. avv. Ciuni Luigi; 1.a adun. 2 gennaio, ore 14,30; verifica crediti 28 genn., ore 14,30; giorni 30 presentaz. titoli. Bilancio: attivo L. 80.201,30; passivo L. 87.081. — **Oriana Domenico**, esercente pensione, Abbadia Alpina, fraz. S. Giusto; ist. propria; sent. 13 corr.; giudice del. cav. Motta Luigi; curat. provv. rag. Carlevero Costanzo; 1.a adun. 3 genn., ore 14,30; verifica crediti 28 genn., ore 14,30; giorni 30 presentaz. titoli. Bilancio: attivo L. 87.000; passivo L. 87.081. — **Aprà Paola**, gen. alimentari, via Vinadio, 9; ist. propria e creditori; sent. 14 corr.; giud. delegato cav. Motta Luigi; curat. provv. rag. Carlevero Costanzo; prima adun. 3 gennaio, ore 14,30; verifica crediti 28 genn., ore 14,30; giorni 30 pres. titoli. B

Il pittore delle belle donne

Ambrogio Alciati fu a Milano, nell'ultimo ventennio, il ritrattista ufficiale delle belle donne. Signore divenute ormai nonne, dame che incominciano a sfiorire, ragazze amate fidanzate sposate tra due turni di trincea e oggi appassite, sfilarono e posarono nel suo studio.

La sua tavolozza elegante e brillante, in pochi anni di lavoro instancabile, fermò sulla tela le apparizioni terrestri di queste eroine di romanzi e di drammi, protagoniste di avventure amorose, celebrità delle cronache galanti e mondane quali vissero nella Milano novecentesca tra due scatenate tempeste: quella dell'anteguerra, quella del dopo guerra.

Per ognuna, si può dire, delle sue armoniose modelle, fiorivano, in quei tempi, gli aneddoti suggeriti dalla maldicenza o dalla realtà: di una bionda si diceva ch'era finita in manicomio e di un'altra che proveniva da una casa di piacere; a questa si invidiava lo scandalo clamoroso, a quella una inattesa fortuna. I nomignoli femminili che infiorolavano i quadri erano mescolati agli applausi trionfali delle platee alle prime cadenze di *tango* allo scalpitio dei cavalli requisiti per la guerra.

E quando sorgevano immateriali, evocate dal pettegolezzo nel ridotto della Scala o nella *buvette* del Cova, queste creature avevano la figura e il viso rafligurati da Ambrogio Alciati sullo sfondo di un salottino in penombra, nel grigio di una sala da ballo o di un *boudoir* semispento.

Con un bellissimo artificio egli aveva innestato nei ritratti di queste belle donne gli elementi della fragilità, i simboli della vana eleganza. I fiori le stoffe di moda i cagnolini di lusso componevano l'aureola ideale ai gesti frivoli ai fuggevoli passi coi quali, dallo spazio le oniriche creature incedevano verso la ribalta spettrale del tempo. Per completare quell'atmosfera si potrebbe logicamente attribuire alla loro perfezione femminile una contemporanea immagine letteraria di Gabriele D'Annunzio o di Guido da Verona uno spunto musicale di Strauss o di Lehar.

Il pittore non le giudicava: nella definizione di un braccio nudo o di una spalla morbida ignuda la sua arte si compiaceva come nell'assoluzione di un peccato veniale. Se egli disponeva armonicamente in posa, sopra un *sofà* o sur una poltrona *liberty* la grazia inquieta e nervosa della donna millenovecento egli guerra un maestro di raffinata e tradizionale galanteria. Si sarebbe voluto immaginare il pittore di queste belle muliebri, snello elegantissimo e spavaldo come Delacroix, Whistler o Boldini. Invece il suo viso era melanconico e stanco, quale egli lo raffigurò nell'autoritratto degli Uffizi: gli occhi grigi e chiari si intonavano al pallore delle guancie al biondiccio dei capelli radi dei baffi incerti della barba a punta. Il suo modo tipico di camminare frettolosamente e un po' curvo lungo i muri, la conversazione ambrosianamente bonaria ed ironica rivelavano uno spirito tormentato e infelice. Nel suo culto dannunziano delle donne fatali e degli uomini superestoti, *arbitri elegantiarum*, lo impacciava il corpo un po' grosso e goffo. Forse gli pesavano sulle spalle curve le memorie del suo passato miserevole e provinciale. Era nato cinquant'anni or sono a Vercelli, in povertà quasi assoluta: gli morì presto il padre e si deve ai sacrifici eroici e contadinescamente ostinati della sua povera mamma se egli potè andar a scuola. La mamma per tirar avanti alla meglio dipingeva gli ingenui *ex-voto* le immagini religiose che vendeva ai campagnuoli riuniti a Vercelli nel giorno del mercato settimanale.

In memoria di quei sacrifici donneschi e delle origini umili e delle fatiche ininterrotte, Alciati descrisse più volte con la pittura, in quadri rimasti famosi (uno è alla Galleria d'Arte Moderna di Milano), la brava creatura che difese la sua infanzia fra gli stenti e animò di fede la sua vocazione. La vecchina è rappresentata con un affetto che sembra lottare con la verità. Il leggero provincialismo delle vesti dissuete delle *matinées* mille mani e del cappellino scimmiesco a sghimbescio, la carne smunta del viso e delle labbra incisa dalla povertà, tutta a rughe, sono composte affettuosamente come stanche ed amate membra in una bara.

Dietro quella povera mamma c'è la povera infanzia.

Il pittore che, a buon diritto, come l'Appiani del Foscolo, potrebbe esser definito nel nostro secolo «pittore delle Grazie» perchè, raggiunte la città e la fortuna, fu lo storico delle donne sopraffine e degli aristocratici bimbi, si contemplava talora nei ricordi della sua infanzia miserevole per le vie nere e le piazze erbose all'ombra del bel Sant'Andrea.

Se egli faceva posare un bimbo azzimato e testardo come una bambola, rivedeva se stesso nella povertà degli zoccoletti e della berretta rossa intrecciata a *crochet*, con i geloni alle mani e i capelli spettinati.

Poi le passeggiate lungo gli argini della Sesia in vista della pianura punteggiata di casolari e qua e là azzurrognola per i riflessi del cielo negli specchi inerpicati delle risaie.

Tra quei filari di pioppi carichi d'usignoli e le pallide nebbie vaporanti dai canneti, il ragazzo affinava la sensibilità pittorica dello sguardo, vi collocava in un facile sogno i fantasmi dipinti da Gaudenzio Ferrari dentro la cupola di San Cristoforo dove la madre aveva appeso i suoi primitivi e ingenui *ex-voto*. Con quella piccola modesta signora egli venne a Milano quando fu deciso ch'egli dovesse studiare pittura all'Accademia. Andarono ad abitare due cameruccie in via Montebello. Estremamente abitudinario e quasi provinciale, nella grande città dimorò poi sempre intorno al Naviglio, al *tumbùn* di San Marco. Il cortile e la piazzetta di Brera, gli antiquari e i rivenduglioli di libri in via Solferino e in via Brera, gli caffè degli artisti all'angolo di via Fiori Oscuri furono poco a poco e poi sempre il suo regno. Per parecchi anni frequentò una taverna di lusso così prossima al Duomo che se ne udiva il campanone sopra l'acciottolio dei piatti. Quivi gli erano compagni serali, quando la mamma fu morta, Pelli Mangiagalli, Panizza, Adami e lo stesso celebratissimo trattore morto poco tempo fa suicida. La sua grassa ed epicurea giocondità, chiusasi poi tragicamente, Alciati rappresentò in un ritratto, dove la figura è completata da una ghiotta rassegna coloristica di frutta di arrosto e di molluschi.

Il suo sogno d'arte fu ben presto il ritratto. Non sentì la suprema voluttà pittorica di concentrare un mondo nel cielo di una natura morta e addirittura un infinito nella geometria solida di due scodelle tra un piatto un bicchiere e un'aringa affumicata. Le tempeste e le serenità del «paesaggio umano» tra le orbite e attorno alle vette della fronte negli arcobaleni degli sguardi e nel gioco dei sorrisi attrassero il suo pennello e la sua attenzione più dei colli brianzoli o dei laghi prealpini. Fu un paesaggista casuale ed intemporaneo: si allontanò dal quadro di figura, e proprio dal ritratto, per subito ritornarvi.

Degno continuatore del suo maestro Cesare Tallone. Quanto lui; ma inconsciamente, come tanti maestri del nord italiano ebbe la passione di studiare la personalità umana e la psicologia attraverso le cristallizzazioni della fisionomia e oltre la profondità degli sguardi. Il Tallone rimase attaccato alla verità pura e intensa dell'uomo come a un'ancora di salvezza. L'Alciati smarritosi qualche volta nell'accarezzamento del leggiadro e del piacevole, risentì l'aura impressionistica. Odiava i neoclassici del primo ottocento, amava i bolognesi del seicento; prediligeva dapprima il francese Carrière. Ritornò, semmai, più indietro, alle trasparenze e alle disinvolture grigiorosee del Cremona. La sua abilità fu tenuta quasi sempre in freno e nobilitata da un crescente e deciso studio della forma.

Lo scrupolo artistico diventò in lui ossessionante: l'apparente facilità, la «scorrevole vena», sono il frutto di una tormentosa meditazione e di un affinamento progressivo che lo fecero molte volte per un anno attorno al «problema» di un ritratto. Le donne rimasero davanti al suo sguardo per ore ed ore penetrate dall'acutezza del suo occhio che era pari a quella dell'ironia. La sensualità l'eleganza la melanconia creano nei suoi ritratti femminili attrattante atmosfero, come un alone che si prolunga attorno alla personalità e ne esprime i più misteriosi e taciti rapporti.

Le sfumature dei colori e le penombre compongono attorno all'attimo della vita umana lo spettro del minuto che passa. La luce è immateriale e vibrante tra le pareti, attorno agli oggetti senza respiro così vedemmo una donna mentre parlavamo d'amore in un salotto o raccontavamo a un'attrice una commedia o seguivamo il discendere gradino per gradino di un'ottava lunga le scales di un Grand'Hôtel. Gli uomini sono staccati; ma le donne e i bambini riflettono più fedelmente il brivido dell'ora che passa. Per questo fu anche un ritrattista di fanciulli e di infanti, come il romano Spadini, al quale lo legavano, oltre questa predilezione del soggetto, una buona amicizia e la somiglianza delle ricerche pittoriche.

L'Alciati, che si era appassionato a ritrarre tante volte l'imbambolata eleganza e la piccola bestialità e la raffinata civetteria dei bambini adulti, quand'ebbe una bambina sua, pochi anni prima della morte, non si stancò di fissarla con la matita e con i colori in tutte le pose. Compose quasi giorno per giorno, col disegno rapido e intelligente, strofa a strofa, tutto un canzoniere infantile che rivela a chi lo guardi un nuovo aspetto della sua tecnica o un lato fondamentale del suo carattere: quello sentimentale.

Il pittore delle belle donne non aveva niente di diabolico. Nell'intima conversazione tra pochi amici passava lo spirito arguto e bonario infiorando la parlata di motti milanesi preziosissimi. Dall'osservazione della vita, che anche per lui era stata faticosa e dura, non aveva tratto che ammonimenti di filosofica indulgenza.

Circondato qualche volta da una brigata di parassiti si compiaceva di essere il loro generoso sofitrione. Così era rimasto fino all'ultimo amico degli umili. Andando a Brera dove occupava la cattedra per l'insegnamento della figura si tratteneva a chiacchiere coi vecchi modelli, con uno, soprattutto, ridotto dalla miseria a guadagnar qualche soldo strappando le erbaccie cresciute tra i ciottoli del selciato.

Suo confidente affezionato e fedele fino al giorno della morte, fu un semplice portiere di Brera. Aveva visto l'Alciati, ragazzetto smilzo e povero, frequentare la scuola del Tallone poi l'aveva seguito nei primi trionfi, l'aveva aiutato a esporre in buona luce i quadri destinati ai premi nelle Esposizioni di Brera e della Permanente; e, da ultimo, si accontentava di annunciare il suo ingresso nell'aula: «Il signor professore: entra il signor professore». Nei giorni di domenica condividova con lui le emozioni del gioco del calcio. La passione di frequentare lo stadio si univa, nell'Alciati, all'amore per la squadra per eccellenza: quella di Vercelli. Conosceva uno ad uno i giocatori dalle maglie bianche, li accompagnava nelle città dov'erano chiamati dalle competizioni, urlava *«goal! goal!»* prima ancora che il pallone avesse sfondata la porta, brindava agli assi del campionato, accarezzava fraternamente le corporature gigantesche delle «ali» dei «portieri» dei «terzini». Poi, se vedeva apparire sugli spalti e scendere mollemente per le gradinate una spettatrice elegante e molle, una fanciulla muscolosa e agile come una Vittoria, traeva di tasca l'album buttava giù due segni per fissare lo spunto di una posa o di un gesto.

Si ricordava d'essere il pittore delle belle donne.

RAFFAELE CALZINI.

La Reggia che attende gli Sposi Augusti

All'ombra delle cupole guariniane di San Lorenzo e della Sindone, un fianco adriossato alla cattedrale quattrocentesca, le basi profondate tra gli avanzi suggestivi dell'antico teatro romano, la Reggia torinese nella classica sobrietà delle linee architettoniche che occupa indubbiamente l'angolo della città sabauda più suggestivo e più caro alla religione dei ricordi civici e nazionali. Il presente e l'avvenire, non meno che il passato, le assegnano nella storia questo carattere.

Sui disegni di Amedeo di Castellamonte, architetto di Carlo Emanuele II, si levò nella seconda metà del Seicento il nuovo palazzo ducale, in uno stile che nella sua semplicità si ispira tuttavia alle migliori tradizioni del nostro Cinquecento. Le ininterrotte cure avute da principi e re Sabaudi per tutte le manifestazioni artistiche e intellettuali del paese, fanno sì che nel giro di due secoli trovino posto tra quelle mura, con un risarbio schivo di ogni apparenza esteriore, numerose e cospicue espressioni dell'arte in Piemonte.

Così la maggiore dimora principesca torinese, a gara con i vicini palazzi Madama e Carignano, e con i circostanti castelli che il fortile Juvara progettava e costruiva a Rivoli, Venaria e Stupinigi, volse come centro di attrazione di cimeli storici preziosissimi. Le fiorenti raccolte costituite nel corso del secolo XVIII andarono presto in gran parte disfatte, sia in conseguenza dell'occupazione napoleonica, sia per il cosidetti di nuova raccolta, cittadine d'arte, come il Regio Museo Archeologico. Tuttavia ancora qualche importante campione di arte antica, fra i moltissimi di età varie meno remote, non manca di abbellire l'interno della Reggia.

Arte classica e neo-classica

Non si immaginerebbe a tutta prima, che dentro un'appartata nicchia barocca del porticato intorno al grande cortile principale, sia ospitato, com'è da gran tempo, un gruppo statuario marmoreo di Esculapio e Igea, di grandezza maggiore del vero e di buona età imperiale; e che questo costituisca forse il più prezioso cimelio di arte classica, greco-romana, che oggi accada di ammirare in una città, per quanto moderna di aspetto, non priva tuttavia di classici ricordi. A buoni scultori italiani del secolo scorso appartengono, in genere, le statue e le decorazioni che adornano il vestibolo e il sontuoso scalone del primo piano: oltre le statue di Emanuele Filiberto dello scultore Santo Varni, e la statua di Carlo Alberto, quest'ultima del grande Vincenzo Vela, mentre la pregevolissima statua equestre in bronzo di Vittorio Amedeo I, con il cavallo marmoreo caracollante su due figure accovacciate di schiavi, è opera del secentista scultore romano Rivalta, e di altri meno noti.

Ad artisti del secolo scorso, fra i quali Gastaldi e Bertini, appartengono le pitture di soggetto storico decorative delle sezione. Mentre tutto l'insieme architettonico fa parte dei rifacimenti del palazzo eseguiti al tempo di Carlo Alberto sotto la direzione del neo-classico pittore-architetto bolognese Pelagio Palagi, sul gusto del tempo.

Nell'immenso ed austero salone detto degli Svizzeri o «della Guardia Svizzera», restaurato esso pure ai tempi del Palagi, al primo piano nobile, possono sfuggire alla vista dell'ospite occasionale, al di sotto del fregio pittorico seicentesco, diviso in riquadri, alcune altre interessanti sculture classiche, quali sono i busti marmorei collocati sopra il colossale camino: un busto, secondo tutte le apparenze, di Giulio Cesare, un torso di altro generale o personaggio militare romano. Una statua togata romana cui sembra essere stata imposta una testa-ritratto di Cesare, adorna una parete della seconda branca di scale. Neo-classico e barocco, tenuti sopra una linea alquanto aristocratica ed omogenea, sono gli stili che hanno ispirato la decorazione di tanta parte del palazzo.

L'Armeria e la Biblioteca

Occupa un'ala distinta del primo piano quella inestimabile raccolta di tesori d'arte e di storia, troppo nota al cuore di ogni buon torinese per insistervi più che di passaggio: la Reale Armeria, fondata dal re Carlo Alberto nel 1837. Ma non è perciò il caso di dimenticare come a pianterreno, lungo lo stesso braccio dell'Armeria, fiorisca da tempo e s'imponga all'ammirazione di un più ristretto numero di amatori e di competenti un altro Istituto di contemporanea fondazione privata reale, anch'esso largamente e generosamente messo a disposizione del pubblico. Parlo della bella Biblioteca Reale, ricercato e ideale rifugio per lo studioso, mole di libri imponente per numero e per pregio di opere, ricca di edizioni, rilegature di rilegatori. Una vasta raccolta di disegni originata da Carlo Alberto, cui la giustamente attribuito animo sensibile e appassionata di collezionista, vanta, tra le migliaia di numeri onde la collezione si compone, opere di maestri lombardi, veneziani, toscani e piemontesi tra i migliori.

Gli affreschi del pittore viennese Daniele Seyter, venuto alla Corte di Vittorio Amedeo II, e quelli del pittore piemontese Claudio Francesco Beaumont, del tempo di Carlo Emanuele III, rinnovano e fanno tuttora vibrare sulle volte e sulle pareti della Reggia torinese le visioni fastose, gli ardimenti coloristici e le prospettive aeree di un Veronese e di un Tiepolo rivedute attraverso il gusto del Seicento e del Settecento francesi. Così è ad esempio nel sontuoso della «camera della Regina» e in quello dell'Armeria, perciò appunto indicate altrimenti col nome di «Galleria Beaumont».

Grande innovatore nella sistemazione e nell'arredamento di Palazzo Reale fu Carlo Alberto. A cui si deve tra l'altro la sala detta dei Mediagliere, arredata di artistici stipi intarsiati, contenenti, col medagliere dei Re, vasellame prezioso e non meno preziosi oggetti di antica oreficeria sacra, come reliquiari e ostensori. Nell'appartamento detto ancora della Regina Margherita si ammira l'originale «Gabinetto delle miniature» con la superba, e ritengo unica collezione di avori miniati, opera dell'abate Romella di Asti, e del francese Giuseppe Lavy, uno e l'altro del secolo XVIII, con le due distinte serie degli artisti celebri e dei principi di Casa Savoia.

Gli Appartamenti Reali

Ma come dimenticare, pur nella lunga fila di altre sale, tutte pregevoli per finezza di architetture, splendore di intagli e di decorazioni pittoriche, eleganza e preziosità di mobilio, dopo le sale «dei Corazzieri», «degli Staffieri», «dei Paggi» e «del Trono», la sala «degli Enigmi», cosidetta per i simboli e motti allegorici di amore che ne adornano e ne variano il fregio? e il delizioso «Gabinetto cinese», incrocio di Sei e Settecento in una fantastica rifrazione di specchi? e tutto l'appartamento di parata «della Regina», con quasi intatta la sua originaria e fastosa decorazione secentesca? e i vari oratori o cappelle private, dei Re e della Regina, e le grandiose Gallerie «del Daniele», con le pitture di Daniele Seyter, e «delle Battaglie», con le decorazioni del Beaumont?

Non meno ricchi di opere d'arte raccolte e ordinate con minuziosa cura e con gusto squisito sono tornati ad essere oggi, dopo un lungo periodo di abbandono, gli appartamenti principeschi del secondo piano, rimessi a nuovo e riammobiliati per l'assiduo interessamento personale di S. A. R. il Principe Ereditario. Arazzi grandiosi di splendida fattura, rivestono le pareti delle ampie sale di ricevimento: in parte prodotti dell'arazzeria piemontese già favorita da Carlo Emanuele III e coltivata da artefici italiani e francesi. I più complessi episodi mitologici e storici dell'antichità vi sono illustrati con un'abbondanza e una ricchezza di tutta settecentesca. Così il meraviglioso arazzo istoriato con le nozze di Alessandro e Rossana, dove il pittore Claudio Beaumont e l'arazziere Demignot assommarono in uno sfolgorio di colori e di forme le ispirazioni ricevute dai più fantasiosi maestri veneziani.

Pregevoli sculture italiane del Rinascimento e moderne riposano in belle luce su piedistalli e su mobili di squisita fattura. Tra le sculture si segnalano, insieme alle Allegorie del genovese Gaggini, le fantastiche composizioni allegoriche in bronzo dei veneziano Francesco Bertos, l'artista originale e bizzarro che possiamo dire di aver incominciato a conoscere soltanto in grazia delle felici identificazioni critiche dello stesso Principe Umberto.

Ritratti storici e busti in tela, in marmo, in bronzo dorato, preziosi per l'arte come per l'iconografia sabauda — alla quale il Principe dà l'apporto della sua competenza speciale — pendono ovunque dalle pareti, ma specialmente nella Galleria «delle Battaglie», ed occupano posti d'onore. Maioliche artistiche delle migliori fabbriche, nonchè piemontesi o italiane in genere, europee ed esotiche, oggetti minori e minuti artistici di ogni specie, abbelliscono e allietano ogni angolo, si può dire, della principesca dimora, nello stesso tempo raccolta e festosa. I mobili artistici più diversi, intagliati, scolpiti, dorati e dipinti, rappresentano nella maniera più attraente e dignitosa il Settecento piemontese.

Il giardino

Quanti ebbero a visitare la recente Esposizione veneziana del Settecento, non possono avere dimenticato l'elegantissimo salone piemontese, la cui suppellettile, dai d'vani ai quadri, proveniva quasi senza eccezione dalla Reggia di Torino. Scritoi, tavoli e sgabelli intarsiati spesso di avorio e di madreperla, vetri dalle bottiglie dei profumi e del Bonaparte, ebanisti e intarsiatori piemontesi di fama europea, farebbero anche singolarmente presi, la delizia di qualsiasi collezionista.

Nel giardino del Palazzo il siciliano Simone Martinez, nipote di Juvara, ebbe a scolpire le quattro statue delle Stagioni e il magnifico gruppo di Tritoni e di Nereidi, collocato nel mezzo della grande vasca centrale. Accanto a questa, le altre numerose statue decorative, pur senz'entrare accoppiate a grandi uomi, ben s'inquadrano tuttavia in un ambiente di tanta signorilità e omogeneità di stile.

Così il magnifico giardino, vasto come un parco, racingendo per due lati il palazzo di una lista perenne di verde, forma, con le delicate colture delle sue aiuole geometriche alternate agli ombi viali, e con l'imponenza dei suoi alberi secolari, il migliior complemento, artistico e naturale insieme, della Reggia torinese, di questa Reggia a cui il rumore della intensa vita cittadina, onde non ha schivato di circondarsi, arriva tuttavia come un'eco lontana ed affievolita, più che per desiderio di Principi, per una disciplina che fa alla città riconoscente ha voluto imporre a se stessa. L'augusta e gloriosa dimora di Duchi, Re e Principi di Casa Savoia, a tuttavia riuscita a conservare a se stessa, nonostante gli interni fastosi, un'aria incancellabile di familiarità cordiale e invitante.

E' questo l'asilo di pace e l'oasi di felicità dove fra non molto una giovane, fiorente coppia principesca, quella dei Principi Ereditari d'Italia, verrà a trascorrere lunghe e care stagioni, sorrisa degli incanti inesauribili dell'arte, dal prestigio profondo delle memorie, dall'affetto premuroso e reverente di un'intiera città, orgogliosa della sua secolare devozione alla Dinastia non meno che del suo compito di scolta avanzata di una grande Nazione.

C. BENDINELLI.

L'«Apollo e Marsia» dal Tintoretto acquistato per 200.000 sterline

New York, 14, notte.

Per la somma di 200.000 sterline, J. P. Morgan ha acquistato il quadro rappresentante *Apollo e Marsia* attribuito al Tintoretto.

Il quadro acquistato dal grande finanziere americano apparteneva alla collezione W. Bromley Davenport, di Londra, ed era una delle gemme di questa preziosissima raccolta. Rimasta dai regesti tintorettiani che nel febbraio 1545 il fiabnati aveva ultimati i due dipinti di soggetto mitologico eseguiti per conto di Pietro Aretino (e di ciò del resto si discorre in una lettera dell'Aretino al marmo veneto). L'una aveva per titolo Mercurio ed Argo, *ed andò smarrito; l'altro è la tela che ora emigra dall'Inghilterra, strappata con tante altre opere insigni dall'America all'Europa con la forza dell'oro. L'Apollo e Marsia appartiene alla giovinezza meravigliosa di Jacopo Robusti, a quel periodo cioè in cui egli lasciava per dar vita ai suoi terribili fantasmi nella quasi totale incomprensione dei contemporanei, ed è dello stesso anno del celebratissimo Ritratto di giovane gentiluomo della Hampton Court. Il pittore aveva allora 27 anni.*

Il razzo per andare nella luna

Budapest, 14, notte.

Da che nel mondo non c'è più un cantuccio inesplorato, l'ideale dell'umanità è di conquistare lo spazio celeste.

Mentre in Germania il prof. Oberth sta preparando il lancio di un razzo esplodente all'indirizzo della luna, un elettrotecnico ungherese, Ladislao Laszlo, con uno strumento simile di sua invenzione, del quale un modello è stato da lui esperimentato con esito brillante dice di voler compiere il viaggio in persona, perchè i tentativi del genere possono, a sua detta, condurre a qualche risultato per la scienza solo se si pone in giuoco la propria vita.

Il razzo dell'ungherese sarebbe azionato con un nuovo sistema, che egli chiama centrifugale, e che si servirebbe della potenza propulsiva di un gas radioattivo. Il Laszlo ha in progetto di costruire un proiettile alto 16 metri e del diametro di 3, nel quale egli accomoderebbe una completa cabina per se stesso, fornita di tutti gli strumenti scientifici del caso.

Se qualcuno lo prenderà sul serio e gli metterà a disposizione i quattrini necessari, l'elettrotecnico spera di terminare entro l'anno corrente i preparativi per il viaggio, dal quale è un po' dubbio il ritorno, in bocca al lupo!

Rabbino ospite del Vaticano

Vienna, 14, notte.

Marcus Vorhand, rabbino di Nitra, in Slovacchia, ha fatto ritorno da Roma, dove, come narrano i giornali, ebbe l'onore un po' raro per un sacerdote ebreo, non solo di essere ricevuto in udienza dal Pontefice, ma anche di abitare in Vaticano come ospite.

Il Vorhand che è uno studioso della storia ebraica, ottenne inoltre dal Papa la concessione di frequentare gli archivi vaticani e di prendere visione di atti segreti riferentisi alla storia ebraica.

Sempre a detta dei giornali sarebbe il primo caso che un ebreo è messo in grado di studiare gli atti degli archivi vaticani.

Il pubblico viennese e il teatro moderno

VIENNA, dicembre.

Quando all'Opera diedero per la prima volta *Jonny suona* di Krenek, gli scalmanati gridarono al sacrilegio e i meno irruenti sentenziarono che in brevissimo volgere di tempo quel lavoro musicale, che sapeva di operetta e di rivista, di dramma e cinematografo, di jazz-band e di vari altri ingredienti, sarebbe scomparso alla svelta dal carnellone. Le cose sono, però, andate in modo assai diverso: di tutte le novità qui inscenate nel decorso biennio, *Jonny suona* condivide con *Turandot* l'onore ed il vantaggio delle ripetizioni regolari e continue. Il classico è una bellissima cosa, d'accordo — ragionerà l'Intendenza dei teatri statali austriaci, i quali annualmente costano alla non ricca Repubblica circa tredici milioni di lire — e gli amatori avranno certo ragione a invocare fedeltà per l'antico, anche se nel frattempo i gusti del pubblico si siano notevolmente guastati, ma un amministratore deve pure preoccuparsi della cassa. Se c'è mezzo e modo di diminuire il *deficit* tenendo conto, all'un tempo, dei desideri del pubblico, restino i laudatori del classicismo a gridare per conto loro, perchè volentieri daremo all'Opera o al Burgtheater e all'Akademietheater, riservati alla prosa, lavori che assicurino il «tutto venduto».

Treni di lusso in scena

Dato il primo passo, il massimo paleoscenico dell'Austria si accinge a dare il secondo: andrà presto *Wozzek* di Alban Berg, nel frattempo già conosciuto dai berlinesi. Che cosa è *Wozzek*? Qualcuno mi ha detto: «Lei certamente ha sentito *Jonny suona*. Bene. *Jonny suona*, paragonata a *Wozzek*, diventa pura musica mozartiana...». Non so però dirvi se anche in *Wozzek* i *régisseurs* dell'Opera potranno sfoggiare le prodigiose risorse della loro tecnica come con *Jonny*, dove hanno portato sulla scena automobili in moto e stazioni ferroviarie dalle quali partono treni di lusso. Io so dirvi una cosa sola, e cioè che, con molto coraggio, la direzione dei teatri statali austriaci ha deciso di fare proprio, entro i limiti del compatibile e del lecito, il programma che pareva privilegio dei cosidetti teatri d'arte (come se l'arte non fosse stata onorata in nessun altro tempio). teatri di tendenza o di eccezione, e di passare definitivamente agli archivi la pregevole monografia con la quale Riccardo Wagner, verso la metà del secolo scorso, ritenne di dover segnare la via a chi dirige i teatri di Corte. Riccardo Wagner — i suoi biografi lo hanno dimostrato a sufficienza — considerava tutte le cose della vita da un punto di vista, il quale, pur troppo, già ai suoi tempi largamente decadeva: il mecenatismo tramontava e la munificenza dei principi era agli scoccioli. I principi che aiutarono lui morirono pazzi. Vero è che Francesco Giuseppe, in fatto di nuova produzione teatrale, si contentava di chiedere quanto sarebbe costata la messa in scena del lavoro che s'intendeva presentare ai suoi sudditi, ed è anche vero che, in fondo, egli la somma necessarie le dava; ma quella stessa semplice domanda pure si dice come la generosità di colui che è stato definito l'ultimo grande Monarca del vecchio e consumato stampo non fosse senza limiti, ma incondizionata.

Caduto il Monarca, il quale faceva rientrare la protezione dell'arte nella serie degli affari di ordinaria amministrazione inerenti alla sua carica, la sorte dei teatri prima sovvenuti dall'imperiale cassetta dipese unicamente dall'appoggio dello Stato e dalle simpatie del pubblico. L'appoggio lo Stato dovette darlo per più motivi, e di questi il principale non fu certamente la considerazione che mandando i teatri governativi verso una crisi si sarebbero messi sul lastrico centinaia di individui; lo Stato, pur cercando, senza riuscirci, di indurre attori a mutar mestiere, s'interessò della precaria situazione dei maggiori paleoscenici, un po' perchè il popolo vuole *panem et circenses*, ma assai più perchè, ai nostri tempi, e specialmente nel mondo germanico, al paleoscenico si sono attribuite funzioni educative, le quali ormai sarebbe difficile negargli.

Più volte, in Renania, sono rimasto ammirato e stupito assistendo a rappresentazioni in teatri di Aquisgrana e Wiesbaden, di Magonza e Saarbrücken. In essi si fa di tutto: lirica e prosa, roba classica e roba moderna, drammi e melodrammi. Con coraggio si esperimenta ogni nuova tendenza, grazie al contributo finanziario prestato dagli enti statali e comunali, i quali ormai trattano il teatro alla stessa stregua delle scuole, o, se si preferisce, degli ospedali. Ramificato, anzi, che in Renania un ufficiale superiore francese, per darmi una prova della possibilità che i tedeschi si offrirebbero di fare economie sui bilanci e di pagare quindi di più forti quote di riparazioni, mi citò appunto il caso dei teatri. Senonchè i colleghi dell'ufficiale in questione li vidi poi in gran numero la stessa sera ad applaudire autori che fanno mirabilia per una cifra superiore alle 100.000 unità: la sala era piena e veramente disonorava chiudersi se poi non avessero ragione i vinti, i quali, appresa l'obbiezione del vincitore, mi avevano dichiarato: «Ci accolliamo tutte le conseguenze di una guerra perduta, purchè vogliamo rimanere civili». Fra gli aspetti più ripici della loro cultura i tedeschi mettono, com'è noto, il teatro.

Le scuole dei «registeurs»

Se al teatro già imperiale austriaco riuscì abbastanza facile assicurarsi il sostegno della Repubblica, non altrettanto facile fu il garantirsi il sostegno del pubblico, il quale, comunque, paga e se ne infischia se un gruppo d'individui, in nome della inviolabile tradizione, è disposto a rifondere anno per anno dei milioni: anzi, quando il teatro incominciò a vivere del denaro preso ai contribuenti e non più dei sussidi provenienti dalla cassetta del Sovrano, i cittadini della Repubblica acquistarono di colpo il diritto di controllare tale impiego di fondi e di opporsi al criterio di curare solo forme d'arte gradite, se mai, appena a una parte dei frequentatori dei teatri stessi, sbarrando la via a correnti nuove, degne, tutto sommato, di essere almeno ammesse a far la prova. Ed ecco quindi il teatro statale austriaco inflare una strada che può esser detta repubblicana e democratica solo in apparenza: in realtà essa è la strada segnata dalla irresistibile evoluzione. Se un mutamento di rotta non fosse avvenuto, se teatri affetti da un aulico tradizionalismo che dava ai loro membri l'illusione di essere un po' membri della Corte, avessero preferito sfidare con albagia le nuove tendenze, allora si ch'essi sarebbero andati incontro a gravissima crisi: il pubblico si sarebbe rifugiato nei teatri con bizzarre etichette e questi teatri avrebbero sfruttato il momento e abusato del fenomeno, senza tuttavia ricavarne i frutti ai quali possono aspirare grandi solidi organismi finanziati dallo Stato. Del resto, le cronache del decorso decennio nemmeno qui registrano il miracolo di teatri estremisti, per quanto favoriti da larga affluenza di pubblico, che abbiano potuto vantare una sana gestione finanziaria: il fallimento — se non prima, dopo — è venuto per tutti.

Di un personaggio occorre ancora dire, per completare il quadro della conciliazione fra teatro statale classico e teatro moderno: del *régisseur*. Da lui, nei paesi tedeschi, lo spettatore di buon gusto fa dipendere la scelta del lavoro che vuol vedere recitare, e il giudizio della commedia che ha già visto recitare. Quando esamina i programmi, lo spettatore cerca nel nome del *régisseur* la garanzia che la sua serata non sarà mala spesa: uscendo dal teatro poi, quasi sempre comincia col manifestare plauso o disapprovazione pel il *régisseur*, che l'ha accontentato o l'ha deluso. Gli attori vengono un po' in seconda linea, eccezion fatta delle cosidette «stelle». Ma il numero dei ritenuti a prendere, se ritenuto mai in vista, il piano assegnato alla loro figura, è destinato a diminuire di continuo: certo soprattutto per effetto della scuola di Stanislawsky, la cui introduzione ed il cui trionfo nell'Europa centrale dobbiamo a Max Reinhardt, le platee vogliono oramai vedere lavorare bene l'insieme ed il desiderio d'innamorarsi del grande autore dalla voce speciale, è solo preoccupato della sua personalità, rimane privilegio degli ultimi esemplari di *backfisch* ancora riscontrabili ai tempi nostri. Per quanto la guerra perduta gli abbia infuso un senso di ribellione verso ciò che sa di legge e di disciplina, lo spettatore tedesco, comunque, vuole che sulla scena ogni elemento appaia coordinato da una animatrice forza superiore, dal *régisseur*.

Il *régisseur*, insomma, è il fiduciario dei finanziatori e del pubblico, degli attori e degli autori. Max Reinhardt (del quale rammenteremo che ai Governi strappò inutilizzioni in materia fiscale o di altro genere, appunto in ossequio al carattere intellettuale e culturale della sua opera) in novembre ha presieduto a Vienna la Commissione per gli esami di ammissione all'Istituto di arte scenica: egli è stato rigorosissimo, giacchè su 36 aniidati ne ha ammessi appena 8, ma particolarmente rigoroso s'è dimostrato verso gli aspiranti all'inscrizione al corso del *régisseur*. Li ha interrogati come tecnici e come psicologo, come artista e come uomo. E ha invitati ad esporre i loro punti di vista sui problemi della moderna messa in iscena, il ha, in una parola pesati, per accertarsi dell'esistenza e della entità delle doti di cui ha da esser fornito il personaggio che nel teatro del secolo ventesimo sostiene, quasi sempre senza ventre alla ribalta, la parte più importante.

ITALO ZINGARELLI.

Alito sgradevole - Bocca amarastica - Gola arida - Tosse - Raucedine - Veglia continua di sputare. Evitarete questi ed altri inconvenienti tenendo in bocca un delizioso *bon-bon* **M I C**.

«Tenere un MIC in bocca è un'abitudine salutare».

MIC IL GUARDIANO DELLA GOLA

mantiene lontani i germi della malattie respiratorie. MIC è una squisita *bon-bon* composta con estratti di Erbe e radici — l'unico

Per la **BOCCA**
Per la **GOLA**
Per la **VOCE**

Si vende ovunque. Una grande ed elegante scatola (cosa L. a. Due scatole si spediscono franco di porto in tutta Italia contro cartolina vaglia di L. 6 a **KING** sulla Via Emanuele Gianturco 36 - **NAPOLI**

IMPORTANTE DISTILLERIA cerca

VIAGGIATORE

ottimamente introdotto presso ditte del ramo liquori

PIEMONTE - LOMBARDIA

Verranno prese in considerazione soltanto persone di provata capacità.

Offerte dettagliate con referenze presse condizioni di famiglia sub Casella 72 A, Unione Pubblicità Italiana - Torino.

La Merveilleuse

Confezioni per Signora

La più ricca scelta
Le più originali creazioni
a prezzi mitissimi

TORINO - Via Roma, 1

L'esposizione dei modelli invernali avrà luogo a:
GENOVA - HOTEL ISOTTA
nei giorni 16, 17, 18 Dicembre

Artrite, Reumi
Vasi, Flebiti
Ulcere varicose

Per sopprimere i dolori

Condannato a soffrire, l'artritico passa dalle angosce di una malattia della pelle (acne, sicosi, eczema, foruncolosi, sicosi, orzaioli) alla tortura di un eczema articolare (reumatismo, gotta); l'arterio-sclerosi gli ingiona crudeli mali di testa; le sue gambe sono affette da varici e da flebiti, rose quasi che beffa da ulcere varicose. Per sopprimere la causa unica di tali miserie morbifiche, bisogna attaccarla là ove si nasconde: nel sangue. Così il Dépuratif Richelet, perfetto rettificatore della massa sanguigna è lo specifico ideale dell'artritismo. La classe medica è unanime nel considerare il Dépuratif Richelet come una delle più preziose

TEATRI

Al Teatro di Torino: *Tragedia senza l'eroe* di Gino Rocca.

In questa tragedia di Gino Rocca la psicologia dei personaggi è proposta quasi unicamente a fini teatrali: vogliam dire ch'essa, acuta, mordente, esaltata, non tanto cerca verità e verosimiglianza, quanto punti d'appoggio o mezzi per imporre e sviluppare conflitti drammatici, per affiare contrasti scenici che quasi sempre si esauriscono in se stessi. Ciò non significa che Bianca Spino sia completamente fuori della realtà; dal suo dolore e dalle sue colpe scaturiscono spesso accenti sinceri e convincenti. Ma questa buona e calda sostanza umana è poi tratta dall'autore a situazioni patetiche che vogliono essere fine a se stesse, e che per questo deviano a tratti dalla linea semplice dei profondi sentimenti e delle irresistibili passioni, per incappare nel prezioso, nel complicato ed anche nel grottesco.

Bianca Spino è una mondana che si è innamorata sul serio di un mezzo briccone, e in questo amore ha creduto di redimersi, di trovare una nuova totale e benefica purezza. Dopo questi giorni di tenerissimo idillio essa precipita nella prima terribile delusione. Il suo amante viene arrestato in seguito a grave denuncia: lo si accusa di appropriazione indebita per una rilevante cifra di milioni. Il colpo parte da un'altra donna, ch'egli aveva poco prima abbandonata, e che vuole vendicarsi. In breve la tragedia si delinea. Le due donne, ugualmente se pure con diverso spirito innamorate, sono di fronte l'una all'altra. Bianca vuol salvare quello sciagurato, e la signora Roversi anche più inasprita e punta nella sua gelosia da siffatto atteggiamento della rivale, non durerà fatica a riprendersi l'preda che per poco le era sfuggita. Non appena uscito dal carcere, grazie alla generosità di Bianca, l'avvocato Sturm ritornerà infatti tra le braccia dell'antica amante, e Bianca vedrà crollare d'un tratto il suo grande e dolcissimo sogno. E' questo il secondo colpo che prima l'avvilisce, e poi fa nascere nella sua mente l'idea di un mostruoso tranello.

Perchè quella perversa femminilità della signora Roversi non è solo stata dall'avvocato Sturm, e da molti bellimbusti, ma anche, e pazzamente, dal marito. Il conflitto tra le due donne troverà così il suo naturale sfogo tra i due uomini. Roversi, che si è rovinato negli affari, è fuggito all'estero. Ma il pensiero della moglie, momentaneamente abbandonata, che forse lo tradisce, che forse lo oblia con qualche altro uomo, gli rode il cuore. E Bianca che conosce tutto questo retroscena, che ha intuito lo strazio di quel marito infelice, lo richiama. Ella sa che gli adulteri si rifugiano spesso in un piccolo albergo sulla riva del mare. Se Roversi vuole avere la certezza venga. Roversi giunge ardente, infocato, terribile di amore e di odio: Bianca pensa che egli ucciderà che egli certamente ucciderà la moglie infame. Tale il tranello atroce; ella sarà così libera di riprendersi l'antico amante. Ma le cose vanno diversamente. Roversi ama troppo la moglie per ucciderla: è contro lei ma contro il dongiovanni che gli ha rubato la donna egli appunta la sua ira tremenda. Alcuni colpi di rivoltella e l'avvocato Sturm cade colpito a morte. E sarà Bianca, con il suo amore delirante, con la sua brama di tenerezza profonda, candida, infinita, ad averlo ucciso.

Il dramma, nel quale l'avvocato Sturm non compare mai, e che si definisce scenicamente nelle posizioni e nell'urto di Bianca con la signora Roversi e con Roversi, si inizia con una descrizione d'ambiente, ambiente alquanto immaginario e fittizio, tirato su con una maniera e certe fantasticherie pennellate che anch'esse sanno assai più di teatro che di vita, ma insomma abbastanza colorito e acceso. Poi si scarnisce e si riduce allo svolgimento dei vari contrasti passionali. Mentre dapprima è un po' lento e circonvoluto, col procedere va via via facendosi più ornente e interessante. Del resto l'impostazione è di per se atta a destare la curiosità, e la curiosità collo scorrere delle scene non diminuisce, anzi si accentua: il che vuol dire che il congegno teatrale funziona. Teatro teatralissima, s'intende: e se si limitasse solo a questo, una volta ammesso che si tratta di un'opera che riesce a tener desti gli spettatori, non avremmo gran che da aggiungere. Ma vi è, oltre il colpo di scena, l'umanità più o meno rilevata o più o meno tradita dei personaggi, v'è il colore, v'è un certo patetico, e lo stile riconoscibile anche tra molti scarti dell'autore. E ciò rende questa tragedia assai più degna di considerazione. In queste scene scritte qualche anno fa si accusa nettamente la tendenza di Gino Rocca a suscitare una sensibilità scenica nutrita di sentimento, di struggimenti passionali, di intensità quasi lirica, senza però che tali culmini di sofferenza siano giustificati da un'autentico presupposto umano. Premesse un po' campate in aria, che si sviluppano così senza troppa verosimiglianza, ma che, certo, raggiungono effetti commoventi o sensazionali. Prima e dopo la composizione di questa «tragedia» il Rocca ha scritto ben altre opere, ma qui è interessante cogliere un eccesso del suo stile, che pur essendo spesso errore e difetto, lo caratterizza efficacemente. Ci vorrebbe spazio e tempo per esaminare questo caso e chiarirne le ragioni; per comprendere ciò cause noi le parole di Bianca, di Roversi e della signora Roversi suonavano false troppe volte, come tutta la macchina del dramma appariva frequentemente artificiosa e ricalcata su vecchie formule centrali e così poi si giungesse, ciò malgrado, a veri momenti di commozione, che seducevano e prendevano il pubblico. Uno degli aspetti dell'arte del Rocca, nei suoi momenti migliori, sarebbe forse definito dalla considerazione di questa che ieri sera fu non di rado «maniera», e maniera negativa. Ci basti accennare che oltre la formula e lo schema scenico, Rocca è un temperamento sincero e appassionato, che colma le situazioni teatrali, quali esse siano e in qualunque modo si esse egli sia giunto, del patetico e del dono di umanità e di pietà che gli urgono in cuore. Invero, per queste doti, calde e vive, la *Tragedia senza l'eroe*, nell'interpretazione della Compagnia di Maria Abba, ha avuto un lieto successo. Ad ogni atto si rinnovarono gli applausi.

t. b.

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO è stata rappresentata ieri sera dalla Compagnia filodrammatica del Dopolavoro provinciale, una novità, «Tempesta», due atti in dialetto piemontese del prof. Oreste Gallina, con commenti musicali del maestro Luigi Dall'Argine. Il lavoro, ispirato a un sano insegnamento morale, è stato molto applaudito dal numerosissimo uditorio. Semplice la trama, e sintetico ed efficace lo sviluppo scenico. La grandine si abbatte sul podere di «Steo», che va in rovina. Egli è ridotto a lavorare in giornata per gli altri e la figlia «Marieta» è obbligata ad andare a servire in città. Ma «Steo» dimentica presto il rovescio di fortuna, poichè la figlia gli invia molti danari: troppi danari, chè sono il frutto del peccato. Il contadino, tutto compreso dalla gioia della fortuna che ritorna, non ha il minimo sospetto sull'origine di quella ricchezza; ma il giorno che l'invidia e la malizia dei compaesani gli aprono gli occhi, la sua anima semplice e onesta ne riceve un colpo terribile, quindi si ribella. E «Steo» dà fuoco alla sua casa, distrugge la sua obbrobriosa fortuna. I due atti — che rappresentano un notevole tentativo di nobilitare e ingentilire il consueto dramma popolare — hanno riscosso otto o dieci chiamate, e l'autore è stato più volte evocato alla ribalta. Pure festeggiati sono stati gli interpreti — Boglioni Piero, Cancelli Enrico, Carbone Celeste, Eddone Angelo, Fumero Carlo, Randolino Rinalda, Vicca Rosina — e il baritono Demo Giovanni, cui era affidata la parte vocale.

Il lavoro è stato preceduto da un breve e applaudito discorso di Onorato Castellino sull'importanza ed il compito del dialetto e del teatro dialettale, e seguito dalla farsa di Federico Garelli «La gabia del marié». In cui, oltre ai più noti filodrammatici, recitarono Emilia e Ugo Restelli. Lo spettacolo viene ripetuto questa sera.

Concerto orchestrale popolare al Liceo

Oggi, alle 16,30, al Liceo, secondo concerto popolare dell'orchestra dell'Eiar, diretta dal maestro Gedda. Programma: Bianchi, Sinfonia delle *Villanelle rapite*; Haydn, Sinfonia *La chasse* (prima esecuzione a Torino); Sibelius, *Pelléas et Mélisande*, Duparc, *Invitation au voyage*, poemetto per archi, e canto, solista signora Filippini; Martucci, *Notturno*; Donizetti, Sinfonia della *Maria di Rohan*. Tale concerto non sarà trasmesso per radio.

CONCERTO ASKRA. — Mary Askra, accompagnata dal pianista Alberto Semprini, canterà in sera di lunedì al Liceo musiche di Händel, Pergolesi, Mozart, Schuberi, Chausbon, Strauss.

Il professore di contrabbasso e la cocaina di una fruttivendola

Genova, 14, notte.

Di una ben congegnata truffa è rimasto vittima il sessantaquattrenne Nicolò Sarto, professore di contrabbasso, al quale un giorno una sua conoscente, certa Maria Mazzoni, sapendolo uomo danaroso, proponeva un affare che gli avrebbe permesso di guadagnare una grossa somma. A detta della Mazzoni, il comandante di un piroscafo aveva espresso il desiderio di acquistare della cocaina, da portare in America. Orbene, una sua amica, a nome Assunta Vita, aveva disponibili sette chilogrammi di droga, che avrebbe ceduto al prezzo di 1500 lire al chilogrammo, mentre il comandante del piroscafo l'avrebbe pagata il doppio, vale a dire 15 mila lire al chilogrammo. Il Sarto, credendo di guadagnare cinquantamila lire in un batter d'occhio, bevette grosso e sborsò 53 mila lire per l'acquisto della supposta cocaina. Naturalmente, una volta in possesso dei soldi la Mazzoni si rese uccel di bosco.

Il Sarto tentò invano di rintracciarla: poi, per paura della Polizia, finì per mettere in faccenda la cosa. La quale giunse invece all'orecchio della squadra mobile. Questa fece chiamare il professore di contrabbasso, che si era frattanto recato a Imperia, per la stagione d'opera, e si fece confessare ogni cosa. Di qui l'arresto della Vita, e di tali Stefano Fascetti, di anni 47, e Luigi Pasotti, di anni 36, quali complici della truffa. La Mazzoni, invece, fiutato il vento infido, si è data alla latitanza. Il Fascetti sarebbe l'organizzatore di tutta la truffa e il Pasotti avrebbe disimpegnato la parte di finto comandante del piroscafo. Addosso agli arrestati non è stata rinvenuta somma alcuna.

Assassinato e gettato in un canale

Milano, 14 notte.

Oggi alle ore 13 due braccianti, percorrendo la scarpata del Redefossi presso Rogoredo, nel punto preciso in cui il canale si biforca con la Roggia San Martino hanno scoperto galleggiante sull'acqua, il cadavere di un uomo poveramente vestito, con orrende ferite alla testa. Accorsi sul luogo i carabinieri ed un medico perito, si è potuto constatare che la morte risaliva ad oltre 24 ore. Il morto sarebbe stato identificato per il falegname Mario Porzio, di anni 40, nato a Vicenza e dimorante a Chiari.

Le dimissioni del Podestà di Ivrea

Ivrea, 14, notte.

Il Podestà di Ivrea, prof. Marco, ha indirizzato un manifesto alla cittadinanza nel quale comunica che, in seguito a disposizioni governative che gli vietano qualsiasi ingerenza nella Scuola complementare, di cui è anche la direzione didattica, ha rassegnato le dimissioni. Il prof. Marco era in carica dal marzo 1929.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La presidenza della Confederazione commercianti ha accettato la domanda del Consiglio provinciale della Federazione consorziale alessandrini, riguardante la nomina di S. E. Marescalchi a presidente onorario della Federazione stessa.

Il circolo universitario fascista si è inaugurato, presente S. E. il Prefetto.

L'Amministrazione della Opera Pia Capitolare è stata sciolta e a commissario straordinario è stato nominato il cav. dott. G. B. Lajna.

Il mercato dei pavoni, secondo una benefica istituzione, sarà organizzato anche quest'anno dal Circolo della Stampa, sotto il patronato del Segretariato federale.

Un nuovo edificio scolastico sarà costituito prossimamente a Moncalvo, a seguito delle pratiche svolte dal commissario donatore Rossi.

DA ASTI

Per le nozze del Principe Ereditario, una Commissione istituitasi presso il Comune, ha stabilito di aprire una sottoscrizione a favore di un «Asilo Nido». Della benefica e provvida istituzione prenderà il nome di «Asilo Nido Principessa Maria José».

DA BIELLA

Un incendio provocato da auto-combustione, ha distrutto il fienile di Giovanni Compa, di Cossato, frazione Lonco, causando danni rilevanti.

Per sottrazione di oggetti pignorati, il commerciante Edmondo Polino, di 45 anni, è stato condannato dal Pretore a un mese di reclusione e 150 lire di multa.

DA IVREA

Di una grave sciagura automobilistica, è rimasto vittima certo Pietro Bronzo, investito mentre era in bicicletta, da un'automobile. Ricoverato all'ospedale gli è stata riscontrata la frattura di un braccio e una profonda ferita al capo.

DA NOVARA

Cadendo da una scala mentre lavorava nel cortile delle scuole di Fornaute, il muratore Gaudenzio Maccagno di 56 anni, rimaneva ucciso sul colpo.

Pericolo con la cacciatora, certi Brusarri e Valerani sono rimasti gravemente feriti dallo scoppio di una capsula esplosa prima del tempo.

DA PAVIA

Per l'imminente passaggio del regime viabilistico al regime illuro degli attuali, il Dopolavoro Provinciale tenderà con opera fattiva perchè fra proprietari e conduttori siano eliminate il più possibile ragioni di dissidio e tavolti quei componimenti amichevoli atti, ad agevolare il desiderato trapasso e disciplinare razionalmente al normale regime della libera contrattazione. L'opera che in tale campo esplicherà la Segreteria Provinciale O. N. D. sarà riservata ai soli Dopolavoristi i quali potranno, a partire dal 1.o gennaio 1930, presentare per iscritto le eventuali divergenze nei confronti del proprietario di casa.

DA VOGHERA

Lo scudiero dei Combattenti di Lungavilla è stata inaugurata con l'intervento del Prefetto.

DA VALENZA

A sei mesi di detenzione è stato condannato per interdizione alla legge sui boschi carbo Giuseppe Valtro, parroco di Sale, residente nella nostra città, perchè ricordava in precedenza sporcizia di recidiva palese di abitazione.

Il dramma in San Pietro

Come la bella svedese ha lasciato la Città del Vaticano

Città del Vaticano, 14, notte.

Margherita Hamsiad Gudum ha oggi varcato il confine italiano per far ritorno in patria. La sentenza pronunziata a suo riguardo dal giudice istruttore della Città del Vaticano, è stata notificata tanto all'imputata quanto alle autorità svedesi fino da martedì scorso. Ma due giorni sono stati necessari per le pratiche relative al rimpatrio. Esperite tali pratiche, la Gudum è stata affidata al marchese Lagergreen, cameriere segreto di cappa e spada del Pontefice e connazionale della Gudum, perchè, presi gli opportuni accordi con la Legazione svedese, provvedesse alle ulteriori pratiche per il suo rimpatrio.

Ad ogni effetto l'autorità vaticana ha provveduto ad informare dell'avvenuto rilascio la Pubblica Sicurezza italiana, in automobile la Gudum ha lasciato la Città del Vaticano, accompagnata da un funzionario della Legazione svedese.

I ringraziamenti alle suore

Prima di allontanarsi la giovane svedese ha voluto ringraziare le suore che l'hanno assistita durante la sua permanenza in Vaticano.

Si apprende che la Gudum, la quale specie negli ultimi giorni della sua detenzione era stata abbastanza tranquilla, al momento della consegna alle autorità svedesi si è mostrata alquanto agitata.

Sulla vita avventurosa della Gudum i giornali svedesi hanno pubblicato in questi giorni interessanti particolari, come quelli, ad esempio, di avere ella appartenuto ad una compagnia di commedianti, di essersi ingaggiata in una *troupe* di *bohémiens* che subirono un processo, in cui ella volle assolutamente figurare da testimone.

Per quanto riguarda il vescovo Smith la *Tribuna* riferisce che il prelato, subito dopo l'attentato, aveva lasciato la sua abitazione nella canonica del Vaticano specialmente per sfuggire alle numerose visite, specie di giornalisti, che tentavano di intervistarlo. Ma allorchè si preparava la visita dei Reali d'Italia in Vaticano, visita nella quale il Capitolo di San Pietro doveva prendervi parte per ricevere i Sovrani nella basilica, le autorità del Vaticano fecero sapere a mons. Smith che sarebbe stato bene che quel giorno si trovasse presente tra i suoi colleghi. E fu così che al mattino del 5, monsignor Smith ritornò ad occupare la sua abitazione nella canonica del Vaticano e, insieme con altri canonici, si trovò all'ingresso del tempio quando i Sovrani d'Italia fecero il solenne ingresso.

Si notò anzi che il marchese Lagergreen, gentiluomo scandinavo, che, come cavaliere di cappa e spada della Corte pontificia, accompagnava il Re, allorchè vide monsignor Smith si staccò un momento dal corteo e andò a stringergli la mano. Il giornale aggiunge che l'atto fu notato dai vicini e venne interpretato come una espressione di stima assai significativa, anche perchè quelli che erano al corrente dell'andamento dell'istruttoria sapevano che il marchese Lagergreen aveva nell'istruttoria stessa prestata l'opera sua come interprete.

Una vivace protesta dell'«Osservatore»

Nel dar notizia del modo come si è chiuso l'episodio, l'*Osservatore Romano*, in un breve commento, dice di aver deliberatamente taciuto fin qui in omaggio alla giustizia, non essendo che altri abbiano voluto «malignamente fantasticare, fantasticare e inventare», e aggiunge:

«Nella Città del Vaticano vi sarebbe sempre stata una autorità che avrebbe saputo, se mai, impedire ogni indiscrezione per quanto spiegabile. Oggi solleviamo la nostra più viva protesta. Essa è volta soprattutto contro quei giornali esteri i quali non hanno insinuato soltanto ma mentito fatti e circostanze nel modo più impudente e immondo, sapendo di mentire: giacchè essi sapevano di non aver fonte di informazione alcuna. La sentenza li ha smentiti pienamente, ma è cosa incivile che simili attività calunniose non abbiano nella stampa e nella classe stessa dei giornalisti adeguate sanzioni fino alla squalifica dei calunniatori che abusino del loro ufficio per irridere ed avvelenare l'alta missione al servizio di odii settari».

I PROCESSI

L'avvocato e la bella signora

Ridda di milioni di origine dubbia - Entra in ballo l'armatore - Dalle cause alle lezioni di danza

Milano, 14 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale penale si è svolto oggi, presente un pubblico numerosissimo, un processo di equivoca mondanità. Imputato era l'avvocato Sebastiano Rondini, di Palermo, definito dal Pubblico Ministero il «mantenuto della mantenuta». Parte lesa la signora Olimpia Caccialanza, nota negli ambienti mondani sotto il nome di signora Minnie Ricciardi.

L'avvocato Rondini aveva incontrato circa 5 anni fa la signora Ricciardi, conoscitissima nei ritrovi mondani per la sua vita di lusso ed entrambi erano stati presi da reciproca passione. Se non che, secondo appunto quanto ha rivelato al processo la stessa Caccialanza, il Rondini cominciò presto a chiederle dei prestiti, terminando poi col farsi mantenere di sana pianta. E qui, senza insistere in particolari di certe avventurose situazioni dalle quali il morale non ha nulla da guadagnare, entrano in ballo i brillanti prestati da lei a lui perchè potesse fare bella figura, il biglietto da mille passato pure da lei a lui sotto il tavolo perchè egli potesse compiere il bel gesto di pagare il conto nel ristorante alla moda e via discorrendo: fiori, feste, gioielli, morfina e milioni. C'è di tutto un po' in questo processo, in cui si intravvede l'ombra del ricco capitalista che paga per tutti e due. Ma quando il ricco capitalista si accorgerà della fine che fanno i suoi quattrini si profilerà tutta una serie di guai per entrambi gli innamorati e magari una querela per truffa. Ragion per cui converrà prendere il largo. Si va all'estero con 500 mila lire, delle quali, a conti fatti, sarà restituita solo la metà.

Ritornati in Italia i due amanti, il Rondini cominciò a straziare che per causa della Caccialanza aveva perduto tutto il suo patrimonio, che era stato rovinato nella carriera e nell'avvenire, e a pretendere, con minacce di denuncia e anche della vita, dalla donna uno dei tanti milioni che essa riceveva dal suo mantenitore. La cosa si fa allora tanto seria che la Caccialanza si decide a una denunzia in piena regola per estorsione continuata, per un totale di un milione e duecentomila lire e per appropriazione indebita di due brillanti del valore di 60 mila lire, e delle 250 mila non restituite dopo il viaggio all'estero.

Il Rondini intanto, che aveva passato un altro periodo nel Belgio dove si era messo a fare il maestro di ballo, poi il maggiordomo in una casa principesca, rientrato nel novembre scorso, è comparso oggi sul banco degli imputati del quale ha sostenuto a spada tratta che non la donna ha mantenuto lui, ma lui ha speso tutto il suo per mantenere la donna, che lo avrebbe poi ricompensato rifiutandolo vilmente. L'avvocato che ha trasformato in tribuna le due panche tra cui è chiuso con a fianco i carabinieri, parla per ore ed ore poticchiando, urlando e sorridendo. E allorchè si accorge che qualche frase descrittiva fa effetto, prega il cancelliere di metterla a verbale integrale, quasi intendesse riservarsene la proprietà letteraria. Il Rondini non ha pudori: spiattella tutta sollevando anche i veli dell'alcova, e ciò per scagliarsi contro l'ex-amante che lo avrebbe denunziato per motivi di gelosia. E confessa di aver vissuto all'estero a spese della Ricciardi.

Ma all'estero, egli prosegue, eravamo andati insieme per sfuggire all'arresto, quando l'armatore genovese Arbucò aveva denunziato me e la Ricciardi come colpevoli di una estorsione di 6 milioni ai suoi danni. Fu allora che la Ricciardi mi diede mezzo milione. Duecentocinquanta mila le spendemmo a Parigi; le altre 250 mila gliele ho restituite al nostro ritorno in Italia dopo l'assoluzione avuta in istruttoria e la riconciliazione della Ricciardi con l'Arbucò. Io non ho estorto dunque niente e di niente mi sono appropriato. Anche gli anelli con i brillanti mi furono regalati. Devo inoltre aggiungere che se io avevo dovuto dipendere dalla Ricciardi economicamente, la colpa non era mia, ma di questa buona per la quale fui costretto a dilapidare ogni mio avere.

Il Rondini non si accontenta di difendersi, ma rumbra cerchi di vendicarsi della denunziante rinfacciandole contanzesche vicende annullatrici. Anche un avvocato di Torino sarebbe stato dalla Ricciardi rovinato, un avvocato che per poter vivere con lei ancora un anno avrebbe anche fatto una assicurazione sulla vita di 200 mila lire e l'avrebbe donata alla Ricciardi che, come il Silva dell'Ernani, allo scadere dell'anno sarebbe stata inesorabile nel pretendere il suicidio.

La parte lesa, una signora, alta, snella, elegantissima, si dimostra sicura come quando corre per la città sulla sua bianca auto, e controbatte tutte le dichiarazioni dell'imputato, sostenendo che il Rondini si era convinto di poter vivere sempre alle sue spalle. L'avvocato avrebbe ricorso alla minaccia di morte e al ricatti, pur di estorcerle sempre denaro. Calunnie perfide quelle del Rondini intorno alla sua vita. L'imputato però non le dà quartiere e continua ad interromperla con veemenza: non è vero che lui sia scappato in Francia sapendosi colpevole: è andato all'estero perchè era stato espulso dall'albo degli avvocati e gli fu necessario cambiar professione, tanto che per vivere si rassegnò anche a fare il maestro di danze.

Malgrado la brillante e calibrata difesa dell'avvocato Rondini, il Pubblico Ministero non è stato però del suo avviso ed ha chiesto per l'imputato tre anni e mezzo di reclusione, 250 lire di multa e un anno di vigilanza speciale. A tarda ora il Tribunale ha emesso sentenza con la quale condanna il Rondini a 3 anni e 6 mesi di reclusione e a 1 anno di vigilanza speciale.

Al Tribunale Speciale

Tre imputati di propaganda sovversiva

Roma, 14, notte.

Nel marzo scorso venivano seguestrati in una fabbrica di mobili a Bologna alcuni manifestini che erano stati fatti circolare fuori della fabbrica nei quali si incitavano gli operai a disertare le urne in occasione delle ultime elezioni plebiscitarie e contenevano espressioni oltraggiose per il Regime.

Come autori della distribuzione dei manifestini incriminati venivano tratti in arresto tali Armando Pilati e Cesare Cristi, entrambi di Bologna e addetti al mobilificio in parola. E' risultato dalle indagini che il Pilati, acceso antifascista, si era rivolto ad un compagno di lavoro quattordicenne, proveitu disegnatore, perchè riproducesse l'effige di Lenin volendola stampare ai muri dell'officina. Il ragazzo si era rifiutato, ma il Pilati lo aveva obbligato sotto minaccia di percosse.

Le autorità tutorie denunziarono altresì tale Orfeo Curti, di San Lazzaro di Savena, anche egli lavorante nel mobilificio, perchè risultò che aveva ricevuto dal Pilati 24 copie del manifestino accennato con l'incarico di curarne la diffusione.

Rinviati a giudizio per rispondere di propaganda sovversiva, i tre imputati compariranno il 19 corrente dinanzi al Tribunale Speciale.

Il ricorso in Cassazione dell'ex-capitano Biancofiore

Roma, 14, notte.

Nella Cancelleria della Corte di Cassazione sono stati presentati dai difensori avv.ti Arturo Rocco e Gennaro Escobedo, i motivi aggiunti di ricorso per l'ex-capitano Nicola Biancofiore, condannato dai giurati torinesi a 24 anni di reclusione per avere ucciso, mediante veleno, la propria moglie Carmela Palmisano. La discussione dell'importante ricorso ha subito un nuovo breve rinvio a causa dell'assenza del prof. Rocco. Essa avrà luogo il 20 corrente, dinanzi alla 1.a Sezione penale della suprema Corte.

I motivi aggiunti sono tre. Il più importante si basa sulla pretesa violazione degli artt. 414 e 417 del Codice di Procedura penale e 587 del Codice penale per l'illegale motivazione della sentenza. Si dice che, avendo i giurati nel loro verdetto ammesso la scusante della concausa, la pena fu dal presidente illegalmente applicata colla sua sentenza nei rapporti della concausa stessa. La sentenza infatti ridusse la pena dall'ergastolo a quella di 24 anni di reclusione per la minoranza della concausa, colla motivazione che «l'importanza assai limitata degli elementi emersi e delle considerazioni fatte al dibattito in favore della concausa, riducevano a tal misura la pena». Ora si sostiene dai patroni del Biancofiore che questo criterio è assolutamente antigiuridico in quanto la concausa, una volta ammessa, è ritenuta insussistente e non può la pena essere commisurata sulla sua misura dal grado di dubbiezza presunta nel giudizio circa l'ammissione della minorante. Il ricorso conclude che, in linea subordinata, la causa venga rinviata quanto meno ad altra Corte di Assise per più esatta applicazione della pena dei rapporti della concausa.

Le ragioni della P. C. saranno sostenute dagli avvocati Giovanni Persico, di Roma, e O. Quaglia, di Torino.

Compilcato ricorso in Cassazione dei condannati di Termini Imerese

Roma, 14, notte.

Nell'agosto del 1928, dinanzi alle Assise di Termini Imerese, si iniziava un clamoroso processo contro 161 imputati di associazione a delinquere qualificata, di omicidi, furti, rapine a mano armata, estorsioni, violenze private, sequestro di persone, con l'aggravante per alcuni degli imputati, di aver fatto la campagna armati. Il dibattimento, movimentatissimo, si concluse nel maggio scorso con un severo verdetto dei giurati, che riconobbero la colpevolezza di 128 imputati. Le pene furono esemplari: la maggior parte degli imputati fu condannata da 23 a 7 anni di reclusione.

Contro tale sentenza fu da tutti i condannati interposto ricorso in Cassazione, adducendo varii motivi di nullità del dibattimento, sia in relazione alla composizione della Giuria, sia riguardo il modo col quale fu proposto il questionario dal Presidente e come furono da questo risolti varii incidenti. Il ricorso, non comune per il numero imponente dei ricorrenti e dei patroni (questi ultimi erano una cinquantina), e per il questionario da esaminare, che comprendeva 28 mila questioni, consigliava la Presidenza della Suprema Corte a non inserire la causa nei ruoli ordinari, rimettendola invece ad una udienza straordinaria, che si è tenuta questi giorni.

Il Supremo Collegio, con la sentenza pronunziata a tarda ora, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero, ha dichiarato inammissibile il ricorso di molti degli imputati, ha respinto quello di numerosi altri e infine ha ridotto per alcuni le pene assegnate in base al verdetto di Termini Imerese.

Il marchese Guadagni alle Assise di Firenze

Firenze, 14, notte.

Allorchè la Sezione d'accusa emise ordinanza di rinvio a giudizio dinanzi alla Corte d'Assise del marchese Alberto Guadagni, per rispondere di tentata uccisione della domestica Carolina Mazzoni, e dinanzi al Tribunale per rispondere di furto, la difesa del Guadagni dichiarò di appellare contro tale sentenza dinanzi alla Corte Suprema di Cassazione. Si apprende ora che, non essendo stati presentati i motivi di appello, la sentenza della Sezione d'accusa è divenuta esecutiva e il processo sarà probabilmente compreso nel ruolo della prossima quindicina.

La signora del vitino equivoco condannata a 6 mesi di carcere

Quella certa Canta Vincenza, d'anni 45, abitante in corso Casale 184, la quale, sorpresa mentre offriva ospitalità a tre coppie desiderose di rimanere nascoste, è stata denunciata all'autorità giudiziaria, è comparsa nel pomeriggio di ieri davanti al Pretore che doveva giudicarla. Rinnovate le sue proteste di innocenza, la donna cedette la parola all'avv. Giullo, suo patrono, il quale sostenne che, nella semplice offerta di ospitalità a persone amiche, non potevansi riscontrare gli estremi del reato attribuito alla sua raccomandata: ed in via subordinata chiese a favore di costei il minimo della pena alleviata dalla condonna condizionale.

Ma il Pretore non fu di questo avviso e condannò la signora Vincenza a 6 mesi e 15 giorni di reclusione, a 1200 lire di ammenda, con il beneficio della non iscrizione.

Al sentir leggere la sentenza, Vincenza Canta domanda la parola:

— Questi sei mesi li dovrò scontare?

— Parbacco! — le risponde il Pretore.

— Ed allora — conclude la donna — io vado in appello!

Pretore Zini. P. M. Libois. Canc. Garelli. Difesa avv. Giullo

Un'assolutoria

(*Tribunale Penale di Torino*)

Si parlò a suo tempo delle accuse mosse al signor Pier Mario Garrone di Feltre, di 31 anni, abitante in via Lovanna 21, ed al fratello di questi, Francesco, quarantaduenne, abitante in Corso Ponte Mosca 25, in seguito al dissesto della «Cancelleria della Pellerina», di cui il primo di essi era titolare.

La procedura fallimentare portò ad un'istruttoria penale che si conchiuse col rinvio a giudizio di Pier Mario Garrone per il reato di bancarotta semplice e per quello di bancarotta fraudolenta. Le due imputazioni scaturirono in seguito agli accertamenti del curatore, dai quali appariva che il fallito non aveva fatto tempestivamente la dichiarazione di cessazione dei pagamenti imposta dal Codice di commercio e che nel bilancio rassegnato al liquidatore aveva esposto passività insussistenti, riconoscendosi debitore di somme non dovute. A giudizio venne mandato anche il fratello del fallito, Francesco Garrone, sotto l'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta per avere ricettato dei mobili sottratti durante il periodo di dissesto. Al dibattimento, svoltosi alla sezione VII del Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Sommella) le diverse accuse sono cadute dopo i chiarimenti dati dagli accusati e le ragioni difensive prospettate dai difensori avv.ti Guido Secreto e Trevisani. Il Tribunale pronunciò per entrambi gli imputati sentenza di assolutoria.

Sentenza in materia di sciopero 46 tipografi assolti

Roma, 14, notte.

Una notevole sentenza in materia di sciopero è stata pronunciata dal pretore di Città di Castello in una causa contro 50 tipografi di Pliniana di Sacci Lana. Costoro erano imputati del reato di cui all'art. 95 del decreto 1.o luglio 1926, contenente le norme per l'attuazione della legge 3 aprile 1926 sui contratti collettivi di lavoro. I 46 tipografi si erano astenuti dal lavoro perchè il datore di lavoro era in arretrato di sei settimane nel pagamento dei salari dovuti.

Il legale dell'Unione dei Sindacati degli addetti all'industria di Perugia, avv. Contini ha sostenuto che, causa per la mancata, fosse estensibile allo sciopero la discriminante del giusto motivo, anche nel caso che questo avvenga per scopi diversi da quello previsto dall'art. 18 della legge sindacale; che, nella fattispecie, la mancata corresponsione del salario per due settimane costituiva il giusto motivo discriminante. In linea subordinata egli ha chiesto l'applicazione dell'articolo 49, n.o 2 del Codice Penale, portante alla stessa conclusione che il fatto non costituisce reato. Il pretore ha accolto la tesi difensiva ed ha assolto gli imputati.

I rappresentanti di Società commerciali e la testimonianza in giudizio

Roma, 14, notte.

La II. Corte di Cassazione ha deciso ora, per la prima volta, una importante questione, sulla quale varie Corti del Regno, come quella di Venezia, Milano e Torino, avevano opinato in senso vario: si tratta cioè di stabilire se il rappresentante in giudizio di una Società commerciale, o di una persona fisica o giuridica, sia da considerarsi parte, in senso processuale, e comunichi ai suoi prossimi congiunti l'incapacità di testimoniare.

La Ditta Ferraro, di Torino, rappresentata dagli avvocati Enrico Forges Davanzati, Giuseppe Conte e Manlio Brosio, ha ricorso in proposito alla Suprema Corte contro la Società S.I.A.M.D., anche di Torino, difesa dall'avv. Antonio Baroni.

Sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero Gaetani, la Corte, con sentenza ora pubblicata, Pres. Paerone, relatore Colangeli, ha deciso per la negativa della questione proposta, rigettando il ricorso.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del giorno 14 dicembre 1929*)

TORINO	41	44	59	90	80
BARI	80	25	50	75	39
FIRENZE	7	69	88	14	52
MILANO	51	90	72	12	3
NAPOLI	93	17	61	22	27
ROMA	20	81	28	12	14
PALERMO	6	15	23	17	53
VENEZIA	14	67	12	5	87

Sono in tre,
sono in quattro,
sono in tanti,
sono tutti che dicono:
Andiamo a
San Remo

GANCIA
SPUMANTI

SI VENDE IN TUTTI I PAESI
DEGUSTAZIONI NEI MIGLIORI LOCALI
Premiato Stabilimento Cav. ACHILLE PISANTI - Ottaiano (Napoli)
Per richieste rivolgersi:
Via Paisiello, 5 - Telefono interc. autom. 46-161 - TORINO

POSATERIA ALPACCA KRUPP — LA MIGLIORE!
SERVIZI IN STILE, alpacca — alpacca argentata — argento massiccio
Astucci completi per regali
PUNTE PER FAMIGLIA ALPACCA KRUPP
Prezzo speciale: Per reclame al pezzo Lire 2—
ALPACROM La meravigliosa pomata che non si cuoce ne si macchia. Si lucida solo con acqua calda. Igienica e pratica. Anche i fiori ed in stile.
Richiedere gratis: Catalogo posateria e articoli casalinghi.
Si cromano posate usate e qualsiasi altro oggetto di metallo
Provate e ne resterete entusiasti!
G. CAUDANO & C. Piazza Carlo Felice, 19 Telef. 47-438 TORINO

Oculari, Scale, Cremaglie, Filamenti, Perelle
Dott. EMILIO FANINO Via Saluzzo
SIFILIDE Ore 10-12 e 15-19 5 minuti per operai
Dr. WYSS Via Po, 52, I° giorni feriali 9-12
Malattie veneree festivi 8-12 e 15-

Tutti gli sport in tutto il mondo

Problemi calcistici cittadini

Le due società che difendono i colori di Torino nella Divisione Nazionale A del Campionato Italiano lottano dal principio della stagione contro difficoltà, che, pur presentandosi sotto aspetti diversi, nei due casi, sono di uguale natura tecnica: le difficoltà della formazione della squadra.

L'aspirazione dei dirigenti della Juventus come dei responsabili del Torino è quella di dare forma stabile alla composizione della squadra, di ottenere una inquadratura salda, che dia sicuro rendimento e che serva per l'intera stagione.

L'aspetto sotto il quale la difficoltà si presenta al Torino è quello della indisponibilità di parte degli uomini. La squadra c'è, ma una metà di essa si trova all'ospedale od in convalescenza: Janni ha subito una seria operazione una settimana fa, Speroni è convalescente dello stesso male del suo compagno di linea, Libonatti sta per affidarsi ai ferri del chirurgo per la stessa ragione, Vezzani pencola fra la guarigione ed una nuova operazione a seguito dell'incidente di cui fu vittima all'inizio della stagione, e Franzoni, infortunato lui pure da tempo, non può rimettersi in carreggiata. Metà della compagine in riparazione, con la necessità di colmare i vuoti di cinque posizioni su undici.

La faccia dal prima che si presenta alla Juventus è differente. La squadra è presente e salda e forte in parte: i posti del portiere, dei due terzini, di due mediani e di un attaccante sono coperti da uomini di valore, da quattro veterani cioè, da un attaccante di alta classe e da un mediano dotato di mezzi e capacità eccellenti. L'altra metà della compagine è incerta ed evanescente la sua formazione è fluttuante ed ogni volta diversa. Gli uomini per essa ci sono e non ci sono. Il problema consiste nel dare anche a questa parte dell'unità una fisionomia ed un carattere definitivo, nell'assicurare un sufficiente affiatamento che permetta una utilizzazione di Cevenini III, di Crotti, di Munerati, di Mercini, di Varglien, di Zanni, di Sanero e di altri, basata su quella cessione che solo si ottiene con la continuità del lavoro in posizioni ben determinate.

Necessità prima ed assoluta per il buon funzionamento di un «undici» è la stabilità della formazione. I giuocatori si fondono, si uniscono e si legano solo quando giuocano una serie di incontri nella stessa composizione e nello stesso ordine. L'amalgama viene di per sè, come una cosa naturale, quando per settimane e per mesi il terzino ha davanti a sè lo stesso mediano, e l'ala sente al fianco l'appoggio della mezz'ala. L'esecuzione di un piano d'azione prestabilito, è possibile solo quando gli elementi dell'unità, per mutua conoscenza e per lunga convivenza, hanno raggiunto concordia di vedute, mutua comprensione ed incontrollabile intendimento sulla via tecnica e tattica da seguire in combattimento.

Una squadra di calciatori è come un'orchestra. Perchè il prodotto del suo lavoro possa delettare come musica e non come frastuono, è indispensabile che gli elementi che la compongono raggiungano l'accordo a mezzo di lunghe prove e di lunga esperienza, senza che violino e flauto o tamburo e violoncello tentino di cambiar di posto fra di loro. La via seguita dalle grandi squadre italiane ed estere per giungere alla celebrità e raggiungere il successo, è una sola: la costanza della formazione che ha portato una coesione morale, tecnica e tattica.

Juventus e Torino si trovano dall'inizio della stagione di fronte al problema della formazione di quello che è il settore più delicato della squadra, l'attacco.

Il Torino possiede una serie di giovani elementi di valore. Ed esita nella scelta e combatte una piccola lotta interna sulla opportunità di dare posto a questo piuttosto che a quello fra i giuocatori giovani, oppure di ricorrere ai servizi di qualche uomo anziano tratto da altre posizioni della compagine. Le due ali ed il centro avanti sono fonti di preoccupazioni continue per i dirigenti granata.

La Juventus possiede pedine a sufficienza per coprire i quattro posti che vanno dall'ala destra alla mezz'ala sinistra. Il grattacapo suo sta nel come disporre queste pedine, se tener Munerati vicino ad Orsi, se far posto a Cevenini ed a Crotti, se mantener Zanni al comando della prima linea.

La soluzione che può e deve venir data, con armi e mezzi differenti, a questi due analoghi problemi, è cosa di competenza dei dirigenti della Juventus e del Torino. Nessuno sa meglio degli interessati quale sia il vero stato delle cose e quale sia la vera natura delle difficoltà da risolvere. Ma una necessità si affaccia nell'interesse delle due società: quella di una decisione coraggiosa nell'un caso e nell'altro. Il problema non si risolve dando per quindici giorni la preferenza ai giovani e per altri quindici agli anziani, o facendo giuocare per un palo di mezzanza un dato gruppo di uomini e per un altro palo un secondo gruppo.

Studiar bene il caso — ed esso è stato certo studiato profondamente nell'un campo e nell'altro —, porsi davanti le soluzioni possibili coi vantaggi e gli svantaggi ad esse collegati nel presente e nell'avvenire. E quindi agire, tenendo fede al proprio programma nella buona e nella cattiva fortuna, non cambiando politica per un palo di incontri perduti e non dimenticando le difficoltà della strada da percorrere per un palo di vittorie ottenute. Fur sì che la squadra si possa forgiare un morale ed una tecnica non senza mutar sostanza, attraverso le vicissitudini della guerra del campionato. Ma seguire una linea di condotta unica nel lavoro che occorre svolgere per raggiungere quello che è certo l'aspirazione unica di tutti gli interessati: formare la squadra.

Questa la nostra opinione su un problema dibattuto negli ambienti calcistici cittadini.

VITTORIO POZZO.

Moda d'alta montagna

Un creatore di mode italiano, Schiapparelli, presenta nella ricetta londinese «The Bystander» questo nuovo originale equipaggiamento sciatrice. Le nostre signore possono finalmente ammirare la felice creazione di un abbigliamento che, senza nulla sacrificare delle esigenze pratiche, meglio si addice alla grazia femminile. La robusta linea è completata da un cappuccio civettuolo che ha spodestato il berretto. La giacchetta è di maglia di lana fatta a mano, blu scura e maculata a spruzzo di giallo. Gli ampi calzoni, pure essi blu scuro, sono di tela. L'abbigliamento è completato da calzettoni e guanti di lana gialla.

L'aviazione

Il tentativo di Maddalena frustrato dal vento

Roma, 14, notte.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

«Il comandante Maddalena e il tenente Cecconi, partiti in volo dal campo di Monte Celio alle 11.25 di giovedì 12, per una prova di durata, hanno atterrato alle ore 12.55 d'oggi, dopo 44 ore e 30' di volo, a causa delle forti raffiche di maestrale che soffiando da giovedì con una velocità di 75 chilometri all'ora, hanno imposto ai piloti una continua, dura fatica per governare l'apparecchio, e al motore un regime di accessivo consumo di essenza, che non avrebbe permesso di raggiungere i risultati che si prevedevano».

Il comandante Maddalena e il tenente Cecconi hanno nuovamente tentato di battere il record di durata in volo già detenuto da Ferrarin e dal Prete che ne lo aggiudicarono col Savoia Marchetti S4, nel giugno del 1928 a passato poi ai tedeschi Rigitz e Zimmermann. Il tentativo non è stato questa volta coronato da successo ma merita di essere egualmente segnalato perchè costituisce una magnifica prova dell'apparecchio, del motore e degli uomini.

L'apparecchio ha dimostrato la sua magnifica struttura col suo perfetto equilibrio con il decollaggio di giovedì sera, decollaggio superbo effettuato con un carico ben superiore a quello con cui partirono nel due voli ormai celebri Ferrarin e Del Prete. Il motore che aveva già rivelato al banco la sua eccezionale resistenza ha per due giorni funzionato con regolarità perfetta fornendo una prova tutt'altro che trascurabile e irrilevante ove si consideri che si trattava di un motore a passo variabile, di un tipo non ancora sperimentato in voli di lunga durata.

Gli uomini hanno dato una brillante conferma della loro qualità di piloti superando varie e non prevedibili difficoltà create specie nelle prime ore dell'ardua navigazione dalla costante avversità atmosferica. E' stata appunto l'instabilità delle condizioni atmosferiche che ha impedito al comandante Maddalena ed al tenente Cecconi di cogliere i frutti della loro diligente organizzazione e coscienziosa preparazione. Anche il più profano degli spettatori vedendo stamane l'apparecchio passare e ripassare tra Torre Flavia ed Anzio lungo il litorale tirrenico non poteva non notare gli sforzi enormi cui procedeva sballottato continuamente dalla fortissima raffica del maestrale.

Questa lotta contro il vento aveva imposto un consumo di benzina assolutamente superiore al previsto senza che peraltro le condizioni atmosferiche accennassero a mutare. In tali condizioni perseverare sarebbe stato inutile e il volo è stato sospeso. E' superfluo aggiungere che il tentativo sarà rinnovato.

Costes tenterà oggi di battere

il record di durata in circuito chiuso

Marsiglia, 15, notte.

L'aviatore Costes ha preso il volo oggi, nel pomeriggio, per prendere conoscenza del circuito sul quale deve tentare il *record* di durata in circuito chiuso. Se tutto va bene, egli partirà domattina, alle ore 8, con 5200 litri di benzina, 200 di benzolo e 400 di olio.

Costes ha intenzione di tenere l'aria almeno 55 ore. (*Radio - Stefani*).

Il convegno al campo «Gino Lisa»

La premiazione dei concorrenti al Giro Aereo d'Europa

Stamane alle ore 9 giungerà da Roma il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, S. E. Riccardi per presenziare alla cerimonia della premiazione alla Lisa e ai Piloti italiani che parteciparono alla 1.a Challenge Internazionale di Turismo aereo nello scorso ottobre. Nella mattinata, subito dopo l'arrivo il Sottosegretario visiterà i campi militari di Mirafiori e il Parco Reale, e si recherà in seguito con la consueta cittadine e i dirigenti dell'Aero Club alla colazione offerta dal Municipio di Torino.

Nel pomeriggio, alle ore 14.30, con le autorità si recherà all'Aerocentro «Gino Lisa», dove avverrà la consegna dei premi. I piloti che parteciparono alla lunga *randonnée* saranno quasi tutti presenti. Hanno inviato telegrammi confermando il loro arrivo i piloti Guazzetti Galmetti, Benassati della «Romeo», l'asso Lombardi giungerà in volo con i suoi allievi da Vercelli. Botalla, Susler, Lovadina saranno sul campo con i loro apparecchi e si abbiranno in audaci prove di virtuosismo.

I premi che l'Aero Club «Gino Lisa» ha raccolto fra i vari Enti della città sono *Coppa Aero Club «Gino Lisa»* assegnata alla Casa «FIAT» costruttrice del motore e dell'apparecchio A.S. 1; *Coppa Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti* che sarà consegnata alla Casa Romeo per il comportamento dell'intera squadra risultata la migliore nella classifica generale; *Coppa Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino* vinta dalla Casa «Fiat» che ha avuto il maggior numero di arrivati con motore di sua costruzione; *Coppa Federazione Provinciale Fascista di Torino* che è stata assegnata al pilota Francis Lombardi, prima arrivato al traguardo di Parigi. Verranno inoltre assegnate a tutti i piloti le medaglie d'oro appositamente coniate dall'Aero Club «Gino Lisa» o quelle d'argento a tutti i passeggeri che presero parte alla lunga tappa. Altri premi verranno distribuiti: estimori di lusso, un altimetro registratore di precisione assegnato al gentilemen conte Franco Mazzotti che giunse primo degli italiani al traguardo della tappa di Torino.

Subito dopo la premiazione verrà consegnata al maresciallo Del Molin, secondo arrivato nella «Coppa Schneider» una vetturetta 509 offerta dalla Società «FIAT». Infine fra gli assi presenti alla simpatica festa delle ali si inizierà una esibizione di acrobazie aeree [illegible]

Poi il cielo incomincierà ad essere solcato dagli apparecchi che trasporteranno i passeggeri, il cui numero darà a S. E. Riccardi la prova tangibile dell'entusiasmo dei torinesi per il volo. Potrà essere anche provata l'emozione del volo in comitiva che compirà il nuovissimo apparecchio trimotore, con i piloti della linea aerea Torino-Milano-Roma.

Per andare al campo «Gino Lisa» funziona il servizio autobus dell'Azienda Tramvie Municipali che quest'oggi intensificherà il servizio soprattutto dalle 14 alle 15. Il servizio funzionerà anche regolarmente per il ritorno dopo la manifestazione. La partenza dei torpedoni ha luogo a Porta Nuova (sotto l'orologio) e il prezzo del biglietto valevole per l'andata e ritorno sarà di lire tre.

Avranno diritto al libero accesso al campo i soci dell'Aero Club e le persone munite di biglietto di invito. Per il pubblico è stabilito il prezzo unico di due lire.

DAL PAESE DEI MILLE LAGHI

I finlandesi mantengono il primato mondiale

nel campo della lotta greco-romana

Helsingfors, 13, notte.

(*I. N.*) *L'interesse dei popoli nordici, e specialmente dei finlandesi e degli svedesi, per la lotta greco-romana è inconcepibile nei paesi latini. Mentre questo sport in quelle e altre nazioni stenta a vivere, galleggia quasi col foot-ball e con l'atletica leggera per il posto d'onore della popolarità tra le folle sportive. La ragione, il sistema, lo schema, il nuovo seguano molto lontane nella graduatoria della popolarità. Durante la stagione invernale vengono organizzate innumerevoli riunioni di lotta greco-romana in tutte le parti della Svezia e della Finlandia e quasi sempre sono prenotati i biglietti già parecchi giorni prima. E questo si verifica anche quando sono in lizza gli ultimi. Si può facilmente capire quale è l'entusiasmo quando i grandi assi sono di fronte. Allora non bastano più le mamme d'argento per acquistare un biglietto; bisogna sacrificare un biglietto di banca anche per un posto modesto.*

Nessun avvenimento di lotta interessa però tanto quanto l'incontro annuale tra le squadre rappresentative dei due paesi che si svolge alternativamente a Stoccolma ed a Helsingfors. L'edizione di quest'anno era la quarta e luogo di battaglia era la capitale finlandese. Nel 1925 e nel 1927, è stata vittoriosa la squadra finlandese mentre quella svedese ha trionfato l'anno scorso. Ogni nazione è rappresentata da quattordici uomini cioè due per ogni categoria e ogni uomo incontra entrambi gli avversari: i match sono così ventotto. Ogni vittoria vale un punto e per ottenere la vittoria assoluta bisogna dunque accumulare almeno quindici punti, in caso di parità vince la squadra che ha ottenuto il maggior numero di vittorie per atterramento. Sono pratiche le nuove regole, nelle cadenze «ungheresi», secondo le quali l'offensiva è valutata molto più della difensiva. (A questo proposito, l'egiziano Ibrahim Mustafà, l'allievo dell'italiano Ubaldo Bianchi, che recentemente ha fatto una tournée in Scandinavia si è lagnato in un giornale italiano e ha detto di essere stato derubato di una meritata vittoria a Stoccolma. Mettiamo le cose a posto. Mustafà ha lottato tenendosi prevalentemente sulla difensiva e secondo le nuove norme ha perso).

Lo scarto di punti nei tre incontri già disputati è sempre stato breve, cosa che dimostra l'equilibrio tra le due nazioni.

I finlandesi svedesi sono arrivati ad Helsingfors dopo una traversata disastrosa. I tedeschi avranno appreso dai giornali come la tempesta in questi giorni si è scatenata sul Mare del Nord e posso garantire che il Mar Baltico non era di quello più docile. Kalewinnen, il modernissimo vapore, che di solito impiega ventiquattro ore per il viaggio da Stoccolma ad Helsingfors è arrivato alla capitale finlandese con quasi quindici ore di ritardo ed il suo vecchio capitano, un vero lupo di mare, ha detto dopo l'arrivo: Ringraziamo il Signore che tutto è finito bene! Mi sento tutto sconquassato! Figuratevi come si sentivano altri i passeggeri! E tra quelli gli atleti ospiti, fiaso non notte di riposo erano però tutti rimbambiti.

Il match annuale di lotta greco-romana tra la Svezia e la Finlandia è senza dubbio il massimo avvenimento mondiale in questo ramo degli sports, eccettuato il campionato europeo. E la Nazione che esce vittoriosa da questo incontro può considerarsi senz'altro come la più forte del mondo. Può darsi che in qualche altro paese ci sia qualche atleta capace di battere uno o l'altro dei vincitori di questo torneo, ma come squadre sono imbattibili sia l'una che l'altra. Quest'anno i finlandesi davano come favoriti gli svedesi, mentre gli svedesi pronosticavano la vittoria dei finlandesi. Prudenza reciproca, pura marca nordica! Tutti quanti sono o fanno piuttosto finta di essere pessimisti prima di una gara. Quanta differenza dall'ottimismo latino! Nei paesi latini si chiede la vittoria perchè gli atleti sentono la loro responsabilità: qui si pronostica la sconfitta perchè più affetti si arrabbino e si... facciano in quattro per smentire il pronostico.

Ottomila persone (Helsingfors ha duecentomila abitanti) erano presenti quando la battaglia si è iniziata, e sarebbero stati anche centomila se vi fosse stato un locale capace a contenerli. La sala di ginnastica del primo Reggimento della Guardia era zeppa come un cinematografo italiano in giorno festivo. Il Presidente della Repubblica, Relander, era rappresentato da suo figlio circondato da signore e signori della più alta aristocrazia finlandese; molti ministri e molti ufficiali di alto rango, molte signore eleganti, ma anche molte «tifose». In Finlandia l'aristocrazia va ad un avvenimento di lotta greco-romana come in altri paesi va ad un avvenimento lirico o teatrale.

L'inizio del match è stato sensazionale: i primi sei incontri sono finiti uniti dalla Svezia e mi mancano le parole per descrivere lo sgomento del pubblico finlandese. Nè si poteva sollevare obiezioni perchè le vittorie erano nettissime e chiare. Il pubblico restava muto e silenzioso come si fosse trattato del tracollo definitivo della lotta greco-romana finlandese. Il signor Smeds, il padrelerno della lotta in Finlandia, aveva una faccia scura da sembrare un... funerale e quando lo gli ho regalato una dei miei più bei sorrisi m'ha detto, dandomi una spinta piuttosto brusca: «Non sai che i giornalisti devono tenersi un po' a parte e non invadere il tappeto?». (Per l'esattezza: lo stavo almeno a cinque metri dal tappeto). Poi si è rivolto ai suoi uomini con alcune parole incomprensibili ed il miracolo si è compiuto. E' entrato in scena il «Sisu». I finlandesi hanno incominciato ad attaccare come bestie feroci, e dopo quattordici incontri avevano raggiunto il desiderato pareggio. Fine del girone di andata ed intervallo!

Nel girone di ritorno la situazione non è più mutata e il grande incontro è terminato alla pari. Quattordici vittorie per ciascuno delle squadre. E la vittoria è toccata alla Finlandia, avendo — come due anni fa — una vittoria di più per atterramento. Così la Finlandia ha vinto finora tre dei sei matches disputati contro la Svezia. Il primato mondiale resta nelle sue mani, ma solo per un soffio. Se si tiene conto solo delle vittorie riportate durante gli ultimi quattro anni (senza tenere calcolo di quelle riportate per atterramento), i due paesi si hanno divise equamente: 58 contro 58. Più equilibrio di così...

La Volata

L'incontro Fiat - Asti

Dopo una lunga serie di allenamento oggi avrà luo il Girone di ritorno della finalissima del Campionato Nazionale con i seguenti incontri in calendario: Rotherdi Alessio ad Alessandria, ore 15; Fiat-Asti a Torino Campo Fiat, ore 15. Mentre i grigi di Alessandria capitanano i bianchi dell'Alessio a Torino, i rossi della Fiat ospiteranno sul proprio campo la valida squadra dei militi della 31.a Legione Astigiana che è l'unica squadra che sappia unire imbattuta vu tutti i campi piemontesi.

Dall'esito delle due forti compagini si prevede scaturirà una bella ed avvincente partita ove sarà solo il caso a decidere del suo risultato. Precederà l'incontro Fiat-Asti l'incontro fra il Dopolavoro Fiat ed il Dopolavoro Ospedaletti per il Torneo Coppa Sip

Il Campionato di calcio

Torino-Modena

Oggi, decima giornata di Campionato, si avrà a Torino, sul campo di corso Filadelfia, la partita fra il Torino ed il Modena. I «gialli», che già hanno giocato con la Juventus, opponendo al «bianco-neri» una bella resistenza, saranno avversari assai pericolosi per i «granata». La squadra modenese ha domenica scorsa sconfitto i «cerchiati» della Pro Patria, e vorrà approfittare della assenza dei «granata» per tentare di aggiudicarsi la vittoria.

Il Torino annuncia per il *match* di oggi la seguente formazione: Bosia; Monti III, Martin II; Martin III, Colombari, Alberti; Casaro, Balonclerl, Vay, Rossetti II, Silano. E' la squadra, che ha brillantemente vinto a Brescia, e c'è da credere che anche di fronte al Modena, possa vantare buone chances. Il Torino parte favorito: al Modena, squadra bizzarra ed estrosa, il compito di smentire il pronostico.

La Juventus, che giocherà a Bologna contro i campioni d'Italia, ha annunciata questa formazione: Combi, Rosetta, Caligaris, Varglien, Bosca, Bigatto; Mercini, Cevenini, Zanni, Munerati, Orsi.

Il Municipio comunica: «Al fine di evitare l'eccessivo ingombro di veicoli all'incrocio di via Sacchi e corso Vittorio Emanuele, è stato disposto che, per mezzo degli agenti municipali, gli autoveicoli in provenienza dal campo del «Torino F. C.», dopo la partita Torino-Modena, siano fatti deviare in corso Duca di Genova».

La corsa al trotto a San Siro

Milano, 15, mezz.

Premio Gorla, L. 5000, m. 2000: 1. Don Rodrigo (Barbetta), 2. Lisa, 3. Margo, 4. Rosalia. Tempo 3'6"7/10. Totalizzatore Lire 30.50, 13.50, 15, 21.50.

Premio Vigevano, L. 5000, m. 1640: 1. (Philipp (Barbetta), 2. Alpenguler, 3. Edvard, 4. Ester. Tempo 2'22". Tot. L. 22, 6, 5.50.

Premio Vantaggo, L. 6000, m. 2100: 1. Agnes (Giovanni), 2. Doenpfaff, 3. Eladon, 4. Adonia. Tempo 3'5"0/10. Tot. L. 13, 7.50, 11.

Premio Treviso, L. 20.000, m. 2500: 1. Guelfo (Fina), 2. Glauer, 3. Odolina, 4. Zita Zonreet. Tempo 3'45"0/10. Totalizzatore L. 11, 7, 6.50, 14.

Premio Alagna, L. 6000, m. 2000: 1. Aquila (Guzzinati), 2. Fiammetta, 3. Silla, 4. Avalino. Tempo 2'1"4/10. Tot. L. 13.50, 7.50, 14, 11.

Premio Sesia, L. 5000, m. 2100: 1. Glorlana (Pievano), 2. Romolo, 3. Primo Amore, 4. Remo. Tempo 3'19"0/10. Totalizz. L. 33.50, 14, 10.50 11.

Per la corsa al trotto che avranno luogo oggi a San Siro indichiamo: Premio Balsamo: Arlette, Avion Dragon, Jachet; Premio Alpi: Georgia Volo, Lamida; Premio Due Anni: Portus Naonis, Fartarello, Satana; Premio Trieste: Pete, Allegro; Premio Rinasco: Pallo, Diavolo nero, Raule; Premio Annone: Bellone III, Clyde The Great, Mizer.

Per l'odierna riunione ippistica romana preferiamo: Premio Ostiense Germana Cherubino, Scarpedoniere; Premio Tenomestauro Bal, Gloster Ward; Premio Alessandro, Corioliana, Nathon IV; Premio Villa Glori Marcello, Rissa Minuetto; Premio Aquila: Native Volo, Sua Troma Rispano.

Il cav. Pio Joe Gallina ha acquistato in Francia due ottimi cavalli da corsa: il tre anni Passing Sterdam, figlio Prince e l'ing (illegi che già vinto parecchie corse in Italia ed il campo anni Palio Sport (III Pos. e La Bataille che prima di varcare il confine correva a Nizza. Paris Sport è stato pagato all'asta lire 32.000.

La prolusione

al Corso torinese per i medici sportivi

Mentre oggi molto si parla di medicina sportiva, o, per essere più corretti, di medicina dello sport, quasi essa fosse una branca assai novella delle scienze mediche, qualcuno giustamente rivendica a tale disciplina un'anzianità ultrasecolare, volendone trovare le radici nell'epoca greco-romana.

Una lieve rievocazione ne fatto ieri sera il dottor Carlesegna nella prolusione al Corso torinese per medici sportivi, inauguratosi alla presenza del segretario federale avv. Bianchi-Mina, che ha pure pronunciato un brillante discorso; del comm. Bossi, presidente dell'Ente sportivo provinciale fascista; del comm. dottor Cirio, e di altre personalità del mondo medico e sportivo. Attraverso una larga documentazione di fatti, di usi e costumi, egli ha dimostrato come in ogni tempo l'ausilio della medicina per lo sport sia stato apprezzato e richiesto. Ma oggidì che i medici dispongono veramente di mezzi scientifici per controllare gli effetti dell'educazione fisica e dello sport, intesi sotto i vari loro aspetti, ben più reddizio di un tempo sarà il contributo che essi possono, o meglio debbono portare alla causa dello sport.

In Italia, come abbiamo già avuto occasione di chiarire altra volta, tutto un nuovo movimento in tal senso si va delineando e prendendo anal forma e sviluppo. S. E. Turati, come lui ha ricordato il dottor Carlesegna, ha tracciato ai medici nuovi compiti per l'assistenza ai giovani dai 17 anni in poi, cioè dal momento in cui questi lasciano le file degli Avanguardisti per avviarsi con la rinnovata passione sportiva verso cavalleresche competizioni d'ogni genere, che però, dato il momento particolare di sviluppo di tali giovani, possono, in certi casi, diventar dannose se non strettamente disciplinate.

Il medico, il medico sportivo — ha detto l'oratore — deve essere al fianco di questi manipoli di giovani per stabilire, in base alle sue conoscenze anatomiche, fisiologiche, cliniche, il grado di efficienza di ogni singolo soggetto; per accertarne fin dal primo momento la maggiore o minore idoneità ad assoggettarsi ai varii sforzi richiesti dalla preparazione alle prove sportive. Dovrà il medico sportivo indirizzare tale gioventù, in base alla costituzione del soggetto, verso l'uno o l'altro sport o verso questa o quella specializzazione di sport. Altro suo compito è quello di ricordare anche le norme igieniche che troppo sovente sono trascurate dagli sportivi. Dovrà — secondo Carlesegna — non essere il spauracchio degli atleti, ma compagno e coadiuvatore dell'allenatore, il nume tutelare della gioventù che si dedica allo sport di gara, il confidente del campione che si prepara ad esser tolto per soccorrerlo nei momenti difficili, per correggere quanto l'ignoranza o l'empirismo possono avergli suggerito di dannoso, per dare insomma a tutto l'andamento dello sport italiano un carattere scientifico. Sarà inoltre raccoglitore diligente di fatti, di fenomeni e sistemi, che vogliati dai gerarchi della nuova Federazione dei medici sportivi, devono, nel più breve tempo, servire a concretare nelle grandi linee metodi e sistemi di allenamento, di valutazione di prestanza ed efficienza per la preparazione delle masse e dei campioni.

V.

YES!
GOOD BYE, KNOCK OUT, DANCING, PULL OVER

Ecco pressapoco tutto il vocabolario inglese di cui dispongono 95 persone su 100 nei paesi latini. Quello tedesco è ancor più ristretto e quello francese per quanto un po' più inteso non vale molto di più.

E' però, bisogna riconoscere che per le relazioni fra nazioni, la conoscenza di queste lingue, diviene sempre più necessaria a tutti. Commercianti, professionisti, ingegneri, studenti, e ancor più viaggiatori non possono ignorarle.

E' un fatto che «l'idioma gentile», così armonioso ed espressivo, al di là delle nostre frontiere è conosciuto solamente dall'ELITE degli intellettuali. Cosciente di questo stato di cose l'ISTITUTO LINGUAPHONE che conta numerose Sedi nelle principali nazioni d'Europa, ove annovera migliaia di aderenti, ha deciso di mettere a disposizione degli italiani il suo moderno e meraviglioso metodo per l'insegnamento pratico delle lingue.

Questo sistema modernissimo, ha letteralmente sbalordito degli spiriti come quello del romanziere inglese Mr. H. G. Wells e quello del celebre critico umorista Bernard Shaw che lo considerano come l'unico capace di dare piena soddisfazione alle generazioni odierne.

Senza modificare le Vostre occupazioni, potete oggi, in Casa Vostra, imparare in pochi mesi a parlare correttamente l'inglese, il Tedesco o il Francese il più puro. Che siate in città, in campagna, al mare, ai laghi o in montagna, il Metodo LINGUAPHONE mette a Vostra disposizione un professore che, non soltanto ripeterà a Vostro piacere con inesauribile pazienza parole, frasi, regole grammaticali, ecc., ma Vi infonderà con l'atmosfera del suo paese, l'accento esatto.

Incredibile! Ecco la prova...

Si è detto questo anche della radio, del cinema, dell'aviazione... eppure...

Siccome non ci è possibile, dato lo spazio limitato dartvi più ampi dettagli sulla natura e il modo di applicazione di questo straordinario metodo, **PER IL QUALE NOI OFFRIAMO L'ASSOLUTA GARANZIA DI OTTIMI RISULTATI**, siamo disposti a inviarVi, gratis dietro semplice richiesta, il nostro ricco opuscolo illustrato.

Chiedetelo [illegible] all'

ISTITUTO LINGUAPHONE
Via Cappellari 4 (Ufficio C 4)
MILANO (106)

CATARRI TOSSI

Le forme più ribelli, inveterate, cessano meravigliosamente in 24 ore con poche dosi di

Guajrina

di miracolosa efficacia

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
A L. 2 LA BUSTINA DI 5 DOSI

Istituto Farmacoterapico Collab. Italiano
BOLOGNA - Via S. Vitale, 129

800
5.000.000

Più di 800 persone — con oltre 5.000.000 di lire di salari pagati annualmente — sono impiegate nei nostri stabilimenti di Ivrea per la produzione della OLIVETTI.

Preferite Voi aumentare il salario degli operai stranieri oppure elevare il tenore di vita dei nostri lavoratori?

Olivetti

LA MACCHINA ITALIANA DI CLASSE SUPERIORE

CRONACA CITTADINA

GLI AFFITTI

Una serie di quesiti: una serie di chiarimenti

« Proprietario di una casa vecchia con canone d'affitto ridotto al quadruplo in virtù del decreto del giugno 1927, vorrei sapere se il successivo decreto attualmente in vigore mi consente di portare, col 1.o gennaio 1928, gli affitti dal quadruplo d'anteguerra al quintuplo ».

— Le disposizioni di legge non le consentono di fare quanto lei desidera. L'aumento fino al quintuplo d'anteguerra è possibile solo per i locali adibiti ad uso negozio, sempre quando sia scaduto il contratto in corso e l'aumento non superi il 25 per cento del canone.

« In conseguenza della legge 1927, mi fu ridotta la pigione al quadruplo d'anteguerra. Il 30 marzo scorso il proprietario mi chiese un aumento che andava da lire 540 annue a lire 900, con decorrenza dal 1.o luglio 1929. Accettai la sua richiesta. Ora io domando: il proprietario aveva il diritto di farmi un aumento prima del 30 giugno 1930? Ed in caso negativo, come potrei farmi rimborsare la differenza? ».

— Il proprietario ha male interpretato il decreto del 2 giugno 1926. Se lei — come si dichiara — pagava già una somma corrispondente al quadruplo del canone d'anteguerra, si sarebbe dovuto parlare d'un aumento solo con decorrenza dal 1.o luglio 1930. Se viceversa, il canone da lei corrisposto fosse stato inferiore al quadruplo, il proprietario poteva, alla scadenza del contratto in corso, farle l'aumento fino al quadruplo, a patto però che detto aumento non superasse del 25 per cento quanto già lei pagava; il massimo quindi di 150 lire annue. Quindi, nel primo caso, il proprietario le deve rimborsare tutto l'aumento; nel secondo caso deve rimborsarle una parte dell'aumento. Per risolvere la sua questione presenti ricorso, in carta semplice, al Pretore di Cuneo.

« Siamo sfrattati. Abbiamo comperata una casetta, intimando a nostra volta lo sfratto a quelli che la abitano. Solo che noi ce ne dovremo andare prima di quegli altri. Il Pretore ci accorderà una proroga fino al giorno in cui gli inquilini della casetta da noi comperata lasceranno effettivamente quei locali? »

— Ma sì! Quando vi troverete davanti al Magistrato, direi chiaramente la vostra situazione, indicandogli con precisione la data in cui gli altri se ne dovrebbero andare ed egli vedrà le sorti delle due famiglie in modo da evitare contrattempi.

« Non potendo pagare il canone d'affitto, il proprietario di casa mi ha dato lo sfratto. Presto dovrei lasciare la mia povera casa e non so dove andare. Però oggi mi trovo in condizione di poter fare, sia pure con gravi sacrifici, onore ai miei impegni. Che cosa debbo fare? Presentarmi ancora davanti al Pretore? ».

— Faccia pure un ricorso al Pretore. Ma prima di presentarsi davanti al magistrato, soddisfi il debito, se non l'ha ancora soddisfatto, che aveva contratto con il padrone di casa.

« Abito in una casa vecchia. Il mio padrone, che conosce la legge, non mi ha disturbato. Mi ha solo detto, tempo fa, che si riservava di non più applicarmi la riduzione ottenuta nel '27 col 1.o [illegible] 1660. Ed io sono d'accordo. Ma ora mi viene a dire che due delle cinque stanze che mi affitta devono essere considerate nuove, perchè rifatte quasi totalmente nell'estate del 1925. Io sono affittuario dell'appartamento in parola dall'autunno del 1925. Che cosa debbo fare? »

— La consigliamo di non fare nulla. Continui a pagare il canone così come le fu ridotto nel 1927 e lasci che l'iniziativa lo prenda, se mai, il suo padrone di casa. Il Pretore di Torino ha ritenuto che le sopraelevazioni debbono essere considerate come case nuove. Il suo caso però è sostanzialmente diverso. Si tratterebbe di una rinnovazione di camere vecchie. A noi pare, la sua, una questione che debba essere risolta tenendo presenti tutti i dati di fatto che l'accompagnano: ma, secondo lo spirito della legge, le lesi del proprietario di casa non sembra fondata.

« Abito in una casa vecchia. Ho ottenuta la riduzione di legge nell'estate del '27; successivamente il proprietario, dicendo che l'alloggio era necessario alla sua famiglia, mi ha dato lo sfratto, ed io ho avuta una proroga di otto mesi: proroga, che scade nel prossimo gennaio. Ne posso avere una altra? ».

— L'esecuzione del suo sfratto può essere rinviata, a giudizio del Pretore, fino al periodo complessivo di un anno quindi, lei può ottenere una seconda proroga di quattro mesi.

« Sono un pensionato municipale. Abito negli ammezzati di una casa vecchia: 4 camere, di cui una bula. Ante-guerra pagavo 35 lire mensili. Attualmente pago più del quadruplo, e per il 1.o luglio '30 mi si chiedono 275 lire mensili. Accettare o lasciare l'alloggio. La spesa è assolutamente superiore alle mie forze. Come fare? In mancanza di accordo, potrei ottenere una proroga? ».

— Può ottenere due proroghe, se il Pretore lo giudica equo, per il periodo complessivo di un anno, non oltre il 31 dicembre 1930.

« Il primo dell'ottobre 1928 ho affittato alloggio (nuovo, di costruzione 1927), per tre anni, con scrittura privata, in carta da bollo da L. 2. A luglio del 1930 dovrò occupare una mia casa nuova; come dovrò liberarmi da detto contratto? Ho già presentato alla proprietaria una persona, che affittebbe alle mie stesse condizioni: la proprietaria, indecisa, non ha accettato. Dovrò forse continuare a pagare l'affitto, pur tenendo vuoto l'appartamento? ».

— Il contratto assiste la sua padrona di casa, anche nella conseguenza giuridica, che sarebbe moralmente strano, di un fitto, che deve essere corrisposto senza godimento della cosa locata. Ma, con un tantino di buona volontà, una via d'uscita si dovrebbe trovare, anche nella peggiore delle ipotesi: quando, cioè, per immettere nell'alloggio una persona benevisa, la proprietaria dovesse accontentarsi di un canone leggermente inferiore a quello stabilito nel contratto, addossando a lei la differenza.

« Tengo un contratto di locazione di un negozio e due camere, che scade il 30 giugno 1929. Dato due anni di affitto, per avermi ridotto in casa mio suocero, di 65 anni, solo al mondo e privo di mezzi, il padrone di casa mi ha aumentato il canone di 20 lire al mese: somma, che pago da 4 mesi. Debbo continuare a pagare? ».

— Ritentiamo che possa rifiutarsi di pagare l'aumento imposto dal padrone. Se costui insistesse, presenti ricorso all'Associazione dei proprietari in casa (via Accademia Albertina).

L'omaggio al Principe

Il Podestà ricorda alla cittadinanza, che, come nella domenica scorsa, saranno a disposizione del pubblico oggi, domenica, nelle sottoelencate Scuole Municipali le schede per la sottoscrizione di beneficenza per l'omaggio natalizio a S. A. R. il Principe di Piemonte:

G. C. Anfossi, Strada delle Maddalene 9; Abbadia di Stura, Strada del Cascinotto 226; V. Alfieri, via Palmieri 56; G. Alfieri, via Vibò; F. Aporti, via Parole 6; P. Barlocco, Pozzo Strada, corso Peschiera; M. T. di Campagna, Viale Mad. Campagna 170; G. Bersompiani, via Galvani 7; G. Carducci, corso Sporto 7; G. Casati, corso Racconigi 89; M. Coppino, corso Vittorio 56; E. De Amicis, via Cigliano 45; R. D'Azeglio, via Superga 7; L. Fontana, via Bonfire 19; A. Gabelli (maschi), via Monterosa 56; A. Gabelli (femm.), via Monterosa 58; G. Gozzi, via Cassino 150; M. Lessona, corso Regio Parco 14; Lingotto, strada della Riviera 806; Lucento, strada di Lucento 91; R. Malconi Mussolini, Cavoretto; A. Manzoni, C. Alfieri 33; G. Marconi, via Tripoli 56; V. Monti, via Saluzzo 56; L. A. Muratori, corso Regio 70; G. Pacchiotti, via Breglia 16; A. Parato, via Aquileia 1; G. Parini (maschile), via P. Nenni 24; G. Parini (femminile), via Chivasso 2; S. Pellico, via Saluzzo 139; G. E. Prestinari, via Montebianco 34; G. A. Raynerl, corso Valentino 30-36; E. Ricardi di Netro, via Sebastiano Valfrè 5; Rignon, via Giolveti 26; Santorre Santarosa (maschile), via Italia 6; Santorre Santarosa (femminile), via Montenegro 78; F. Sclopis, via del Carmine 27; T. Tasso (maschile), via Porta Palatina 10; T. Tasso (femminile), via Basilica 15; N. Tommaseo (maschile), via dei Mille 19; N. Tommaseo (femminile), p. Cavour 1; V. da Felire, via Finalmarina 30; D. Bosco (già Rubattel), via Luciano Manara 9.

La conferenza Bassi

al Teatro Vittorio

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica che Mario Bassi, tenente di complemento degli Alpini nella grande guerra, più volte decorato al valore e membro del Direttorio Sezionale di Torino, ha voluto che, per l'imminente conferenza con proiezioni « Come raggiunsi al Caracorùm la Spedizione del Duca di Spoleto », che avrà terra domani sera, lunedì, alle ore 21, al teatro Vittorio Emanuele, fosse concessa speciale facilitazione agli ex-combattenti. D'accordo con la presidenza federale e sezionale, è stato quindi disposto che i soci della « Combattenti » godranno dello sconto del cinquanta per cento sul prezzo del biglietto d'ingresso, con la semplice presentazione della tessera dell'anno in corso.

Le prenotazioni continuano presso l'Agenzia del Teatro, al chiosco di Piazza Castello, 23, che è aperto anche oggi, tutto il giorno, e, dopo le ore 20, al botteghino del Teatro Vittorio.

Il nuovo Presidente delle Opere Pie di San Paolo

Ci telefonano da Roma, 14, sera:

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. Decreto col quale l'on. marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, senatore del Regno, è nominato presidente dell'Istituto di San Paolo in Torino, fino alla data del 31 dicembre 1931.

Quel che succede nei negozi di commestibili

Dove sono le derrate di qualità inferiore?

Fra i diversi prodotti alimentari, che in special modo interessano le mense, abbiamo accennato, nella nostra pubblicazione di ieri, all'olio d'oliva il cui prezzo risulta troppo costantemente incomunte. Dai cartelli di vendita ad intanto che recano tutti l'indicazione « olio d'oliva da tavola » si riscontra infatti — come abbiamo detto — che in certi negozi esso è venduto a lire 8,50 al chilogramma ed in altri a 9,50. Anche le massaie, che in materia di prodotti alimentari hanno una profonda conoscenza, e che sia che appartengano alla classe operaia o alla piccola borghesia sorvegliano in special modo con spirito di economia il bilancio domestico, davanti ai negozi che, pur vendendo a diversi prezzi, vantano tutti la superiorità del loro olio d'oliva, restano perplesse. Da questa constatazione nasce inevitabilmente nell'acquirente il dubbio che alcuni commercianti, a differenza di altri, vogliano guadagnare eccessivamente sullo stesso prodotto.

Di olio d'oliva ne esiste di 1.a e di 2.a qualità (e non accenniamo all'olio misceiato, il quale potrebbe anch'esso venir camuffato per olio d'oliva): la maggior parte dei negozi cittadini mettono in evidenza le diverse « marche » delle case produttrici, della Riviera o del Mezzogiorno d'Italia, marche che vorrebbero essere per il compratore una valida garanzia della purezza del prodotto, ma non pochi sono quelli tanto poche che forse bastano le dita di una mano per numerarli che si preoccupano di dire al cliente a mezzo di appositi cartelli: « questo è olio d'oliva di 1.a oppure di 2.a qualità ».

Olio sopraffino...

Le marche in sostanza non hanno che un valore assai relativo perchè la stessa casa può produrre e mettere contemporaneamente in commercio i due tipi di olio.

La prima qualità è — come comune comprende — olio d'oliva naturale come esce dai torchi, e tale olio ha effettivamente il prezzo di 8,50-9 lire al chilogramma. Se però il cliente a questo prezzo acquista — in un negozio olio di 2.a qualità, pel quale esiste una differenza in meno di 200 lire al quintale, credendolo di 1.a, come può venirne edotto?

E' solamente dal 1913 che l'olio rammasato o di 2.a qualità, ha fatto la sua comparsa in commercio. Prima di quell'epoca tutto l'olio d'oliva ricavato da raccolti deteriorati e che quindi aveva sapore sgradevole (di terra o di muffa) veniva usato per uso industriale: fabbrica di saponi od olî da macchine. Dal 1913 sorsero le prime raffinerie a trattare sia con la soda che con acido solforico il prodotto per renderlo commestibile. L'olio così trattato mantiene sì la sua bella lucentezza e si presenta benissimo in alcuni casi il suo aspetto è migliore dell'olio naturale, ma il suo sapore non è sempre gradevole specialmente se è di vecchia fabbricazione. In vista di questo inconveniente i negozianti fanno sempre esigui acquisti di un tale prodotto acciocchè non invecchi nelle loro botteghe e quindi la clientela non avverta che l'olio il quale viene lanciato a decantato con una reclame di olio-sopraffino, e pagato come tale, non denunci da se stesso la sua origine.

Ma anche l'olio di 2.a qualità se è trattato col solfuro a differenza della soda subisce differenza di prezzi che oscillano sulle 50 lire al quintale. Ad esempio attualmente in Riviera viene venduto dai proprietari di frantoi l'olio d'oliva ricavato da raccolto deteriorato a lire 4,30 e a 4,40 al chilogramma alle raffinerie, e questo stesso olio sarà importato a Torino come in altre città, dopo conveniente lavorazione, e dovrebbe essere venduto a non è lire al chilogramma. Se si osserva poi l'olio miscelato, quello offre altri inconvenienti. A questo olio di semi la legge stabiliva dovesse venire aggiunto il cinquanta per cento di olio d'oliva. Alcuni fanno si tenevano più bassi nella percentuale accontentandosi di unirvi solamente il quaranta per cento, ma quale qualità d'olio d'oliva era questa aggiunta? Olio naturale o olio di 1.a qualità o di seconda?

Ciò che si dovrebbe sapere

Il cliente posto davanti a questo prodotto che i negozi smerciano, ha dovuto fino ad oggi rimettersi all'onestà del commerciante. Eppure si assicura che a Torino molto olio di seconda qualità viene venduto per olio di prima. Il negoziante, il quale non specifica, su appositi cartelli il tipo della merce, richiesto o non richiesto si limita a dichiarare al cliente « Questo è olio d'oliva » e con ciò egli dice la verità ma, solennemente a mezzo perchè dovrebbe aggiungere: « raffinato cioè di 2.a qualità ». Ma alcuni esercenti forse ritengono superflua tale precisazione.

Questo stato di cose non è però passato inavvertito tanto è vero che « attesi un provvedimento col quale si imponga cartelli, non solamente da applicarsi nei negozi, ma sugli involucri degli stessi prodotti indicanti chiaramente se si tratta di olio di 1.a o di 2.a qualità. Con tale specifica il primo viene a trovarsi regolato da sè e a controllarlo provvederanno le massaie.

E per concludere con l'olio riportiamo un'ultima osservazione fatta da alcuni compratori. Si trovano in vendita recipienti, ecc., il cui contenuto è dichiarato di uno, due, o cinque chilogrammi e quindi l'olio viene pagato in ditta ...e vi sono con i soli 900 grammi.

La serata alla « Famija turinèisa »

Una lietissima serata, di schietto carattere piemontese, ha avuto luogo ieri sera, nel signorile salone centrale della « Famija Turinèisa ». Un pubblico elettissimo di personalità e di belle signore era convenuto per la serata, che la « Famija » aveva organizzato in onore del noto poeta piemontese Paglio Fernando.

Il presidente, avv. Colombini, commosso dal successo, cav. Giannotto, ha fatto gli onori di casa, ed in un squisita capitolità ricevuto le Autorità, tra cui abbiamo notato: il Podestà, conte Di Revel, accompagnato dal segretario avv. Guy, S. E. Majola e S. E. Casoli, il console generale Sibille, l'ispettore Federale Farina, in rappresentanza del Segretario Federale, il dott. Guerrera per il Questore, il maggiore Manera in rappresentanza del gen. Pozzo, il cav. Vallese per il cav. Gasparri del Dopolavoro Provinciale, e numerosi consultori municipali.

L'avv. Colombini, in qualità di presidente della « Famija », ha preso al Podestà e alle Autorità intervenute il saluto della operosa Associazione, affermando che nell'attività silenziosa che essa svolge, l'intendimento principale è quello di collaborare con entusiasmo e disciplina per il raggiungimento degli alti fini comunemente prefissi.

All'avv. Colombini ha risposto brevemente il conte Di Revel, che, in una felice improvvisazione in dialetto, ha riannodato il saluto, dicendosi lieto di essere intervenuto alla riunione indetta da una delle più patriottiche istituzioni torinesi, a cui si sente legato da vincoli comuni e da identici sentimenti, ed applauditissimo, ha concluso, bene augurando all'avvenire della benemerita istituzione stessa.

Quindi, il poeta Luigi Mazzi, a nome dei cultori delle Muse piemontesi, che presenziavano quasi totalmente, ha dato a « Paglio Fernando » il saluto della poesia piemontese. E « Paglio Fernando », poi, ha dato lettura di sonetti e poesie, sentimentali e umoristiche, che hanno riscosso l'unanime ed entusiastica approvazione degli intervenuti.

E. I. A. R. - Radio Torino

Stazioni di Torino e Milano in ritardo
(Onde Ponti)
Lunghezza d'onda 322

Il programma d'oggi

Ore 8,55-10,15: Lezione d'inglese prof. Bianchetti. — Ore 10,30-10,40: Spiegazione del Vangelo (don Giacomo Pino). — Ore 10,45-11,15: Musica religiosa. — ore 12,20-14: Concerto. — Ore 15,30-16: Gazz radio giornalino. — Ore 16-16,30: Commedia. — Ore 16,30-18: Quintetto (musica leggera e danze). 1) Auber: « Domino nero » ouv. - 2) Augiolletti: « Inama inciprinia » - 3) Fall: « La rosa di Stambul » - 4) Werner: « Warum? » fox trott. - 5) Giachino: « Serenata bohémica » tango - 6) Malvezzi: « Mechanica harmonie » valse - 7) Schmelli: « Pall mall » fox - 8) Mignone: « Olà! » one step. 9) Maschoni: « Fragola » slow - 10) Anselmo: « Dimmi perchè » tango - 11) Kalmschell: « Valzer dei fiori » - 12) Sallig: « Savannah » fox trott - 13) Carosio: « L'Andalusiana ». — Ore 18-18,10: Dopolavoro. — Ore 19,10-19,15: Notizie sportive. — Ore 19,15-20: Il concertino del pranzo. 1) Rosati: « Marcia solenne » - 2) Fronzini: « Segnalilla », serenata spagnola - 3) Manoni: « Valse du soir » - 4) Rinaldi: « Bozzetto campestre » - 5) Billi: « La camera cinese » - fant. - 6) Pomè: « Air de ballet » - 7) Peterka: « Serenata catalana » - 8) Mascheroni: « Zingari » one step. — Ore 20-20,15: Rubrica artistica (Spettacoli). — Ore 20,15-20,25: Radio informazioni. — Ore 20,30-22: Parola « scherzo a pianoforte [illegible] Soleri). Commedia. Canto. — Ore 22-23: Ballo da ballo. — Ore 23,30-24: Radio informazioni.

COMMEDIE UMANE

Le vicende d'una moglie ceduta per contratto

La vita offre spesso le situazioni più impensate e curiose dove le circostanze e gl'intrecci avventurosi e sensazionali sembrano usciti dalla fantasia di qualche insaziabile romanziere mentre invece sono spontaneamente scaturiti dalla vera e palpitante realtà d'ogni giorno.

Or non è molto, come i lettori ricorderanno, abbiamo narrato la singolare vicenda di un noto industriale residente a Torino il quale donato di una natura particolarmente esuberante, sentì il bisogno di ripetere l'esperimento del matrimonio, la seconda volta in terra straniera, convolando a nozze con una graziosissima fanciulla e meritandosi così l'appellativo dell'uomo dalle due mogli.

La realtà incredibile

Viceversa, nel caso che stiamo per raccontare, le vedute erano molto diverse da parte del protagonista il quale, lungi dal desiderare di suo nuovo non soltanto una sposa, trovò il modo di liberarsi della propria consorte, facendola cogetto, in certo qual modo, di un contratto di cessione ad un amico.

L'incredibile e veramente strana faccenda è trapelata durante una riunione tenutasi in [illegible] della Corte Tribunale, dalla Commissione esaminatrice per l'ammissione al Gratuito Patrocinio.

E' noto come esista un organo giudiziario avanti a cui convengono coloro i quali sono costretti a promuovere una lite e non dispongono dei mezzi necessari per sostenere le spese di causa. Una Commissione apposita ordina la comparizione personale del postulante e quindi, in base ai chiarimenti da esso forniti ed ai motivi prospettati nell'istanza, concede o rifiuta l'assistenza gratuita in giudizio.

Recentemente si presentava una bella ed elegante signora sulla trentina, dai modi distinti, la quale aveva inoltrato ricorso alla Commissione locale del Gratuito Patrocinio, esponendo come intendesse adire le vie giudiziali per ottenere la restituzione di certi suoi indumenti personali, rimasti in casa di un conoscente, dimorante in Piazza Gran Madre.

La bella signora interrogata dal Magistrato sulle ragioni della domanda, si dimostrò alquanto imbarazzata, reticente, finchè, rincuorata dai componenti la Commissione, si decise a parlare liberamente, svelando il piccante retroscena che l'aveva infine costretta ad invocare l'ausilio della legge. Quando aveva vent'anni — incominciava a dire la giovane donna che rivela tutte le caratteristiche dell'ammaliziato tipo femminile torinese — m'innamorai perdutamente di un giovanotto, certo Augusto R., che divenne poi mio marito. La mia scelta però non fu molto felice perchè dopo i primi mesi di matrimonio, il R. incominciò a trascurarmi, dimostrandosi disamorato della casa, sordo a tutte le mie esortazioni. Per di più era un ozioso e quindi, trascorse qualche anno della nostra unione e consumati i pochi risparmi che tenevamo, ci trovammo di fronte ad una grave situazione finanziaria. D'altronde io subivo il fascino di quell'individuo e non mi sentivo capace di reagire: avrei commesso qualche azione pur di accontentarlo. Nacque una bambina, Annabella, un amore di bimba bionda...

La moglie venduta

Al ricordo della figlia una smorfia di dolore contrasse il viso leggiadro della signora mentre un velo di lacrime attenuò per un istante la luminosità dei suoi grandi occhi celesti.

— Un pomeriggio, mio marito — riprende quindi la signora — ritorna a casa, fuori di sè dalla gioia, asserendoci che ha trovato il modo di sistemare ogni cosa. Alla sera mi presenta un giovanotto laureato in legge, certo signor P., dimorante in Piazza Gran Madre. Costui si dimostra molto gentile verso di me, accennando alla sua florida posizione sociale, ai colmi di attenzioni. Ci rivediamo ancora qualche volta ed egli non esita a dichiararmi il suo amore.

Io informo di tutto ciò mio marito ed egli si... mette a ridere. — Tu benissimo — esclama soddisfatto — e intanto mi porge questo documento. La signora B. estrae dalla borsetta un foglio di carta bollata e lo rammostra al Presidente della Commissione del G. P.

Si tratta di una scrittura privata in cui è evidente l'intenzione dei firmatari: da una parte il signor B. s'impegna ad effettuare la separazione personale, dall'altra l'avv. P. si dichiara disposto a versare al B. la somma di L. 30,000 destinate al mantenimento e all'educazione della figlia. In sostanza, contro il versamento di un certo corrispettivo, si trasferisce il possesso della signora Maria B. dal legittimo consorte, al nuovo spasimante.

La signora prosegue narrando, sia pure attraverso parecchie ed ovvie lacune, come avanti al Tribunale di Torino si sia svolta la pratica della separazione dal marito, pronunciata consenzienti entrambi i coniugi, i quali addussero il solito motivo dell'inconciliabilità di carattere.

Triste ritorno dall'India

Andata ad abitare con l'avv. P., la bella signora iniziò una vita lussuosa, poichè egli invaghito nella più folle passione e disponendo di larghi mezzi di fortuna, accondiscese a tutti i desideri della sua affascinante amica, per la quale arredò un alloggio sontuosissimo. La loro convivenza durò quattro anni, durante i quali compirono lunghi viaggi all'estero e perfino nell'India, dove, durante una caccia alla tigre, la signora B. [illegible] ferita al cuoio; essa reca infatti tuttora la striscia bianca della cicatrice.

Ma la relazione con l'avv. P. doveva ad un tratto bruscamente essere interrotta. La signora evidentemente ha tradito i motivi della rottura. Fatto sta che fu cacciata e dovette riparare presso i suoi famigliari dove trovasi tuttora, in via Sassari.

Presso l'avv. P. essa aveva lasciato ancora degli indumenti personali che egli sembra non voglia più restituire, malgrado ripetute intimazioni della signora che ne reclama la proprietà.

— Ho dovuto perciò, nelle mie modeste condizioni economiche, ricorrere al Gratuito Patrocinio, concludeva con un fine sorriso la bella signora...

E la Commissione ricambia il suo sorriso ed accoglie il ricorso augurando alla signora B. di poter ricuperare i suoi abiti e rimaritarsi forse, al traverso il cerimine giudiziario, il perduto amore del suo P....

Un lestofante inafferrabile

La direzione del giornale « Il Nazionale » comunica:

« Poichè un Tizio, disgraziatamente ignoto, continua tuttavia a truffare e passare spacciandosi per produttore de « Il Nazionale », e rilasciando ricevute false — come è accaduto in questi giorni all'Agenzia trasporti Bernabè ed al Caffè Ottino — l'Amministrazione del suddetto giornale ha deciso di elargire un premio di L. 500 a chi riesce fornire, o all'Amministrazione del giornale, ovvero all'Autorità competente, notizie sicure del lestofante inafferrabile ».

La tassa automobilistiche per il 1930

Le operazioni di riscossione delle tasse automobilistiche per il 1930 avranno inizio il giorno 16 corr. Si avvertono gli automobilisti che delle operazioni vengono anticipate, per dar loro la possibilità di poter circolare dal 1.o gennaio 1930. Da quella data le macchine non in regola con la tassa saranno passibili di multa qualora fossero sorprese in circolazione.

Si consiglia perciò di non rimandare il pagamento della tassa agli ultimi giorni dell'anno, perchè l'ufficio esattore non può avere la potenzialità di soddisfare oltre un certo limite, a tutte le richieste. I pagamenti si effettuano presso l'Automobile Club di Torino, in via Carlo Alberto, N. 31, secondo cortile. Una sezione speciale sarà riservata ai soci dell'Automobile Club di Torino.

Associazione Carabinieri. — Si avvertono i soci che sabato 21 corr., alle ore 21, avrà luogo un trattenimento benefico nel salone del « Parco » al Valentino. I soci sono inoltre pregati di affrettarsi a iscrivere i propri bimbi alla festa a scopo benefico dell'Associazione.

La storia di un portafoglio

fedele al suo padrone

Astuzia e tenacia di alcuni ladri, qualche dimostrate in modo inconfondibile, non hanno potuto spuntarla contro un portafogli che, geloso delle preziose carte da mille a lui affidate, per ben due volte ha saputo evitare che una sconosciuta a rapace mano ne portasse il contenuto lungi dal legittimo proprietario. Il fortunato possessore di quell'invidiabile portafogli è il macellaio Annibale Gola di Annibale, avente negozio in via Montebello 40.

L'episodio che ha rivelato le non comuni doti del sopraddetto portafogli è avvenuto l'altro giorno, e precisamente verso le undici e trenta del mattino.

Una telefonata

Il macellaio aveva ormai sbrigata buona parte della clientela mattutina e stava per avviarsi a sua volta verso casa, quando giungeva in negozio il garzone di un [illegible] caffè, avvisando che una cliente in ritardo con gli affari di cucina, desiderava parlargli per ordinare la carne necessaria per il pranzo. Il Gola accoglieva dall'atto del garzone [illegible] e stava per uscire dal negozio, quando al suo cuore giungeva un richiamo arcano. La voce proveniva dal cassetto del « comptoir » e pareva il lamento d'un portafogli timoroso di essere lasciato solo. Il macellaio, con un rapido « dietro-front » si avvicinava al cassetto e soddisfava la legittima richiesta del bravo portafogli, dopo di che usciva, serrando tra le mani la testa di cuoio e relativo contenuto (cinque biglietroni da mille e qualcuno da cento).

La cliente al telefono era poi invece un cliente, il quale, con accento spiccatamente romanesco, accusava di aver commesso uno sbaglio di persona e, dopo alcune frasi convenzionali, si rifiutava dall'apparecchio. Essendo ormai prossimo al desinare, il Gola si sofferma ancora nel caffè a sorbire un aperitivo, e tornava quindi al suo negozio.

Qui trovava, con sua sorpresa, che dal cassetto del « comptoir » erano sparite trenta lire, tante egli ne aveva lasciate nella « coppa », facendo. Benchè indispettito per il danno subito, il Gola si consolava palpando con la mano il portafogli scampato a così... mortale pericolo e seco stesso si congratulava per aver dato ascolto a quella voce arcana. Queste considerazioni agrodolci non gli impedivano di recarsi nel pomeriggio a denunciare il furto alla Questura, ed ancora in Questura egli tornava pochi giorni dopo per denunciare un altro furto ed un altro scampato pericolo del nominato portafogli, il quale stavolta si è dimostrato d'una fedeltà degna del più alto encomio.

Al Gola si presentava infatti, qualche giorno più tardi, un mercere, il quale gli richiedeva due etti e mezzo di coscia, da lire due l'etto grammo. Servito che fu, il cliente, un giovanotto sulla trentina, mentre il macellaio scendeva dal banco per avviarsi al « comptoir », gettava sul marmo di quest'ultimo mobile una moneta ed usciva. La spesa era stata di cinque lire ed il Gola credeva appunto che tale fosse la moneta lasciata dal cliente. Visala meglio, si accorgeva trattarsi di una pezza da cinquanta centesimi. Il giovanotto non s'era ancora troppo distanziato e neppure dimostrava intenzione di fuggire: attraversata la strada, egli stava appunto allora accendendo una sigaretta, con il fare più tranquillo di questo mondo. L'esercente usciva allora dal negozio e lo avvicinava, avvertendolo cortesemente dell'accaduto. Il giovanotto fingeva nelle tasche, si faceva rosso in faccia, come chi sia colto in involontario fallo, scorrevano innanzi agli occhi del Gola tutto il danaro di cui era in possesso, faceva a mezza voce alcuni calcoli e finiva in un: « Ha perfettamente ragione! La prego scusare l'errore, io ci vedo poco... », e qui seguitava per un garbuglio, recriminando la troppa somiglianza tra i due conii di monete, avvertiva che però s'era già pensato anche a tale inconveniente ed annunciava al macellaio la prossima era beata in cui i galantuomini non sarebbero più stati esposti a figuracce del genere, quando si fosse addivenuti alla gedronatura delle pezze da 50 centesimi, ed altre cose ancora.

La rivoluzione in un cassetto

Che avveniva, intanto, nel famoso cassetto del « comptoir », ove stavolta era rimasto, solo ed in balia del destino, il nominato portafogli, anche questa volta unico custode di cinquemila lire?

Avvenivano cose poco allegre, che il cassetto veniva aperto da una mano estranea, la quale, avida, ricercava appunto la busta di cuoio. Per il portafogli pareva venuta l'ultima ora di restare in proprietà del Gola; ultima se il fedele oggetto non fosse riuscito, con un guizzo improvviso, a riparare sè ed il prezioso suo carico dietro un giornale. La mano estranea se ne andava recando seco un orologio ed una catena d'oro. Il portafogli si era salvato.

Come si è detto, anche questo fatto veniva denunciato « della vicenda si occupava il dott. Ranipino della Squadra Mobile. Abbinando le due imprese ladresche, affidando ai sottoufficiali Di Pietro, Pezzi e Zinna l'incarico di opportuni appostamenti, il funzionario riusciva a ricostruire i fatti nella loro realtà, non solo, ma riusciva pure ad identificare e far arrestare come autori dei due colpi i pregiudicati Roberto e Mario Moresi di Alfredo, nati a Roma, rispettivamente 29 e 25 anni addietro, ed un loro compare, certo Pietro Ricanzone di Giovanni, d'anni 26. Resta per ora libero un quarto complice, indicato come « il romano », che sarebbe l'autore della telefonata di cui sopra.

Carità del Sabato

Le Dame patronesse della « Carità del Sabato », ringraziano vivamente quanti tra i nostri lettori — e sono numerosissimi — hanno risposto all'appello lanciato da queste colonne, inviando oggetti e danaro. Un particolare ringraziamento le Dame rivolgono alla S. A. Manifattura di Rivarolo, che ha donato rilevanti quantità di stoffa ed alla Manifattura di Borgosesia la quale ha donato molta lana, che tornerà utilissima ai poveri specie in questa incipiente stagione invernale. La generosità di questi primi donatori ci fa bene sperare per l'avvenire.

Offerte riscosse

nella settimana dall'8 al 14 dicembre 1929

Rica Morpurgo Levi L. 1000; U. L. E. 100; Alla memoria del sig. Bernardo Michele N. 5, 100; In memoria della defunta Piera Scarzi 100; A Nostra Signora di Lourdes in ringraziamento di aver conservato in salute persone care, pregando di conservarle ancora, per i poveri N. N. 60; Fontana Leonilda per definizione di vertenza 50; Ai poveri che soffrono, come da promessa per grazia ricevuta C. B. 50; In memoria di anime care C. P. V. G. 50; B. R. 50; T. G. V. per una famiglia più bisognosa in omaggio a due spose ultimate Iddio li protegga, 50; In onore di S. Francesco d'Assisi per una povera vecchia sola e malata P. F. 50; Carlo Felice e Mario Giacomo per il Natale dei poveri 20; Per una povera madre nel 20 anniversario della perdita dell'amato loro Giorgio, i genitori F. L. R. 15; In memoria di Anna e Dorina Abegg, l'Associazione benefica Opera Pia Luisa Marzano offre ai poveri della « Stampa » cure mediche e in [illegible] tale per un primo posto nelle colonie alpine alla Madonna Pellino Provvidenza Gare, S. Dalmazzo) 25; Come da promessa per un bisognoso N. N. 10; M. e C. B. in ricordo della cara mamma 10; Il solo piccolo obolo ai poveri, invocando da S. Rita l'esaudimento d'una grazia V. 10; Per la famiglia più bisognosa in memoria di Felice Cantore 10; M. in memoria di cari defunti 10; V. C. 10; Implorando da S. Rita da Cascia la guarigione della mia bimba C. 10; Come promessa in onore di S. Rita da Cascia B. S. 5; Cici al piccolo nume sulla sua [illegible] 5; In ringraziamento a M. Vergine SS. Divina Provvidenza crudele martire subito, invocando dal materno tuo cuore guarigione per la culla N. N. 5; Per una povera vecchia ammalata in onore a S. Rita da Cascia per grazia ricevuta 5; Santa Rita abbi pietà di me e porta [illegible] a tutte quante me pene, per i poveri Rita 5; in onore di Maria V. della Consolata R. C. 5; Per contenti ai bimbi dei poveri di Pier Giorgio Frassati, Sellmann 5; R. D. Benedicente S. S. Lucia per grazia ricevuta 5; in onore S. Rita da Cascia in continuazione sua Santa grazia L. D. 5; Nel giorno onomastico del mio caro papà ai bimbi poveri onde preghino il Signore e me li conservi in salute ancora molti anni B. C. 20. — Totale L. 1232.

Musica al pubblico

Oggi, domenica, alle ore 15, la banda presidiaria del Corpo d'Armata, diretta dal maestro Francesco Salza, svolgerà il seguente programma, in piazza S. Carlo: 1) Schumann: marcia n. 4, op. 76; 2) Sacchini: pantomima dell'opera « Il Cid »; 3) Cilea: « Adriana Lecouvreur »; 4) Intermezzo di Beethoven; adagio cantabile e rondò della « Sonata patetica »; 5) Auber: « La muta di Portici », sinfonia.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

14 dicembre 1929

NATI	18
MORTI	24

Seguendo la Cronaca

La DITTA RODI
(Soc. An. Torinese)
via Pietro Micca, 19
continua la sua
GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
per le prossime Feste Natalizie e di Capo d'Anno, e ciò perchè la sua affezionata clientela possa ancora usufruire dei grandi ribassi.

I tappeti, le stoffe per mobili, le tendine, i cuscini, le coperte, sono i regali sempre utili e più ricercati in ogni solennità particolarmente dedicata al culto della famiglia.

La DITTA RODI
è la maggiormente apprezzata perchè ha il miglior assortimento ed il prezzo più conveniente su tutti gli articoli per l'arredamento della casa.

Cuscino confezionato per acquisti superiori alle lire duecento.

Liquidazione « al costo » di stoffe, velerie, asciugamani, ultime rimanenze per abbandono dell'articolo.

Per comodità della gentile clientela si rende noto che il negozio resterà aperto alla vendita nelle domeniche del 15 e del 22 dicembre.

I giocattoli SACONNEY
s'impongono per la loro bellezza, novità, fussionalità. In questi giorni i grandiosi Magazzini di via E. De Sonnaz 17 ang. corso Galileo Ferraris, sono stati presi quasi d'assalto. S'invita perciò la gentile clientela a voler affrettare la scelta, onde evitare la ressa, e con maggior tranquillità acquistare quanto di meglio è stato creato nel campo dei giocattoli. Ammiratissimi *animali stoffa, ferrovie elettriche, automobili e pedali tutto metallo,* ecc.

Come da decreto, domenica 15 e la Ditta Saconney tiene aperto.

Comprate oggi ai Magazzini Bertone!
Oggi, domenica

ULTIME NOTIZIE

La crisi socialdemocratica tedesca

Soluzione di compromesso

La riforma finanziaria considerata come sepolta - Catastrofiche previsioni

Berlino, 14, notte.

Furono facili profeti quando prevedemmo nelle nostre cronache dei giorni scorsi che la logomachia crisiaca dei partiti, suscitata dall'improvviso colpo di bacchetta di Schacht, si sarebbe risolta a lieto fine, dando per tuttavia alla parola «lieto» il significato di permanenza al potere per coloro che ci hanno tanto gusto. Più — speriamo — che le tendenze e i programmi contrastanti in materia della tanto combattuta riforma finanziaria e più che le profonde e inderogabili convinzioni di un momento che si proclamava da ogni parte storicamente decisivo, avrebbero valso le preoccupazioni di politica estera; e, cioè, precisamente la paura che una crisi potesse compromettere insieme con il Piano Young il relativo sgombro formalmente ormai assicurato e con esso la paziente conquista di liberazione a grano a grano assicurata in tanti anni di politica di adempimento. Risultato, dunque forse, di finale complessiva saggezza per questo riguardo, anche se esso si è imposto, nella realtà — la quale cerca talora per imporsi le vie più traverse — nella forma della fondamentale paura delle responsabilità, per cui ciascun partito, pur di non affrontare responsabilità così ardue, ha sacrificato convinzioni che proclamava assolute ed ha permesso il perpetuarsi di una politica che crede esiziale.

Una formula e taumaturgica»

Sia a dire il vero, i partiti dopo tanto battagliare non hanno né conquistato né sacrificato gran che. Tutto si è risolto con una di quelle formule che formano la delizia e la corona dei regimi parlamentari, formula che il *Berliner Tageblatt* chiama sinsera «taumaturgica», la quale non fa nulla e deve servire a tutti i partiti per cavarsi d'impaccio davanti ai propri elettori, facendo loro intendere che c'è tutto quello che a ciascun di essi preme. Questa formula magica è stata trovata, alla fine, ieri notte, dopo una cena che i membri del Governo hanno consumato al Palazzo presidenziale intorno al Presidente Hindenburg, il quale aveva avuto il buon punto il gentile pensiero di riunire insieme a tavola tante teste divergenti; dopo cena, i Ministri si sono riuniti alla Cancelleria e hanno sedato fino alle ore piccole. La formula era trovata ed era la seguente:

«Il Reichstag approva le dichiarazioni del Governo, confida che il programma di riforma finanziaria sia portato a termine salvaguardando le linee fondamentali rese note dal Governo, con riserva della definitiva elaborazione dei relativi provvedimenti di legge nei particolari, e concede al Governo la sua fiducia per la politica generale».

La formula fu subito accettata dai democratici e dal Centro. I popolisti e i social-democratici hanno resistito di più fino all'ultimo. I popolisti, riuniti stamane, hanno finito per inghiottirla con tutte le riserve mentali rese note nella loro discussione e con la divisione manifestatasi nella loro votazione. I social-democratici fino all'ultimo istante non volevano cedere. Müller dovette faticare un mondo per domare i suoi leoni o se si vuole i suoi cerberi più o meno addomesticati, ai quali dovette dare sottomano — mentre i populisti chiudevano un occhio — l'offa dell'immediata situazione dall'aumento delle quote di assicurazione sociale, per cui la definitiva ancora una volta si può dire che chi esce vittorioso da tutta questa faccenda altro non è che l'alleata politica finanziaria social-democratica.

Il discorso del Ministro delle Finanze

Armato di tanto voto di fiducia contenuto nella formula, il Governo si è presentato oggi alle quindici alla seduta definitiva di votazione al Reichstag, dove il Ministro delle Finanze, Hilferding, il quale in tutta questa faccenda che lo interessava direttamente non aveva finora aperto bocca, ha pronunciato il discorso di chiusura. Egli ha cominciato con l'esprimere la sua meraviglia per tutte le facce sorprese che vedeva da ogni parte intorno a sè per il *deficit* di cassa, di cui il Cancelliere ha parlato. Come se fosse una cosa nuova! «Questo deficit — egli dice — io l'ho trovato». C'era nella cassa un *deficit* di ben un miliardo quando Hilferding è andato al potere; e se questo *deficit* si è poi accresciuto durante la sua gestione ciò è stato dovuto a molteplici ragioni, fra cui principalmente il passivo del bilancio 1928 e cioè i 600 milioni dovuti alla necessità di provvedere al disavanzo della cassa di assicurazioni di disoccupazione: cosa — ha detto il Ministro rivolto specialmente alla sua parte — di cui in questo Parlamento nessuno vorrebbe negare l'obbligo, visto che si tratta infine di una legge dello Stato.

Di fronte a queste oltre ai *deficit* di cassa che il Parlamento doveva conoscere, si rendono necessari i provvedimenti disegnati e i crediti negoziati, come ad esempio il credito Kreuger.

Il voto

Quindi si è venuti alla votazione. La quale ha avuto il seguente risultato: votanti 466; 282 favorevoli, 156 contrari, 22 astenuti. E' da osservare che ben 90 deputati si sono tenuti assenti dalla seduta. In massa a favore hanno votato solo i socialdemocratici, i democratici e il Centro. I populisti si sono divisi: 84 hanno votato a favore e 14 contro, con 3 astenuti, così come era avvenuto nella loro votazione frazionale quando si trattò della formula. Il Centro bavarese si è astenuto dalla votazione. Tutti gli altri Partiti hanno votato contro.

La *Deutsche Tages Zeitung* considera come ormai sepolta la riforma finanziaria:

L'edizione serale del *Tag*, nazionalista, così scrive:

«Tutta la votazione altro non è se non una farsa parlamentare che in nessun modo riesce a nascondere il fatto che i Partiti al Governo sono tra di loro profondamente divisi e non si trovano in grado di costituire le premesse e le condizioni necessarie all'esecuzione del Piano Young. E' provato così che essi, ancora prima dell'esecuzione del Piano Young, precipitano in Germania nella più grande catastrofe politica e finanziaria».

G. P.

La parità navale
italo-francese
Quali sarebbero le necessità della Francia

Parigi, 14, notte.

La *Liberté* pubblica stasera un articolo del suo collaboratore navale, dove i bisogni della Francia in fatto di Marina da guerra leggera sono specificati come segue: 1) dodici incrociatori da battaglia (tipo Washington) da 10 mila tonnellate, armati di cannoni da 305; 2) quindici incrociatori da 10.000 tonnellate; 3) una sessantina di torpediniere; 4) un numero di sottomarini da calcolarsi secondo la lunghezza delle coste ed il numero di basi da proteggere; 5) navi porta-aeroplani e alcuni idroplani.

Questo complesso di forze viene considerato dallo scrittore dell'articolo come assolutamente irriducibile. Esaminando quindi la questione della parità con l'Italia, l'articolista prosegue:

«Dobbiamo noi considerare come un disastro nazionale che l'Italia abbia il diritto di costruire una flotta eguale alla nostra? In nessun modo! In Francia siamo molti a considerare l'Italia come una Nazione sorella. Sul sappiamo quanto sangue francese è stato versato a Solferino, a Magenta ed altrove. Le legioni italiane si sono battute accanto alle nostre durante l'ultima guerra. Francia e Italia hanno la stessa cultura attinta agli stessi grandi classici, di guisa che noi consideriamo come una mostruosità criminale la sola idea di una guerra tra la Francia e l'Italia. Dunque, noi ci rifiutiamo di fare in alcun modo di una rivalità d'armamenti con l'Italia il perno della nostra politica. E se l'Italia ritiene giunto di aver bisogno di una flotta considerevole, noi non scorgiamo nessun inconveniente a che essa presenti delle cifre. Essa deve anzi poter contare su tutto il nostro appoggio per far trionfare legittime rivendicazioni, per quanto importanti esse siano. Nessuna rivalità di potenza militare o navale, sovrattutto fra due Nazioni che sono fatte per intendersi e per marciare insieme».

Lo scrittore dell'articolo, come vedete, invita l'Italia a presentare delle cifre. Confessiamo di non comprendere l'utilità di tale procedimento di fronte alla persuasione, tante volte affermata dalla Francia, di avere dei bisogni navali superiori a quelli dell'Italia. Il più certezza il meno; e se la Francia crede di avere un *minimum* da far trionfare a Londra, bisogna ritenere che tale *minimum* sia calcolato sui positivi bisogni francesi e quindi affatto indipendente dall'entità dei bisogni italiani. Difenda, in tale caso, il Gabinetto di Parigi il suo programma di fronte gli anglo-americani. L'Italia non domanda se non la facoltà di attuare un programma equivalente, in omaggio al principio più volte affermato dal Governo di Roma che la flotta del Regno non deve essere in nessun caso inferiore ad un'altra flotta continentale. Lasciando la Francia libera di fissare il livello massimo dei propri armamenti navali, l'Italia fa tutto quello che può per togliere al principio della parità fra le due Potenze mediterranee ogni aspetto molesto o pericoloso per la tutela degli interessi nazionali francesi.

G. P.

Irritazione alla Camera dei Comuni
contro il Ministro laburista

Londra, 14, notte.

La settimana parlamentare si chiude in sereno. La Camera ha i nervi e certuni dicono che da qui a Natale essa potrebbe essere capace di tutto, perfino di rovesciare il Ministero scegliendo le vacanze natalizie. Sia di fatto che le circostanze più adatte ad indurre conservatori e radicali nella decisione di abbattere il Governo sono state messe a loro disposizione dal Governo medesimo, sopratutto per il tramite di un disegno di legge presentato l'altro ieri e destinato a venire discusso in seconda lettura la settimana prossima. Questo bill non è inteso che a raddoppiare l'animo dei minatori, ai quali il Labour Party, durante le elezioni, aveva promesso di ridurre le ore di lavoro. Queste attualmente sono otto. Prima del grande sciopero del '26 erano sette. Ma per compensare il loro orario di quasi otto mesi, i minatori dovrebbero, a rigor di termini, tirare innanzi con le otto ore per tutta la vita. I laburisti, durante la campagna elettorale, si impegnarono a restaurare subito le sette ore. L'attuale bill, a ragion veduta, fissa la nuova giornata in sette ore e mezzo. Trenta minuti cioè più del promesso, ma stabilisce, in compenso, che la paga in corso rimangano inalterate.

Dato però che il nuovo ordine di cose menomerebbe presso in misura sensibile l'industria carbonifera, il «bill» si affretta a prendere atto il braccio insieme con i minatori anche i proprietari di miniere, offrendo loro un particolare compenso che si risolve in un analogo gesto di stima verso il capitalismo. Le spese di cui bella festa il «bill» le passa naturalmente ai consumatori. Per disgrazia i consumatori hanno più voti che i minatori e i proprietari di miniere sommati insieme. Per cui l'opposizione, la quale vive di speranze di voti in favore suo, non può a meno di sentirsi attizzata non soltanto a denunziare il giuoco del Governo, ma a tentare di far cadere il Ministero bocciando senz'altro il curiosissimo «bill».

Senonchè per varie ragioni lunghe a spiegarsi, nè i conservatori nè i radicali hanno realmente voglia in questo momento di scatenare una crisi ministeriale in regola. Essa, in estrema analisi, non ridonderebbe a loro vantaggio su non superficialmente. Perciò il loro autentico stato d'animo sposa ancora oggi ad un naturalissimo desiderio di colpire una grandissima pania di ferire a morte. Mirano a mortificare, non a far saltare. Pure è indubitabile che Westminster ribolle come una pentola soprariscaldata. Perchè mai? La ragione più vera e maggiore è che il Governo, per vendicarsi di certe mortificatrici insistenze dell'opposizione, ha deciso che la Camera rimanga in sessione fino alla vigilia di Natale. Anche il giorno della vigilia si terrà seduta regolarmente. Una cosa inaudita.

L'irritazione prodotta dal nuovo «bill» per le miniere è un'inezia di fronte all'indignazione creata da questo stratagemma parlamentare fin presso le cose del tacchino natalizio. Tutto si poteva perdonare fuorchè tanta sfida alla comodità del Parlamento. Adesso resta a vedere quale reazione questo orgasmo produrà in sede di votazione sul «bill» per le miniere. Ma il *Times*, dal canto suo, esclude lo scoppio d'una crisi notando che «nessuno a Westminster prevede sul serio una disfatta governativa».

M. P.

Una condanna a morte
e tre all'ergastolo
al primo processo delle avvelenatrici

Budapest, 14, notte.

Nell'udienza di oggi del processo di Solnok contro le avvelenatrici dei mariti, la difesa ha proposto di ascoltare anche il Vescovo riformista Balthasar le cui dichiarazioni avrebbero dovuto servire ad illuminare le condizioni di vita religiosa della popolazione nel villaggio di Nagyrev, donde provengono le imputate. La Corte però ha respinto questa proposta, come pure quell'altra di chiamare a testimoni alcuni funzionari dell'amministrazione per lo stesso scopo.

Finito l'esame dei testimoni, il Pubblico Ministero ha iniziato la sua requisitoria.

Egli ha proposto per tutte e quattro le imputate, e cioè per Paola Lipka e per le sue compagne Otolyba, Sebestyen e Koteles, la pena di morte. Il Pubblico Ministero si è lagnato che la difesa voglia fare anche in questo processo delle questioni politiche e chiamare in causa l'amministrazione politica e le autorità religiose. Da dieci anni a questa parte gli avvocati difensori sfruttano sempre i movimenti politici e sociali. Egli ha definito il delitto commesso dalle quattro donne, abbietto tanto più che è stato motivato dall'avidità di denaro. L'imputata Koteles ha ucciso il marito perchè voleva vivere senza inciampi col suo attuale marito di cui a quel tempo era l'amante. Il consorte assassinato l'aveva sorpresa parecchie volte tra le braccia dell'amante.

La Difesa ha prospettato la tesi dell'irresponsabilità di prove ed ha poi dipinto a caratteri foschi le condizioni sociali e culturali dei villaggi di Nagyrev e di Tisyakurel che sono distanti quaranta chilometri dalla più vicina città e dove non giunge mai nessuna notizia del mondo circostante. Il 30 per cento della popolazione è adulta non sa nè leggere nè scrivere. Il difensore Viragh ha pregato perciò la Corte di tener conto di queste circostanze, dato che la popolazione dei due villaggi remoti viveva quasi in condizioni primitive.

Il difensore Kovacs senza tener conto degli ammonimenti premurosi fatti prima dal Pubblico Ministero, ha voluto battere di nuovo sul chiodo politico ed è giunto a tirar fuori come attenuante il fatto che le popolazioni dei due villaggi si trovavano in condizioni demoralizzate in seguito alle conseguenze del Trattato del Trianon.

Ma il Pubblico Ministero ha subito respinto questa tesi che non ha nulla a che fare col processo.

Dopo la replica del Pubblico Ministero la Corte si è ritirata ed ha pronunciato la sentenza: Paola Lipka, la quale ha sulla coscienza l'avvelenamento di tre successivi consorti e che ha incitato le sue compagne a fare lo stesso, è stata condannata a morte mediante capestro. Le imputate Otolyba, Sebestyen e Koteles sono state condannate all'ergastolo. Tranne la Lipka, le altre imputate hanno accolta la lettura della sentenza senza batter ciglio. Invece la condannata alla pena capitale, quando ha udito la parola morte, ha gettato un grido acutissimo ed è caduta svenuta.

Nella motivazione della sentenza è detto che le imputate hanno fatto una piena confessione dei loro delitti, tanto alla gendarmeria quanto davanti al giudice istruttore. Al dibattimento esse hanno ritirato le loro ammissioni, ma senza poter addurre una giustificazione sufficiente della smentita alle loro precedenti parole.

La difesa ha presentato ricorso.

Il processo contro le altre avvelenatrici di Nagyrev e di Tiszakurel sarà tenuto probabilmente, sempre al tribunale di Solnok, nel prossimo gennaio.

Chi è l'arrestato di Eger
Nuove circostanze confermerebbero la sua identità col mostro di Düsseldorf

Berlino, 14, notte.

Si hanno particolari sull'arresto compiuto a Eger dalla Polizia cecoslovacca, nella persona dello *chauffeur* Mayer, sotto il sospetto di essere l'autore dei nefandi delitti di Düsseldorf.

Si tratta di un pregiudicato pericoloso, condannato già per assassinamento e furti, e anche tra sistemare or testè evaso dalla prigione, ove era stato rinchiuso per una di queste sue piccole condanne.

Era perciò ricercato dalla Polizia, la quale era venuta a conoscenza che egli doveva abitare una piccola stamberga della Jugegasstrasse. Circondata la casa, la Polizia ha fatto irruzione nella stanza dell'individuo e lo ha tratto in arresto. Il Mayer aveva tentato di fuggire dalla finestra, ma è stato acciuffato in tempo. La perquisizione immediatamente fatta nella sua stanza ha portato alla scoperta di numerosi oggetti rubati.

Hanno dato intanto subito nell'occhio alla polizia una serie di caratteristiche nonchè i connotati dell'arrestato che facevano pensare all'assassino di Düsseldorf. Questi primi sospetti si sono poi rafforzati per il fatto che si è constatato che il Mayer è nato in un piccolo paese presso Düsseldorf, a Reisholz, dove sua madre abita ancora. E ancora di più perchè si è accertato che, proprio nel periodo critico dei delitti di Düsseldorf, l'individuo si trovava in quella città.

La polizia ha sottoposto inoltre l'individuo a prove calligrafiche ed ha potuto constatare che la calligrafia del Mayer assomiglia perfettamente a quella delle due lettere autentiche dell'assassino di Düsseldorff. Per di più in una di queste prove dettategli il nome di Geltrude egli lo ha scritto con lo stesso errore ortografico con cui l'assassino di Düsseldorff nella sua cartolina ha scritto il nome della sua piccola vittima, cioè con il «d» invece del «t».

Non basta, si è trovato ancora fra le carte del Mayer uno schizzo che coincide in maniera assolutamente precisa con quello che l'assassino di Düsseldorff ha disegnato nella sua lettera riguardante la Haan.

La polizia di Eger, prima di procedere oltre in queste indagini, ha voluto prendere contatto con la polizia di Düsseldorf, limitandosi per conto suo per ora a indagare sulla vita passata del Mayer. Egli afferma di avere vissuto fino al 1922 a Reisholz, di avere poi abbandonato la casa paterna e di avere girato per il mondo; nell'estate scorsa però si trovava a da parecchio tempo a Düsseldorf e vi è stato fino a tutto agosto. Si è poi recato in Cecoslovacchia, ma nel novembre è tornato a Düsseldorf.

I documenti trovati al Mayer e le sue prove calligrafiche sono state inviate alla polizia di Düsseldorf. Il capo di quest'ultima, Monberg, è stato intervistato da un giornalista al quale ha dichiarato di non avere ancora ricevuto quanto da Eger si afferma essere stato spedito, ma che è in continua corrispondenza telegrafica con la polizia di Praga per essere tenuto al corrente. La polizia di Düsseldorf ritiene dichiara di essere scettica. Due suoi funzionari sono partiti per Eger per approfondire le indagini.

I tesori dell'Arte italiana

La ansiosa attesa di Londra
per l'inaugurazione della Mostra

Londra, 14, notte.

Gli allestimenti della Mostra italiana essendo entrati in un periodo che è difficile circondare di romanzo, la stampa per ora li lascia stare.

Tutti i furgoni della «Leonardo da Vinci» sono ormai concentrati a Burlington House sotto buona guardia e il loro contenuto in certa parte è già stato trasportato a destinazione dove le casse e i cassoni attendono il loro turno di apertura. La distribuzione dei dipinti per le sale della Galleria non avverrà probabilmente prima della settimana di Natale.

Intanto si susseguono gli arrivi delle più prestate da altri Paesi di oltre mare e di quelle offerte da Gallerie e da collezionisti inglesi.

Gli «Old Masters», come li chiamano qui, ossia i maestri della grande pittura italiana del Rinascimento, hanno acquistato di punto in bianco, grazie alla Mostra in preparazione, una popolarità inaudita. Anche le pagine illustrate dei fogli più banali e pedestri stanno costellandosi quasi ogni giorno di Raffaelli e di Perugini, di Tiziani e di Tintoretti in fotoincisioni.

I critici d'arte hanno le mani nei capelli, tengono una indigestione. Qualcuno di loro cerca di educare il pubblico ad un ordinato ed organico pasto di tante meraviglie. Tra i meandri dei capolavori occorrono buone guide, altrimenti ci si perde. Sembra una improvvisa beneficiata della storia dell'arte.

Sentimenti di gratitudine verso l'Italia continuano ad echeggiare sulle colonne editoriali.

«Dobbiamo interpretare come un grande complimento all'Inghilterra — scrive la «Morning Post» — il fatto che l'Italia, la quale così gelosamente proibisce l'esportazione dei tesori artistici, ha voluto accordarci una eccezione alla regola. Avremo il privilegio di contemplare a Burlington House una selezione di quei lavori che resero illustre il Rinascimento, il fior fiore della nobile epoca in cui Firenze e Venezia raggiunsero l'apice del loro splendore e della loro potenza. Nè questo solo è il privilegio che ci è concesso, giacchè, soprattutto in virtù dell'iniziativa personale e dell'energica spinta di Mussolini, l'Esposizione del mese prossimo racchiuderà parecchie opere che stavano rinchiuse in collezioni private e che il pubblico non aveva ancora viste».

M. P.

I funerali dei fascisti faentini
vittime dell'odio comunista

Faenza, 14 notte.

L'imponente, solenne e austera dimostrazione tributata oggi alle salme dei nuovi martiri fascisti ha detto eloquentemente quale sia l'anima del Fascismo ravennate, che tutto si è raccolto attorno ai cameratti assassinati per trarre dal loro sacrificio nuova forza nel compimento del dovere. E col Fascismo ravennate si sono date convegno a Faenza le Camicie Nere e le rappresentanze dei Combattenti, Mutilati e Volontari di tutta l'Emilia. Si contano infatti che fossero presenti ai funerali circa 25 mila persone con fra labari, gagliardetti, gonfaloni e bandiere.

Come abbiamo detto ieri sera, le due salme erano state trasportate in una sala a pianterreno della Casa del Fascio, trasformata in camera ardente. Qui per tutta la notte e oggi fino all'ora dei funerali hanno montato la guardia d'onore i militi della 71.a legione.

Nella mattinata è giunto da Roma il comm. Umberto Klinger, in rappresentanza di S. E. Turati e del Direttorio Nazionale del Partito. Egli, dopo essersi trattenuto a lungo con S. E. Profatio, si è recato, accompagnato dal cav. Morigi, alla camera ardente alla Casa del Fascio e quindi all'ospedale ove si è intrattenuto con i feriti, ai quali ha formulato auguri a nome del Partito e suo. Il comm. Klinger ha poi conferito verso mezzogiorno col Segretario federale.

Il corteo si è mosso dalla piazza alle 16 preciso e ha sfilato fino alle 16.45 fra due fittissime ali di popolo, senza che nè prima nè dopo si verificasse il minimo incidente. Sotto un sole meraviglioso questa immensa marea umana, quale in Faenza non si era mai vista, ha accompagnato all'estrema dimora le salme dei due cameratti fucilati, mentre dalla Torre civica il campanone annunciava il sacro rito. Quando, nel vastissimo piazzale davanti al cimitero tutta la folla si è adunata, i gagliardetti hanno fatto corona ai due feretri, la Milizia ha presentato le armi, e il Segretario federale cav. Morigi ha fatto l'appello dei cameratti Silvani e Bocci. All'appello hanno risposto ogni volta i convenuti con un formidabile «presente». Sono le 17 precise quando le due bare scompaiono alla vista della folla, seguite dai famigliari. Dopo circa un'ora tutte le rappresentanze avevano lasciato Faenza per raggiungere la propria sede, senza il più piccolo incidente.

Subito dopo i funerali il Segretario federale e il comm. Klinger hanno passato in rivista in piazza Vittorio Emanuele la centuria Avanguardisti di Faenza, e subito dopo il comm. Klinger e il Segretario federale si sono recati in località Santa Lucia, e precisamente alla casa dei Sangiorgi, ove l'altra sera avvenne l'imboscata nella quale furono feriti i cameratti, il cav. Morigi ha spiegato dettagliatamente al comm. Klinger come si era svolta l'imboscata. Intanto, per seguire fin dall'inizio le indagini intorno al delitto provocato dall'odio comunista di alcuni elementi sovversivi, si sono recati sul posto il giudice istruttore capo del Tribunale Speciale e alcuni funzionari dell'ufficio di istruzione.

Giovane marinaio sanremese
perito nel golfo di Guascogna

Savona, 14, notte.

Qualche tempo addietro il giovane Lorenzo Sacco di Pasquale, di Savona, d'anni 18, era riuscito a farsi imbarcare in qualità di mozzo a bordo del veliero *Caterina Madre*, che apparteneva al porto di Genova. E' giunta oggi notizia alla madre che nel golfo di Guascogna, durante l'imperversare di un uragano, una tremenda ondata strappò dalla nave il povero giovane, che scomparve tra i marosi.

DA PINEROLO

Al generale Clemente Lequio, cittadino pinerolese, il Municipio di Tripoli, su proposta di S. E. il governatore maresciallo Badoglio, ha deliberato di intitolare la via che dal Viale Salvatore conduce alla Darsena. La cittadinanza di Pinerolo, che conserva del compianto generale il più vivo ricordo, ha appreso con compiacimento la notizia.

I lavoratori dei porti
Il Direttorio della Federazione ricevuto dai ministri Bottai e Giuriati

Roma, 14, notte.

Il Direttorio nazionale della Federazione lavoratori dei porti, composto dei sigg. Teverani, Feliciangeli, Riccardi, Del Giudice, Facchioni, Delfini, Mosca, Gullsano e Rivano Asse, presentato dall'on. Livio Ciardi, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dei trasporti (ferrovieri e della navigazione interna), è stato ricevuto da S. E. Bottai, al quale, fra l'altro, sono stati in special modo prospettati problemi di natura assistenziale che occorre risolvere per dare alla numerosa e laboriosa categoria dei portuali un assetto definitivo sia per quanto riguarda il trattamento di quiescenza, sia per quanto riguarda il trattamento di malattia.

Il Ministro delle Corporazioni ha elogiato i provvedimenti deliberati dal Direttorio, in base ai quali sarà costituito per ogni singolo porto una Cassa mutua malattia secondo direttive di costituzione e di funzionamento deliberate da un apposito Comitato nazionale. Ha altresì preso atto con compiacimento della deliberazione adottata di unificare i criteri da seguire dalle singole Compagnie in merito all'assicurazione contro gli infortuni ed ha infine promesso tutto il suo appoggio perchè sia quanto prima un fatto compiuto la costituzione del fondo per la quiescenza di cui al decreto 1925.

Il Direttorio si è anche recato da S. E. il Ministro per le Comunicazioni cente on. Costanzo Ciano al quale l'on. Ciardi ha fatto presente la situazione economica della categoria, specie nei porti di maggiore traffico, in connessione con l'applicazione delle tariffe vigenti nei singoli porti, ed ha richiamato la benevola attenzione del Ministro sulla opportunità di rendere stabile nel limite del possibile l'attuale situazione tariffaria, essendo stato il risultato di ampie revisioni disposte in seguito alla stabilizzazione della lira.

Il Ministro Ciano ha dato assicurazione che i desiderata dei lavoratori saranno attentamente valutati ed ha voluto essere dettagliatamente informato della situazione delle maestranze, intrattenendosi con tutti i membri del Direttorio sulle particolari condizioni dei singoli porti avendo parole di compiacimento per l'opera dell'organizzazione. (*Stefani*).

Il convegno nazionale a Roma
dei commercianti in olio

Roma, 14 notte.

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Lantini, ha avuto luogo l'inaugurazione del convegno nazionale del commercio oleario indetto dalla Confederazione nazionale fascista dei commercianti, allo scopo di esaminare le cause delle difficoltà nelle quali attualmente trovasi il commercio oleario e formulare opportune proposte per il suo miglioramento. Al tavolo della presidenza sedevano oltre all'on. Lantini, l'on. Mario Racheli, segretario confederale, l'on Salvo, presidente della Federazione dei commercianti di Imperia, il prof. Carli, direttore dell'Ufficio economico confederale, il comm. Tarallo, presidente della Federazione nazionale del commercio dei prodotti alimentari, il comm. De Colli, presidente della Federazione nazionale del commercio prodotti chimici e farmaceutici, il comm. Bartolli, presidente della Delegazione tecnica del commercio oleario della Federazione di Lucca.

L'on. Lantini ha inaugurato i lavori dell'importante convegno tratteggiando minutamente la situazione del nostro commercio all'interno ed all'estero e lumeggiando la necessità di un esauriente esame di tutti i problemi ad esso connessi al fine di precisare e formulare proposte che valgano a contribuire validamente a migliorare le condizioni generali della nostra economia olearia.

Alla fine dei lavori l'on. Lantini ha riassunto i risultati in una serie di ordini del giorno approvati dalla assemblea, in essi si afferma innanzi tutto la necessità di proteggere la produzione olivicola nazionale, acciocchè essa possa gradualmente migliorarsi sopratutto al fine di ridurre i costi di produzione, la necessità di un coll egamento fra i tre principali fattori della produzione, al fine di adeguare ad intesa concrete atte a migliorare le attuali situazioni del nostro commercio oleario; la necessità di non diminuire il complesso della nostra esportazione olearia, anzi di consolidarla e svilupparla maggiormente, valorizzandola e adottando la possibilità di diminuire l'importazione o almeno di evitarne l'incremento in modo rispondente alle esigenze della produzione nazionale. Per quanto riguarda l'organizzazione commerciale gli ordini del giorno presentati riconoscono la necessità di disciplinare nel campo commerciale interno i rapporti fra produttori e commercianti incettatori, fra questi e i raffinatori, fra i raffinatori e i grossisti ed infine fra i grossisti ed i dettaglianti mediante l'applicazione di contratti tipo che precisino i rapporti stessi. Sempre in materia di commercio interno l'assemblea ha riconosciuto l'inutilità dei calmieri. (*Stefani*).

Il convegno a Roma
degli studenti universitari fascisti

Roma, 14, notte.

Nei giorni 21 e 22 corrente mese avrà luogo l'annunziato Convegno a Roma dei Direttori dei Gruppi universitari fascisti. A tale adunata i Gruppi parteciperanno col Direttorio al completo. Inoltre parteciperanno i delegati del «Sucai», i comandanti delle coorti universitarie, mentre i Sottogruppi invieranno due rappresentanti e i nuclei i loro segretari politici. Il giorno 21 corr., alle ore 9, vi sarà l'adunata generale nell'Aula Magna della R. Università. All'adunata parteciperanno i segretari politici e i componenti i Direttorii dei Gruppi, i comandanti delle coorti universitarie, i delegati del «Sucai», i fiduciari del Gruppo studenti stranieri, e il segretario e un altro rappresentante dei Sottogruppi e i segretari dei nuclei.

L'on. Maltini, segretario del «GUF», farà una dettagliata relazione sull'opera svolta nel VII anno dai Gruppi universitari fascisti e sulla loro formidabile efficienza. Alle ore 10 i convegnisti si recheranno all'Altare della Patria, per rendere devoto omaggio alla tomba del Milite Ignoto; quindi a Palazzo Vidoni avrà luogo la riunione dei segretari politici, dei comandanti le coorti e dei dirigenti ufficiali sindacali del «G.U.F.».

Alla R. Università, in separate aule, avranno luogo le riunioni dei dirigenti l'Ufficio sportivo, dei dirigenti l'Ufficio viaggi e C. I. E., dei dirigenti degli Uffici assistenziali, dei dirigenti gli Uffici coloniali, dei dirigenti gli Uffici amministrativi e dei delegati dei «Sucai».

Il giorno 22, alle ore 10, nella sala Borromini avrà luogo la riunione generale, con l'intervento dell'on. Turati e dei membri del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista. Il Segretario del Partito darà le direttive per l'anno VIII. Nel pomeriggio i congressisti si recheranno sul Lago di Nemi, per visitare la nave imperiale. A Nemi avrà luogo la chiusura del Convegno.

SPORT
La riunione schermistica torinese
Vittoria di Trevisan e Baglietti

Ieri sera nel salone del palazzo della S.I.P. ha avuto luogo l'annunciata riunione schermistica organizzata dal Dopolavoro Aziende D.A.S. Una folla strabocchevole ed aristocratica ha presenziato, applaudendo non soltanto i vincitori dei tre matches di fioretto e sciabola ma tutti gli schermidori presenti. Presiedeva la Giuria il maestro Eugenio Pini e questa era formata dai signori Anselmi, Bonioli, Schiepisi, Bini, Altea e Moroncini. Funzionarono da giurati Grandis, De Grey, Trevisan, Robba, Adragna e Piumari.

Ecco i risultati dei tre matches:

Sciabola: Vottero Elia (Dopolavoro Ferroviario) batte Gemma Mario del «Club d'Armi» per 8 stoccate date contro sette ricevute;

Ebbero luogo i seguenti assalti accademici: fioretto: conte Paolo De Greysig. Schepisi Giuseppe; fioretto: signorina Turcigliani (Dop. Ferr.)-signorina Lorenzoni (Dop. Ferr.); Piumari Enzo (D.A.S.)-dott. Bianchi-Silva Gino (Dop. Reale Mutua); col. Puel-Pontecorvo (Club d'Armi); fioretto: Sola Marisa (C. S. Torinese)-sig. Delmonte Nice (C. S. Torinese); sciabola: Piumari-magg. Corvino; sciabola: magg. Ansolmi cav. Renato (campione italiano di sciabola e olimpionico) contro centurione Sormano.

Il torneo dei novizi
Roma, 14 notte.

Il Torneo dei Novizi, la bella manifestazione, voluta dalla Federazione Pugilistica Italiana, per propagandare sempre più il pugilato fra le folle sportive della penisola, sta svolgendosi con un magnifico successo di pubblico e di *sport*, nella Palestra della Borgo Pratl. Le due prime serate, dedicate alle eliminatorie, hanno visto lotte accanitissime ed equilibrate. Nella prima serata, il piemontese Serpi, del mosca, e Veglio, nel welter, hanno riportato due belle vittorie su Leonardo e Manzoni, rispettivamente; il pluma Gortano, invece, si è incontrato con il fortissimo Sranziola ed ha dovuto abbandonare alla prima ripresa. Nella seconda giornata, il piemontese peso leggero Della Casa si vedeva soffiare la vittoria di misura dal campano Nocchetti, mentre il medio Caseria, raggiunto da un fortunoso colpo di incontro, era messo k. o. nella prima ripresa, dal toscano Ballerini.

Stasera hanno avuto luogo le prime semi-finali.

Pesi mosca: Serpi (Piemonte) batte Corda (Sardegna); Musetti (Lombardia) batte Massimi (Lazio).

Pesi gallo: Grabel (Istria) batte Fiore (Sardegna); Moroni (Lazio) batte Annunziata (Campania).

Pesi piuma: Stanziola (Liguria) batte De Martino (Campania); Ferrari (Sicilia) batte Lobba (Sardegna); Binazzi (Lazio) batte Tripodi (Campania).

Pesi leggeri: Disiot (Venezia Giulia) batte Melzi (Lombardia); Carta (Sardegna) batte Fici (Toscana); Nocchetti (Campania) batte Parmigiani (Marche) per abbandono al primo round.

Pesi welter: Troiani (Campania) batte Veglio (Piemonte); Guglielmo (Lombardia) batte Borbini (Lazio); Biango (Liguria) batte Mangiante (Liguria) per abbandono ingiustificato.

Pesi medi: Giometti (Liguria) batte Ferrazzi (Lazio); Ballerini (Toscana) batte Michel (Venezia Giulia).

Pesi medio-massimi: Podogrovaia (Istria) batte Gorgi (Liguria).

Pesi massimi: Tonioio (Lazio) batte Magri (Lombardia) per forfait giustificato.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 14, notte.

La mezza giornata borsistica odierna è stata caratterizzata da una calma eccezionale. Sono stati infatti venduti solo poco più di un milione e 700 mila titoli. Il mercato è poi completamente rivenuto dalla sua debolezza di giovedì, e nella quasi totalità i titoli hanno ripreso il terreno perduto, e alcuni altri hanno segnato un lieve passo in avanti. Numerose riviste commerciali settimanali si accordano per considerare come del tutto rimarchevole il modo con cui il commercio e l'industria hanno saputo resistere alle ripercussioni di una crisi borsistica di Wall-Street.

Frattanto si apprende che le operazioni dalla camera di compensazione delle 23 principali città degli Stati Uniti sono state questa mattina di 12.033 milioni di dollari con diminuzione del 12 per cento sulla settimana corrispondente dello scorso anno.

L'apertura era stata stamane in lieve ribasso condizioni ma quasi sono aumentate con il procedere del mercato. Malgrado l'esiguità del volume degli affari le richieste hanno superato lievemente la offerta coniche i titoli si chiudevano con guadagni che variano in media da due a tre punti. I titoli più attivi sono stati i ferroviari tra cui alcuni hanno guadagnato nei punti. Solamente le Gas e le Caucciù sono state alquanto deboli. Le Obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Eccone le quotazioni

Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	95 5/8
id. id. 1951	72 1/4
Mortecatini 7 % 1937	102 —
Città di Milano 6.50 % 1950	94 —
Città di Roma 6.50 % 1952	88 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	110 75
Fiat 7 % 1946 senza warrants	94 50
Prestito Italiano 7 % 1951	96 75
Azioni	
Piccoli	40 —
Italian Super Power	11 —
American Telephon e Telegraph	222 50
Consolidated Gas Co. of New York	37 75
General Electric Company	220 —
General Motors Corporation	43 3/8
Kennecott Copper Corporation	50 50
National Biscuit Company	— —
New York Central R. Company	150 1/4
Radio Corporation	45 50
Standard Oil Co. of New Jersey	68 3/8
Texas Gul

APPENDICE DELLA STAMPA (65

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

— Vi sono cinquantamila franchi per voi, se il fato arrestare. Accettate?

Gravelle fece con la mano un gesto di rifiuto.

— Tenetevi il vostro denaro, signore. Io mi vendico. Se mi facessi pagare, diminuirei il piacere della vendetta.

Però, dopo un attimo di silenzio, Gravelle rettificò:

— Può darsi che, quando questo affare sarà regolato, io vi domanderò un favore... Un certo presentimento mi dice che io finirò i miei giorni nella pelle di un uomo onesto...

— Voi dite che avete trovato le tracce dei vostri complici... Ciò mi assicura che questa non sia una vanteria? Mi occorrono dei particolari...

— Perchè ve li rifiuterei, signore?... Come vi ho detto: io sono tornato alla villa del Golfe Juan ed ho dovuto constatare che i miei amici mi avevano vilmente abbandonato... Sono anche convinto che essi si proponevano — se già non lo hanno fatto — di lasciare la Polizia alle mie calcagna... Mi sono perciò nascosto a Nizza, una città nella quale è facile disperdersi nella folla, quando si ha la mia abilità e la mia esperienza... Da allora, ho impiegato tutta la mia astuzia per cercar di indovinare che cosa i miei due complici — che erano a corto di denaro — fossero stati capaci di escogitare... Ho richiamato alla mia memoria dei brani di conversazione, ho riflettuto sulle particolari attitudini del loro spirito...

— Che erano?

— Le autorità finanziarie... la costituzione di sedicenti società commerciali, a fine di scrocco...

— E dove avete cercato?

— Negli annunzi delle quarte pagine dei giornali, signore... E vi assicuro che non ho dovuto cercar molto.

Così dicendo, Gravelle cavò di tasca il suo portafogli, ne estrasse due ritagli di giornali, ed in uno di essi lesse:

« Collaboratori seri ed intraprendenti si richiedono per grosso affare industriale. Inutile presentarsi senza referenze di primo ordine. Rivolgersi villa Gris-Gris, nei pressi della stazione di Théoule ».

— Non comprendo che cosa possa avervi colpito in questo annunzio — disse Lorenzo.

— Sentite quest'altro — rispose Gravelle.

E lesse:

« Vasti possedimenti nei pressi di Théoule, contrada Paradiso. La più incantevole posizione dell'Esterel, a nove chilometri da Cannes. Meravigliosa vedura sul golfo. I primi lotti sono messi in vendita al prezzo incredibile di venti franchi per metro quadrato. Essendo già quasi tutti prenotati, ne resta ancora qualcuno disponibile. Rivolgersi villa Gris-Gris, nei pressi della stazione di Théoule ».

— Lo stesso indirizzo — notò Lorenzo Vayres. — Ma quale indizio vi forniscono questi annunzi?

— Ecco!... Dovete sapere, signore, che questi possedimenti di Théoule appartengono ad un ricco americano, che viaggia continuamente e che si disinteressa totalmente di questa sua proprietà, che è del tutto abbandonata. Astead un giorno ci raccontò questa storia ed accennò al partito che se ne poteva trarre...

— E che sarebbe?

— Semplicissimo! Si annunzia la vendita, si incassano degli acconti, e poi... chi s'è visto s'è visto...

— Ma non potrebbe darsi che l'americano voglia effettivamente disfarsi di questa sua proprietà?

— Potrebbe darsi, signore, se non ci fosse l'altro annunzio del quale vi ho dato lettura...

— E che cosa contiene questo secondo annunzio?

— Il signor ingegnere non può comprenderlo, perchè non è al corrente di certi segreti... Questo annunzio significa semplicemente che Astead vuol costituire una banda di malfattori...

— Da che cosa lo desumete?

— Dovete sapere, signore, che in un certo gergo, noto a... certe persone, le parole « collaboratori intraprendenti » significano... essere forti di mano; e « referenze di primo ordine » significa essere stato in prigione... Astead ha commesso una imprudenza mettendo in entrambi gli annunzi l'indirizzo della villa Gris-Gris... Ciò è bastato per fornirmi il filo conduttore che cercavo...

Vayres cominciava a credere che Gravelle non si ingannava.

— Voi, dunque, ritenete — egli disse — che l'autore di questi annunzi sia Astead...

— Ne sono sicuro, signore.

— Ma se ha avuto delle noie al Golfe Juan, perchè non avrebbe piuttosto abbandonata la Costa Azzurra?

— Ma!... Vi ho già detto che egli vuole impossessarsi del tesoro dei De Gourmont... E non è uomo da abbandonare la partita... Intanto, egli ha bisogno di danaro; ed ecco il perchè di questi annunzi...

— In conclusione...

— In conclusione, io vi rivelo il rifugio di quei signori... Starà poi a voi di farli acciuffare.

— Conoscete i luoghi?

— Sì. Bisogna attraversare la stazione... Salire una piccola scala scavata nella roccia... Dopo un centinaio di scalini, si trova la villa, riconoscibile dalla tinta bianca delle pareti e dalle persiane azzurre... Bisogna però tener presente che la villa ha un altro ingresso sulla strada carrozzabile, che parte da Napoule, sale la collina e discende a Théoule...

— Bisogna andare di mattina, non è vero?...

— Sì! Perchè a quell'ora egli aspetta i gonzi, che hanno morso all'amo dei suoi annunzi di vendita... E' necessario, però, che voi avvertiate la Polizia, che non ha certo dimenticato l'affare dei falsi monetari... Io vi accompagnerò, se volete... Mi farò un'altra testa e nessuno mi riconoscerà...

— Non è un tranello?

— Oh!... Signore!... Io stesso vi consiglio di farvi scortare da non meno di dieci agenti di Polizia... Io, dunque, sarò alla vostra mercè, fidando unicamente sulla vostra parola...

— A che ora? — chiese Lorenzo, che stava prendendo delle note.

— Alle nove.

— Sia bene. Avrò con me i dieci uomini.

— Non vi consiglio di usare l'automobile. Attirerebbe l'attenzione... E non dimenticate il secondo ingresso sulla via di Napoule...

— Non lo dimenticherò.

— Siamo dunque, d'accordo?

— Siamo d'accordo.

Gravelle si alzò e si diresse verso la porta.

Ma prima di uscire si volse, per raccomandare ancora:

— Astenetevi di annunziare... ad altri la scoperta... E non vi servite mai del telefono...

Lorenzo fece un cenno di assenso, e Gravelle uscì.

Quando fu sul marciapiede, trasse un respiro di sollievo e mormorò:

— E' fatta!... Speriamo che questa volta egli sappia andare fino in fondo.

XIV.

Il sogno che parla

Se Margherita non fosse stata ormai accecata dall'amore, si sarebbe certamente meravigliata che suo marito non le avesse chiesto di uscire con lei, in quel pomeriggio.

Ma Margherita era troppo desiderosa di creare dei pretesti per rimaner sola, per non cogliere a volo quelli che lo stesso Branque le offriva.

Ella quindi uscì dalla villa, si recò in un ufficio postale e telefonò a Vayres, pregandolo di accompagnarla a Nizza.

E Lorenzo accettò, pensando che era sempre opportuno non perdere di vista quella donna ed alimentare le sue illusioni.

Intanto, nell'animo di Pietro Branque si maturava la decisione di fronte alla quale, dopo il suo ritorno alla villa, si era arrestato esitante, rimandando l'esecuzione di giorno in giorno.

Egli voleva sapere!... Voleva conoscere i segreti pensieri di colei che amava...

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSIDUAMENTE apprendistaggio maglieria in 15 giorni. Diamo lavoro continuato a domicilio. Scuola Emilio Cavallo, via Santa Teresa, 9. 58014

ASSUMIAMO ditta abilissimo lavorante artistica stagno, saldatura cannello. Simbi, Foligno, 4. 58052

CAMERIERA capace pure governo casa signorile ceresari, preferibile signorina istruita. Dare delucidazioni schiarimenti inviando cassetta 287 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58039

CERCASI da importante stabilimento provincia liquidatrice. Indicare posti occupati, pretese, casella postale 432. 58501

CERCASI ragazza tredicenne apprendista per negozio. Cartoleria via Nizza 19.

DISEGNATORE abile ramo costruzione di macchine assumerebbe importante Società. Precisare referenze, pretese, età. Scrivere Cassetta 5 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58070

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegna brevissimo tempo. Grande Salone Dante Mayo, via Vanchiglia 17. Lezioni diurne serali.

PER assunzione immediata cercasi perfetta stenodattilografa corrispondente italiano francese eventualmente tedesco. Scrivere cassetta 239 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58001

PREMIERE fantasie cerca ditta confezioni prima ordine Genova. Esigonsi serie referenze posti occupati. Scrivere cassetta 8 P, Unione Pubblicità, Genova.

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 9

AUSTRIACA, trentenne, energica, svelta, conoscenza 4 lingue, buona massaia, offresi come dama compagnia, governante casa, direttrice pensione o altra decorosa occupazione. Scrivere cassetta 145 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58064

CHAUFFEUR meccanico lunga pratica offresi ditta o privato; patente 2.o e 1.o grado. Cosio, via Lucerna, 27. 81030

COMMESSA 16 occupasebbesi panetteria, pasticceria o drogheria. Rivolgersi Fassio, Lingotto 92. 81974

CONIUGI cercano portineria, marito cameriere **esperto** patente 1.o 2.o grado. Scrivere Coletto, Pinchera Villaretto 14, Torino.

SIGNORINA principiante stenodattilografia cerca impiego serio, mite pretese. Scrivere cassetta 102 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58041

SIGNORINA trentenne cercherebbe posto compagnia ovunque. Bocchetti, via Cottolengo, 7. 58065

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE. Centralissimo alimentario con bellettone, forte incasso. Rivolgersi Baudino, corso Emilia 3, 1.o piano. 58058

CINEMA redditizio, centro operaio popolatissimo, straordinaria occasione, cedesi trattasi direttamente. Caffè, Regina Margherita, 72.

PICCOLA industria bene avviata cerca socio centocinquantamila per ampliare. Serio ottimo affare. Scrivere cassetta 121 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58021

RIMETTESI cartoleria con alloggio. via Bonelli, 12. 58009

VERNICIATORE provetto nitrocellulosa, disposto mettersi anche parrucchiano avviato stabilimento Genova, troverebbe adeguata occupazione. Scrivere Balbi, via Petrarca 2.

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA civile 7 **camere** giardino cedesi subito Torino. Quagliotto, via Nizza, 62. 22005

FIRENZE vendesi bella villa ville cinquecento signile centro metropolitano città ultimi confort moderno, garage, giardino, occasione. Scrivere cassetta 45 M, Unione Pubblicità Genova. 7145

VENDESI casa 97 camere con ingresso vini, bellissima posizione. Portinaio, via Gioberti, 24. 81826

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI alloggetti due camere pronti subito, 100 mensili. Via Lucento 50.

AFFITTANSI camera cucina, volendo tre, sei camere. Corso Vittorio, 73. 22066

AFFITTANSI due camere cucina, via Arsenia serie, quasi angolo via Borgone.

AFFITTANSI due tre camere vuote nuove centrali. Via Cignaroli, 8. 58000

AFFITTASI alloggetto signorile 2 camere cucina bagno termosifone. Nessun rilievo. Librario, 109. 58076

AFFITTASI negozio d'angolo con alloggio, anche divisibili, liberi subito. Via Madama Cristina, 45. 81975

AFFITTASI subito alloggio signorile dieci ambienti, garage, tappezzato nuovo, impianto luce completo bagno, tutto comodità. Telefonare 41-669. 58010

AFFITTO camera cucina vuote vicinanze Fiat Lingotto, Via Testona, quindici.

ALLOGGI signorili quattro camere affittansi. Via Rivalta, 9. 58008

APPARTAMENTO signorile 9 camere, primo piano bagno, termosifone, affittasi. Via Vanchiglia, 17. 58019

CERCASI camera piano primo piazza Castello trasmessa ammobiliata uso negozio laboratorio. Decima, Acc. Albertina, 5.

CERCASI affittare alloggio ammobiliato tre piano. Scrivere cassetta 217 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58059

LIBERO subito affittasi in Galleria Nazionale scala E piano nobile, cinque locali molto quadrati centotrenta con ampia balconata elegante prospiciente Galleria, Piccinato, Galleria Nazionale. 58170

PORTA Nuova, via Saluzzo 23, affittansi grandi locali per uffici magazzini, laboratorio silenziosi. 81959

USO ufficio affittansi ammezzati due locali altro signolo. Rivolgersi Navigazione, piazza Castello angolo via Barbaroux, 2.

VIGINIBIMBO Porta Nuova cerco alloggetto quattro ambienti; escludo mediatori. Scrivere cassetta 141 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81973

Denaro mobilitare e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMMOBILIATA con garanzia affittasi subito. Defranceschi, Garibaldi, 23, piano 3.o.

Annunci vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Acquistasi massimi prezzi ore brillanti argenterie, fabbrica orefaceria. Via Conte Verde 3, piano primo. 22065

A. Ditta Abbona, Vini, Montevecchia 12. Cassette Narolo classico assortite, reclam. solo Lire 30, regalo aquisto Natalizio. 22015

AFFARONE vendo mobiglio cinque stanze, rimesto eventualmente alloggio. Cesana 110, Calzavara. 58078

ALDO, maternassaio, piazza Vittorio undici, vendo materassi lana nuovissima centoventi lire. 58105

A L'Italiana mobili, corso Francia 9, vendesi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà, materassi, acciaiame. Prezzi convenientissimi, facilitazione pagamento. 22063

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 22070

A Mobili lusso comuni, fabbricazione garantita, stagionatura garantita; facilitazioni. Corso Regina Margherita, 91. 22010

A prezzi eccezionalissimi liquida reparto pelliccerie di piazza Carlo Alberto dallo stesso Galleria Subalpina la sola Pelliccieria Benedetti 9. 58109

ASSORTIMENTO valigerie bellissimi modelli Sarelle Jacobi, via Consolata, 25. Ogni aparto sino alle 12. 81918

AUTOPIANI pianoforti Blüthner riconosciuti insuperabili. Vendita noleggio. Ditta Antonio Massa, via Goito, 11/15. Telefono 45-121.

FOTOGRAFI. Liquidazione disastrosa, verificare prezzi vetrina piazza Carlo Felice 10.

LAVORI argentature nichelature zincature ottonature smalti. Bellamio, 34, telefono 21-070. 81850

MACCHINE cucire marche migliori, prezzi convenientissimi. Cambi, riparazioni. Santa Teresa, 12, cortile.

MACCHINE cucire Singer Naumann Kaiser Gritzner Phoenix altre marche contanti forti sconti riparazioni garantite. Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 22054

MACCHINE cucire Singer, sedeache nuove, d'occasione vendo cambio, riparazioni garantite. Insegnamento ricamo gratuito. Ogni acquisto regalo macchinetta cucire bambine. Cerotti, XX Settembre, 65.

MOBILI, grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 41. 58116

PASTE Napoli extra lusso 2,60; riso Vercelli 1,70; olio oliva Riviera garantito analisi 6,50 ettogramma, per domiciliare litri sei. Sapori, conserva. Servizio domicilio. Spedizioni. Elpa, via Giuseppe Verdi 23. Telefono 23-159. Grazie antico deposito.

PIANOFORTI, salopiani. Riparazioni, noleggio, vendita anche rateale; serie garanzia. Pestagno, corso Vittorio, 20. 22078

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

PARRUCCHIERI. 31 danno lezioni con sistemi rapidi moderni, ondulazioni a ferro ad acqua ed elettriche. Tirone, corso Vittorio Emanuele 91. 81913

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AFFITTASI mulino elettrico tre palmenti, nuovo, adattabile nuovi impianti, dista minuti stazione ferroviaria, paese alto Monferrato. Scrivere cassetta 134 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81900

CENTRONIO specialità natalizia bolognese. Pacco kg. 2 netto, franco imballo porto, inviando vaglia L. 25. Pasticceria Zanarini, Bologna. 7501

LARICE nostrano segato misure fisse oppure tronchi, vendo Fusale, Ivrea. 81905

RADIO apparecchi elettrici meravigliosi, modello Torino lire 235, Europeo 1000. Scrivere Tessera postale 140.684. 22014

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CIOCCOLATO. Importante Casa Torino assume viaggiatore conoscente zona Vercelli, Novara, Alessandria, Cuneo, Savona, Imperia. Serie referenze. Scrivere Cassetta 4 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Società Anonima con fabbriche Italia cerca personale vendita minimo trenta anni età, disponente cauzione, referenze ineccepibili, retribuzione stipendio e provvigioni. Saranno prese considerazioni solo domande corredate certificati curriculum vitae. Indirizzare cassetta 13 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTISSIMO saponificio, saponi bucato tutte qualità, altra propria specialità, cerca rappresentante che visiti costantemente Piemonte, Liguria con primaria polveriera, indicando altre rappresentate. Fiumi, casella postale 975. 22074

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

HOTEL Pension Suisse S. Margherita Ligure, vista incantevole mare, riscaldamento, acqua corrente, telefono, prezzi miti.

SANREMO Pensione Finaria, corso Imperatrice, ottimo trattamento. Festività Natale, Capodanno. 58043

S. MARGHERITA Ligure, 6 camere centrali mobiliate, signorili, 4 letti, bagni, ens. 6 mesi 3500. Dervilla, Plinio, 33, Milano.

VARESE Albergo Ideal. Pensione completa 30-35 giornaliere. Tutti confort. 7494

Annunci matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ATTEMPATO, sposerebbe benestante seria. Passaporto 9792, Fermo Posta Torpignatico.

QUARANTENNE distinto buon partito desidera scopo matrimonio corrispondere con signorina o giovane vedova. Scrivere cassetta 139 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81905

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Alfa automobilistica Scuola. Lezioni diurne, serali. Corsi speciali per signore. Prezzi modicissimi. Rivarol, Ospedale 45. 22020

AUTOMOBILISTICA Vanchiglia, 18. Telefono 40-72. Mercoledì inizio del corso, Lire 175. Lezioni su 500 Weymar e di perfezionamento. 58014

GIUBBE pelle pantaloni caschi coloniali anche su misura; prezzi fabbrica. Ballor, corso Vittorio, 21. 58109

LUCE obbligatoria su tutti impianti completi garantiti da lire 300 a 1000. Chiedere a Deleon, Corso Vittorio 40. 58097

RETTIFICHIAMO cilindri alberi gomito prezzi assoluta concorrenza. Consegna in giornata. Bolla, Corso Stupinigi, Tel. 60-234.

VENDESI camion Fiat 15 ter, messo a nuovo, qualunque prova. Auto Garage via Madama, N. 136, Torino 58074

VEICOLI D'OCCASIONE
assortimento d'ogni genere Vendita rateale
«SAVA»
Via Belfiore, 52 - Telef. 45-002
SACAF - Concessionari FIAT-SPA
Via San Fran. d'Assisi, 22 - Tel. 52-478

RADIOAMATORI richiedete gli
Accumulatori FAET
Sede vendita e servizio elettrico:
via Giacinto Collegno, 14 - Telefono 71-821
REVISIONI e RICARICHE

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo, 12. — Ore 8-12.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il ragazzo debole viene facilmente colpito dalle malattie

Per contro, il ragazzo che viene mantenuto in istato di forza e di salute diventa molto resistente contro l'insidia delle malattie.

Mezzo sicuro per mantenere i ragazzi in forza ed in salute è quello di somministrare loro il

Proton

1-xx

NATALE s'avvicina ...

Vi si offrono delle belle combinazioni: sceglietel

Siamo prossimi a Natale e la S. A. Succ. BERTONE — specializzata nella fornitura di tutti i tessuti a prezzi minimi — Vi offre una serie di combinazioni della massima attualità e convenienza.

Facendo gli acquisti in questi giorni di LIQUIDAZIONE INVERNALE — oltre alla maggiore economia negli acquisti — si risparmiano delle spese imposte dalla tradizione natalizia. — Spendendo soltanto 100 lire si ottiene GRATIS

Un grande giocattolo meccanico

Se da ora al 24 Dicembre si raggiunge una spesa complessiva di 500 lire, anche se fatta in varie volte, si riceve GRATIS a domicilio la vigilia di Natale un

CESTO NATALIZIO

contenente: 1° **Panettone di Pinerolo** da un chilo, il rinomatissimo **GALUP** della ditta **Ferrua** di Pinerolo, il cui deposito in Torino è presso la **Confetteria Eridano, via Po, 15** - 2° Una **bottiglia grande di passito CALISSANO** - 3° Una **bottiglia di Marsala all'uovo TABACCHI** - 4° Una **scatola grande di cioccolatini UNICA** - 5° Due grandi **giocattoli meccanici** - 6° Specchietto, profumo, fiori, pettine, ecc.

Si possono scegliere altri REGALI, preferendoli, fra i tanti che la S. A. Succ. BERTONE mette a disposizione dell'affezionata clientela.

Molto richiesto è in questi giorni il « Rimagliatore Velox » apparecchio pratico per riparare le calze di seta, che si regala a chi fa una spesa di 25 lire.

La LIQUIDAZIONE INVERNALE è caratterizzata da QUATTRO LOTTI da lire 5 - 10 - 15 - 20 il metro e da numerosi articoli venduti a prezzi convenientissimi, come: COPERTE DI SETA DA LETTO in tutte le tinte a L. 32 caduna - STOFFE PER PALETOTS DA SIGNORA a L. 20 il metro - PALETOTS CONFEZIONATI in tutte le tinte e misure: da donna L. 75, da uomo L. 99 - FLANELLE COTONE STAMPATE a L. 1,60 il metro, ecc.

Visitate le nostre vetrine: vedrete le merci, i prezzi ed i regali

S. A. Succ. Bertone

DRAPPERIE - SETERIE - COTONERIE
VIA MILANO ANG. VIA 4 MARZO - TORINO

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera

Oggi, DOMENICA, 15 corr. I MAGAZZINI BERTONE restano aperti alla vendita tutto il giorno.

La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

Questo trattamento curativo ed al tempo stesso preventivo si può realizzare nel modo più sicuro e più economico prendendo alla sera una pastiglia di **Euchessina**. In tal modo, voi sarete sicuri di giovare alla vostra salute, perchè l'uso regolare della

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

purifica il sangue, rinfresca l'intestino, svelena l'organismo dalle tossine che quotidianamente si accumulano nel tubo gastro enterico.

Una scatola di 16 dosi di Euchessina, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 3.60 e serve 16 volte per un adulto e 32 per un bambino.

L'Euchessina è prodotta nello Stab. Chim. Farm. MARCO ANTONETTO di TORINO unico introduttore in tutto il mondo.

TELEFUNKEN

Per ogni scopo la valvola adatta

nella serie di valvole TELEFUNKEN

Seguite perciò il suggerimento dei tecnici e comprate solo valvole Telefunken.

TELEFUNKEN

La Valvole della doppia garanzia: Create dalla TELEFUNKEN — Fabbricate dalla OSRAM